

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

# LA SCUOLA DELLA NOSTRA FIDUCIA

*Materiali per il tempo Covid e oltre*

Stefano Versari



**tecnodid**  
EDITRICE





*Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

# **LA SCUOLA DELLA NOSTRA FIDUCIA**

*Materiali per il tempo Covid e oltre*

**Stefano Versari**

**tecnodid**  
EDITRICE

Collana “I Quaderni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna”  
Quaderno n. 45, febbraio 2021.

Le pubblicazioni dell’Ufficio sono fruibili gratuitamente in e-book accedendo alla sezione “Media” del sito istituzionale [www.istruzioneer.gov.it](http://www.istruzioneer.gov.it).

*Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna:* Stefano Versari

*Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e Scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*  
*Dirigente tecnico:* Chiara Brescianini

*Comitato scientifico:* Stefano Versari, Anna Bravi, Graziella Roda  
*Coordinamento Redazionale:* Chiara Brescianini  
*Editing:* Giuliana Zanarini

Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna  
via de’ Castagnoli, 1 - 40126 Bologna - Tel. 051 3785 1  
E-mail: [direzione-emiliaromagna@istruzione.it](mailto:direzione-emiliaromagna@istruzione.it); sito web: <http://istruzioneer.gov.it/>  
Per informazioni: [uff3@istruzioneer.gov.it](mailto:uff3@istruzioneer.gov.it)

In copertina:

**Domenico Cantatore** (Ruvo di Puglia, 1906 – Parigi, 1998)

*Cucitrice* - 1949

Olio su tela, cm 90x70

inv. n. 1089 - Forlì, Pinacoteca civica, Collezione Verzocchi

Il compito della cucitrice, “cucire per ognuno abiti su misura”, evoca la sostanza educativa dei contenuti di questo volume. “*Non pigliar l’educazione come una giubbaccia da cucire, una cassa da morto da piallare, un affare meccanico insomma. Questo gettar tutti gli uomini in una forma, questo volere andar sempre d’un trotto uguale, è la peste dell’educazione*” (Niccolò Tommaseo, *Dell’educazione*, Ruggia, Lugano, 1834).

“*Quando un sarto fa un vestito [...] lo adatta alla corporatura del cliente e se questo è grosso e piccolo, non gli fa indossare un abito troppo stretto...*” (E. Claparède, 1920, *La scuola su misura*, La Nuova Italia, Firenze, 1972).

La riproduzione dei testi è consentita nel rispetto della normativa vigente.

© TECNODID Editrice s.r.l.  
Piazza Carlo III, 42 - 80137 Napoli  
tel. 081.441922 - fax 081.210893 - [www.notiziedellascuola.it](http://www.notiziedellascuola.it)  
ISBN: 9788867070923  
Edizione: febbraio 2021  
Stampa: CBL Grafiche - Casalnuovo (NA)

# Indice

## Introduzione

La scuola della nostra fiducia.....	5
Nota Redazionale .....	16

## Capitolo I – Una situazione mai vissuta prima: elementi preliminari

1.1 - Doverosità e principi fondanti dell’azione amministrativa .....	21
1.2 - Un parere del comitato tecnico scientifico: “fare scuola” in sicurezza.....	24
1.3 - Didattica a distanza <i>vs</i> “povertà” diffuse .....	28

## Capitolo II – Suggerimenti per ridurre e gestire il rischio di contagio

2.1 - Il distanziamento a livello ‘macro’: il numero medio di studenti per aula.....	41
2.2 - La delicata questione degli spazi d’aula.....	46
2.3 - L’adeguata aerazione naturale dei locali scolastici .....	54
2.4 - Il medico competente della scuola.....	61
2.5 - Suggerimenti per la stesura di <i>checklist</i> utili alla ripartenza .....	64

## Capitolo III – La sicurezza, una responsabilità condivisa

3.1 - Integrare i patti educativi di corresponsabilità.....	69
3.2 - Materiali per la formazione e l’informazione di famiglie e studenti .....	71
3.3 - <i>Checklist</i> di supporto alle famiglie.....	75
3.4 - Patti di comunità per la scuola. Significato e modelli .....	81

## Capitolo IV – “Prendere in carico” rischio psicosociale e disabilità

4.1 - Ripercussioni sul fare scuola del rischio psicosociale da COVID-19 .....	89
4.2 - Il rischio psicosociale per gli alunni con disabilità .....	93
4.3 - Rientro a scuola degli alunni con disabilità: risorse professionali per i docenti ...	96
4.4 - Rientro a scuola degli alunni con disabilità: materiali per i docenti.....	101

## Capitolo V – Ripensare la didattica

5.1 - Suggerimenti e proposte per l'Educazione Fisica .....	125
5.2 - Indicazioni operative per l'istruzione degli adulti.....	133
5.3 - Didattica digitale in presenza: riflessioni .....	138
5.4 - Alcune declinazioni della didattica digitale in presenza.....	143
5.5 - “Anche fuori si impara”: la scuola all’aperto ( <i>Outdoor Education</i> ) .....	152
5.6 - Fare nuovo l’insegnamento in una “scuola aperta” .....	157

## Capitolo VI – In conclusione, tre messaggi

6.1 - I frutti dell’esperienza .....	165
6.2 - Agli studenti - Cigni neri al tempo del Coronavirus .....	167
6.3 - Agli studenti al termine del percorso scolastico - Lavarsi le mani... e sporcarsi le mani .	170
6.4 - Al personale della scuola - “ <i>Qui si parrà la nostra nobilitate</i> ” .....	173

Le pubblicazioni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna .....	175
---	-----

# Introduzione

---

## LA SCUOLA DELLA NOSTRA FIDUCIA

---

### Il tempo della Pandemia

L'Emilia-Romagna entra ufficialmente nel “*tempo del coronavirus*” il 23 febbraio 2020, giorno in cui viene emanata l'*Ordinanza contingibile e urgente n.1*<sup>1</sup>, a firma congiunta del Ministro della Salute Speranza e del Presidente della Regione Bonaccini. Con efficacia immediata viene disposta, fra l'altro, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e degli asili nido, la sospensione dell'attività didattica delle università (lezioni, esami, sedute di laurea), di manifestazioni ed eventi e di ogni forma di aggregazione in luogo pubblico o privato, dei viaggi di istruzione e dei concorsi. Di lì a poco, l'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità eleva la soglia di attenzione, definendo quella in corso una “Pandemia”, con queste parole:

*“... non abbiamo mai visto una pandemia scatenata da un coronavirus. Questa è la prima pandemia causata da un coronavirus. E non abbiamo mai visto una pandemia che possa essere controllata, allo stesso tempo... Abbiamo chiesto ogni giorno ai paesi di intraprendere un'azione urgente e aggressiva... Siamo grati per le misure adottate in Iran, Italia e Repubblica di Corea per rallentare il virus e controllare le loro epidemie. Sappiamo che queste misure stanno mettendo a dura prova le società e le economie, proprio come hanno fatto in Cina. Tutti i paesi devono trovare un sottile equilibrio tra la protezione della salute, la riduzione al minimo delle perturbazioni economiche e sociali e il rispetto dei diritti umani... Questa non è solo una crisi di salute pubblica, è una*

---

<sup>1</sup><https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/febbraio/sospesa-attivita-scuole-nidi-e-manifestazioni-tutte-le-misure-adottate-contro-il-coronavirus>.

*crisi che toccherà ogni settore, quindi ogni settore e ogni individuo deve essere coinvolto nella lotta. Ho detto dall'inizio che i paesi devono adottare un approccio che coinvolge tutto il governo, l'intera società, costruito attorno a una strategia globale per prevenire le infezioni, salvare vite umane e ridurre al minimo l'impatto...<sup>2</sup>.*

Da quel 23 febbraio si sono susseguiti Decreti ed Ordinanze che non hanno consentito il ritorno in classe per tutto il 2019/2020 e che hanno regolato – con limitazioni logistiche, organizzative ed ordinamentali – la “ripartenza” dell’anno scolastico 2020/2021.

La primavera 2020 è divenuta la stagione più difficile che il nostro Paese abbia vissuto dal dopoguerra. Una delle conseguenze più drammatiche del COVID-19 è stata (ed è tuttora, almeno in parte, al momento in cui si scrive) quella di dover scegliere, per i nostri figli, tra diritto alla salute e diritto alla scuola. Intendendo con ciò la scelta per la scuola fisica, con i muri e i banchi, la scuola con i compagni, simpatici ma anche no, gli insegnanti, amati talvolta e talaltra non tanto, i riti della campanella, della ricreazione, della fila in mensa.

Nelle scelte politiche e sociali è stata data comprensibile precedenza alla salute. Non poteva essere diversamente in ragione delle conoscenze scientifiche progressivamente acquisite. Tutti siamo consapevoli della necessità di accompagnare i nostri ragazzi, ovviamente in presenza, nell’indispensabile percorso di apprendimento e crescita umana e relazionale che la scuola è chiamata a svolgere. Necessità più e più volte ribadita in queste pagine.

Purtuttavia abbiamo assistito – non poteva essere diversamente – a continui bilanciamenti da parte dell’Autorità pubblica, in relazione alle mutevoli condizioni fattuali, dei due fattori sostanziali in gioco: la necessità di fare scuola in presenza e la necessità di tutelare la sicurezza sanitaria della Comunità intera.

### **L’impatto della Pandemia sulla scuola**

La parola “scuola” e la parola “distanza” sono fra loro antitetiche. Eppure più spesso, in questo tempo pandemico, si è dovuta svolgere scuola a distanza. Le due parole hanno dovuto associarsi per “funzionare” insieme, anche se non da subito e se non sempre *al meglio* possibile.

Merita qui richiamare le caratteristiche sostanziali dell’organizzazione scolastica, che la differenziano da tutte le altre organizzazioni, a partire da quella della Sanità, che pure è stata “investita” in prima istanza dal COVID-19. Nel 1976, in un articolo che ha fatto storia negli studi sulle organizzazioni complesse, Karl Weick descriveva in questo modo le organizzazioni scolastiche:

---

<sup>2</sup><https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19--11-march-2020>.



*“Immaginate di essere arbitro, allenatore, giocatore o spettatore di una singolare partita di calcio: il campo ha forma circolare, le porte sono più di due e sono sparse disordinatamente lungo i bordi del campo. I partecipanti possono entrare e uscire dal campo a piacere; possono dire “ho fatto goal” per quanto vogliono, in ogni momento, per quante volte vogliono. Tutta la partita si svolge su un terreno inclinato e viene giocata come se avesse senso. Ora, se sostituiamo nell’esempio l’arbitro con il preside, gli allenatori con gli insegnanti, i giocatori con gli studenti, gli spettatori con i genitori e il calcio con l’attività scolastica, si ottiene una definizione altrettanto singolare delle organizzazioni scolastiche”<sup>3</sup>.*

Si potrebbe discutere per pagine su questa immagine di scuola ed è quanto hanno fatto gli scienziati delle organizzazioni in questi decenni. Lo ha fatto lo stesso Weick, tornando sulla questione qui sollevata delle cosiddette organizzazioni a “struttura morbida” e “legami deboli”<sup>4</sup>. Interessa però ora considerare che la Pandemia, ha costituito, per tutte le organizzazioni umane, una sorta di “*tornado*”. Eppure il medesimo “*tornado*”, sulla scuola, pare abbia determinato una diversa forma di reazione. Ciò in quanto la struttura scolastica è tipica, complessa e variabile, in ragione del compito proprio di promozione della conoscenza, della molteplicità di soggetti, come pure della mutevolezza degli stessi, a tutti i livelli, dal personale, agli studenti, ai loro genitori. Questa diversità, “connaturata” al fare scuola, ne determina una propria e specifica “resilienza”, fondata, in “*primis*”, sul patrimonio etico di cui è portatrice la parte maggioritaria del personale.

Nella sostanza, la scuola italiana è una struttura ad organizzazione “morbida”, nella quale cioè gli assetti sono condizionati significativamente da strutture “*organiche*” e non “*meccanicistiche*”<sup>5</sup>. Intendendo “*meccanicistici*” gli ambienti caratterizzati da struttura gerarchica con controllo centralizzato, canali comunicativi prevalentemente verticali, alta formalizzazione dei compiti, ecc. A titolo esemplificativo, il modello scolastico francese è quello ad impronta più tipicamente “*meccanicistica*”. Intendendo invece “*organici*” (nel senso biologico del termine) gli ambienti caratterizzati da reti, con diffusi canali comunicativi laterali, con compiti più fluidamente riconducibili alle competenze proprie del personale, ecc. In questo caso, a titolo esemplificativo, il modello scolastico italiano, caratterizzato dall’autonomia delle istituzioni scolastiche, seppure con molteplici limiti, è quello ad impronta più tipicamente “*biologica*”.

<sup>3</sup> K. Weick, *Educational Organizations as Loosely Coupled Systems*, Administrative Science Quarterly, 21, 1976, in S. Zan, *Logiche di azione organizzativa*, Il Mulino, Bologna 1988.

<sup>4</sup> Es.: J. D. Orton, K. Weick, *Loosely coupled systems: a reconceptualization*, The Academy of Management Review 15 (2), Aprile 1990, (pp. 203-223) (<http://www.jstor.org/stable/258154>).

<sup>5</sup> T. Burns e S. Graham, *The management of innovation*, Oxford University Press, 1994. Un documento di declinazione nell’industria dei modelli “meccanicistico” e “organico” è in: B. Eyres, *Organisational structures and vocational training provision*, Paper, Novembre 2000 ([www.leeds.ac.uk/educol/documents/00003223.doc](http://www.leeds.ac.uk/educol/documents/00003223.doc)).

Torniamo alla questione di cui si diceva osservando che, in ragione della sua organizzazione tipicamente “organica”, la reazione della scuola italiana alla Pandemia è stata, appunto, biologica. Ovvero, l’immediatezza dell’emergenza non ha determinato attese di risposta centralistica all’esigenza di adottare una didattica digitale a distanza. Al contrario, nella scuola le competenze presenti sono riuscite, appunto con immediatezza, a realizzare reti e sub-reti di mutuo aiuto, interne ed esterne. I “legami deboli” (non nel senso del mutuo disinteresse, ma nel senso della ridotta gerarchizzazione) hanno consentito molteplici risposte flessibili alle esigenze plurime e diversificate degli studenti. In buona sostanza, il capitale umano nella scuola ha potuto – per le caratteristiche sue proprie di organizzazione “a geometria variabile” – fare fronte alla complessità dell’emergenza.

È bene cominciare a “marcare” questo aspetto, come risultato comprovato da innumerevoli riscontri di “stakeholders” e di indagini scientifiche<sup>6</sup>.

Al contempo, la ridotta “gerarchizzazione” della scuola italiana – ovvero il sostanziale distacco dal modello “meccanicistico” – ha determinato due conseguenze negative. La prima consiste in un diffuso affaticamento emozionale, quando non in un vero e proprio “stress da COVID-19”. Non solo perché molti, anche nella scuola, vivono questa situazione come se fosse “senza tempo”, ovvero di “infinita durata”. Si associa a questo il “pesante” fardello derivante dall’autonomia delle istituzioni scolastiche, con la necessità di fare fronte perlopiù direttamente all’emergenza quotidiana, almeno inizialmente, non programmabile e imprevedibile. Dovere rivedere costantemente l’organizzazione delle classi, degli orari, degli spazi, gli effetti dei contagi, delle paure proprie e altrui, della diffusa irritabilità di molte famiglie (intimorite dal rischio per la salute propria e dei propri cari come pure degli effetti economici della Pandemia, con il “crollo” delle attività lavorative, ecc.), il moltiplicarsi degli interlocutori istituzionali (Sanità, Trasporti, Prefetture, ecc.).

Sufficiente l’elencazione a comprendere che il personale della scuola – in particolare i dirigenti scolastici – sono stati e sono tuttora sottoposti ad un elevato affaticamento emozionale. Cui non sono estranee legittime decisioni politiche, a volte, purtroppo

---

<sup>6</sup> Vasto il numero di indagini condotte su come la scuola ha reagito all’emergenza ed agito per continuare ad accrescere gli apprendimenti. Si renderebbe necessaria una indagine di secondo livello, per valutarle traedone un quadro complessivo sintetico e credibile. Fra le molte di interesse si segnalano: “*La Scuola del Futuro – Report indagine sul ritorno in aula dopo l’emergenza*” condotta dal Dipartimento di Psicologia dell’Università La Sapienza di Roma (<https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/29/la-scuola-del-futuro-report-indagine-sul-ritorno-in-aula-dopo-lemergenza/>). Presentata in anteprima, ma non ancora diffusa, è invece la ricerca nazionale “*Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19*”, a cura SIRD, con gruppi di ricerca anche delle Università di Bologna e Modena-Reggio Emilia ([https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una\\_prima\\_panoramica\\_dei\\_dati.pdf](https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una_prima_panoramica_dei_dati.pdf)). Infine, “*Insegnanti e studenti tra lezioni e relazioni a distanza*”, Regione Emilia-Romagna, 23 settembre 2020 (<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/insegnanti-e-studenti-tra-lezioni-e-relazioni-a-distanza>).

tardivamente assunte. Organizzare servizi per migliaia di persone – fra personale, studenti e genitori – non è come “pigiare” l’interruttore della luce. Necessita tempo anche per farne comprendere l’organizzazione stessa e per assicurarsi dell’assenza di limiti od errori materiali.

Una seconda conseguenza negativa determinata dalla Pandemia sulla scuola – questa per la verità inattesa – è consistita nella richiesta diffusa di “comportamenti uguali” da parte di tutte le scuole. Certo, si deve esigere che tutte, in ugual misura, si impegnino per assicurare i risultati formativi attesi nelle condizioni date. Altra cosa però è chiedere che “tutte le scuole” facciano allo stesso modo, negli stessi tempi, con le stesse soluzioni, con gli stessi *device*, con le stesse piattaforme, la stessa formazione... È sembrato quasi, in certi momenti, che l’autonomia delle istituzioni scolastiche non costituisse – come invece è – opportunità di rafforzamento di una qualità diffusa, quanto piuttosto ostacolo ad un sistema che si voleva riportare ad essere “meccanicistico”, ovvero verticistico e gerarchico. L’emergenza ovviamente può favorire lo smarrimento di percorsi logici, eppure talune considerazioni limitanti l’autonomia sostanziale delle scuole, che tuttora circolano, andranno con maggiore acribia rivalutate e ponderate.

### **Ricominciare il viaggio, sempre**

Nei mesi di “chiusura” delle scuole in presenza e poi, a seguire, quando si è ripreso a fare scuola in presenza ma “a singhiozzo”, intimamente, tutti coloro che fanno scuola hanno sentito echeggiare dentro di sé, pur non conoscendole, parole come quelle di José Saramago, in *Viaggio in Portogallo*:

*Il viaggio non finisce mai ... / Bisogna tornare a vedere quel che non si è visto, / vedere di nuovo quel che si è già visto ... / bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, / e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. / Bisogna ricominciare il viaggio. / Sempre.*

Il sentimento che trova riverbero in queste parole ha sostenuto, nel corso dei lunghi mesi di interdizione dalla frequenza scolastica in presenza, il personale della scuola e l’Amministrazione, la Sanità, gli Enti locali, le aziende dei trasporti pubblici, le famiglie, gli studenti, nel difficile confronto su come si sarebbe potuta riaprire la scuola, nell’anno 2020/2021, in presenza e in sicurezza.

Ricominciare “il viaggio” facendo scuola in presenza è stato un processo lungo e difficile, per molti motivi. Il primo motivo, di carattere generale, consiste nel fatto che nessuno poteva dire con precisione (né, purtroppo, a tutt’oggi può dire) come si sarebbe comportato questo virus, nella sua diffusione e nelle sue replicazioni e come si sarebbero comportate le persone, in presenza di una minaccia di questa portata.

Oggi scopriamo essere vero quanto la Sanità andava ripetendo, ovvero che il virus nell’estate si era solo nascosto e continuava a giocare “a rimpattino” con gli esseri umani, per riuscire a catturarne sempre più. Mentre noi eravamo diffusamente illusi di potervi scampare, indipendentemente dai nostri comportamenti.

La più parte della complessità del ritorno nella scuola “fisica” sta però in un fattore oggettivo di estrema difficoltà, dato dai numeri della scuola: docenti di ruolo e supplenti, personale ATA, educatori e le famiglie di tutti costoro. Alunni di età e condizioni variabilissime e, ancora, le loro famiglie. E poi gli addetti alle mense, al trasporto scolastico, a tutto il corollario di attività che ruota attorno alla scuola. A livello nazionale, venti milioni di persone, almeno. In Emilia-Romagna, due milioni di persone, a dir poco.

Nei fatti, il dibattito pubblico sul rientro a scuola si è sostanzialmente incentrato sulle condizioni di sicurezza, anche se il Documento – rimasto sostanzialmente riservato – elaborato dal Comitato di esperti nominati dal Ministro dell’Istruzione, presieduto dall’economista Patrizio Bianchi (di cui ha fatto parte anche lo scrivente), aveva al suo centro la dimensione educativa dell’organizzazione scolastica, ben oltre quella tecnica delle misure di sicurezza; queste ultime più propriamente di competenza della Sanità e del Comitato tecnico scientifico istituito presso il Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L’attenzione dell’opinione pubblica – in gran parte fuorviata da *mass media* “ciaccolanti?” – si è concentrata sulla dimensione tecnica della prevenzione (mascherine sì/no, che tipo di mascherine, rime buccali, sanificazione/disinfezione, aerazione, banchi monoposto, ecc.). In tutto ciò la dimensione pedagogico-didattica, propria del “fare scuola”, è rimasta sostanzialmente in ombra. Quasi fosse variabile secondaria ed indipendente.

È ovvio che la dimensione tecnica sia ineludibile, proprio per i numeri della scuola cui sopra si accennava. La sicurezza a scuola pretende acribia nella definizione dei parametri e dei comportamenti e rigoroso rispetto delle disposizioni, anche se scomode e faticose. Ma a scuola ogni atto, ogni cosa che si fa (e anche le cose che non si fanno) è inserita in un contesto educativo, che si voglia oppure no. La scuola non è un luogo come qualsiasi altro.

### **Materiali per fare scuola in coabitazione con il COVID-19**

Nel susseguirsi e moltiplicarsi di problematiche, nella consapevolezza che la difficoltà e unicità della situazione avrebbe potuto determinare “scoramento” e percezione di solitudine nei dirigenti scolastici e nel personale, chiamato ad affrontare una sfida di inusitata gravità, si è reso necessario cercare di aiutare quanto più possibile le scuole (quindi i dirigenti scolastici, il personale ATA, i docenti, le famiglie) a preparare un rientro in cui si potessero coniugare modalità organizzative sicure (per quanto umanamente possibile) e un contesto educativo adeguato agli alunni, alle loro condizioni e anche alle condizioni degli insegnanti.

Nell’ottica di accompagnamento al compito organizzativo ed educativo della scuola emiliano-romagnola, si collocano venti Note, raccolte in questo volume, emanate dall’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna nei mesi da giugno a settembre 2020.

Le Note, sostanzialmente monotematiche, hanno in primo luogo diffuso le informazioni quali-quantitative via via nelle disponibilità dell'Ufficio. Queste sono state integrate con valutazioni e riflessioni utili per sostenere il difficile compito della ripresa delle attività didattiche in presenza.

Non si è inteso fornire disposizioni aggiuntive alle molte progressivamente emanate dal Ministero dell'Istruzione e dalla Sanità per fare fronte all'evoluzione della Pandemia. Si è piuttosto valutato utile proporre contributi operativi alla comunità professionale della scuola, per la ri-progettazione della "intrapresa educativa".

Nella scheda redazionale inserita in questo volume è riportato l'elenco delle Note nell'ordine in cui sono state pubblicate, con i relativi numeri di protocollo e data. Sono altresì indicati i criteri con cui le stesse sono state riviste, per renderle qui più facilmente fruibili, senza tuttavia "aggiornarle" in ragione dell'evolversi delle indicazioni sanitarie, perché non utile alla finalità di questa pubblicazione. Si è piuttosto deciso un raggruppamento per tematiche, invece che cronologico, per rendere evidente l'orizzonte pedagogico che ne ha guidato la genesi.

La prima nota emanata nel giugno 2020, che anche in questo volume viene collocata prima delle altre, definisce chiaramente il *filo rosso* che collega tra loro tutte le successive: agire, in scienza e coscienza, ciascuno per quanto di competenza, velocemente e senza rimandare ad altri le decisioni e le azioni che, in ciascun momento, possono essere prese in prima persona.

Questo non significa fare ciascuno ciò che ritiene meglio. Oltretutto in un campo, quale quello della salute, nel quale l'Istruzione non ha competenze specifiche, né istituzionali, né disciplinari. Tutt'altro. Non a caso i diversi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri hanno costantemente previsto che "*il Prefetto territorialmente competente (...) assicura l'esecuzione delle misure di cui al presente decreto, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle amministrazioni competenti*".

L'Amministrazione e le Istituzioni scolastiche hanno il "dovere" di dare attuazione puntuale a ciascun DPCM, "senza se e senza ma". Realizzando in tal modo attività vincolata della Pubblica Amministrazione, oltretché attività di "buon senso" a tutela della salute pubblica. Si trattava dunque di agire senza ritardo, traducendo coerentemente le molteplici disposizioni, progressivamente aggiornate in ragione dell'andamento epidemiologico.

La rigorosa definizione e l'altrettanto rigoroso rispetto delle disposizioni di sicurezza definiscono i margini in cui collocare l'odierno agire, per lavorare, educare, insegnare e studiare in tempi difficili. Il tutto nella consapevolezza che *il rischio zero non esiste*, a nessun livello e mai. Vivere è rischioso, ma morire per paura di vivere non è la risposta.

I materiali raccolti in questo volume paiono dunque, tuttora, meritevoli di diffusione e approfondimenti. Perché parlano di scuola, di ascolto degli allievi, di attenzione alle fragilità, dell'insegnare come ciascuno apprende. E perché descrivono un metodo, per

affrontare i problemi posti dalla realtà, che merita riprodurre nel quotidiano: la costante disponibilità a rivedere criticamente tutte le prassi scolastiche, alcune delle quali talora ripetute abitudinariamente. Alla ricerca delle strategie migliori per realizzare modalità educative attente al divenire mutevole delle personalità e sensibilità degli studenti, di ciascuno di loro.

Queste pagine documentano il lavoro svolto e hanno il compito di sottolineare la non caducità degli argomenti trattati. È vero che alcune questioni tecniche sono – o dovrebbero essere – assestate (le ben note “rime buccali”, l’uso delle mascherine, l’aerazione dei locali, la segnaletica, ecc.). Rimane però intatta la necessità di rivedere costantemente l’*episteme* delle discipline nella realtà attuale; ripensare conseguentemente la didattica; recuperare fonti empiriche di educazione; ampliare le esperienze di apprendimento modificando l’insegnamento, recuperando modelli consolidati non adeguatamente diffusi (come l’apprendimento cooperativo, la scuola all’aperto, il lavoro per gruppi, la scuola “aperta”) coniugandoli con le tecnologie e le nuove risorse oggi disponibili.

Si amplia poi l’esigenza di fornire strumenti professionali agli insegnanti, soprattutto di nuova nomina, spesso ricchi di teorie disciplinari ma non altrettanto di esperienza pratica, di come si insegna in tempi complessi ad alunni a loro volta portatori di complessità variegata.

Si dovrà, prima o poi, riflettere su come “fare memoria” di questo tempo affannato e ansiogeno. È quanto ci si propone, in fondo, con questo volume: costruire nel presente un atto della memoria futura. Prima che tutto sfugga, che tutto sbiadisca (e nella sera tutti i gatti diventino bigi e uguali), fare memoria diventa un modo per testimoniare, per il futuro immediato e per quello più lontano. Perché costruire la memoria è compito di coloro che hanno vissuto i fatti, senza i quali chi dovrà ricercare e capire, fare storia domani, non avrà la voce dei testimoni. E senza testimonianze la storia sarà costituita di date ed eventi, non di emozioni, sentimenti, intenzioni, propositi, speranze, delusioni, gioia e fiducia.

Noi siamo la nostra memoria. Chi perde la memoria (persone o popoli) perde l’identità, non sa più chi è. La scuola conosce bene il nesso fra memoria ed identità. Eppure proprio la scuola, più spesso, non ha fatto memoria di se stessa e ha rischiato di smarrirsi. Perché la memoria rielaborata e fatta oggetto di riflessione è anche coscienza ed assunzione di responsabilità.

Ciò che ora accade, accade per la prima volta nel tempo moderno. Per la prima volta il mondo virtuale consente di raccogliere infinite memorie individuali e collettive che altrimenti andrebbero perdute. Si sta facendo memoria di coloro che sono morti nella Pandemia, per sottolineare oggi e ricordare domani che non furono soltanto numeri ma anche persone, amate da altri e amorevoli verso altri. Così pure si dovrebbe tentare di fare memoria dei minuti atti delle scuole, degli insegnanti, dei dirigenti scolastici, per

ricordare gli sforzi, le soluzioni trovate magari lì per lì, che hanno funzionato, oppure anche no. Gli errori sono importanti, perché da essi si può imparare tanto.

Una insegnante di sostegno, nel raccontare di essere sempre andata a scuola, in questo anno scolastico 2020/2021, con i suoi studenti certificati, diceva testualmente: “*Ci siamo inventati di tutto per far funzionare le cose, di tutto*”. La domanda sorge immediata: cosa esattamente gli insegnanti hanno inventato a scuola in questo tempo? Cosa ha funzionato? Cosa potrebbe servire ad altri? Cosa potremmo riproporre come ipotesi di lavoro in questo tempo e nell'immediato futuro? Cosa resterà dell'immenso sforzo di singoli docenti per far funzionare la scuola con la didattica a distanza? Resteranno soltanto gli articoli dei giornali quotidiani che descrivono una realtà e con essa una scuola in cui non funziona nulla? Cosa dicono di insegnanti che non hanno voglia di lavorare? Questa è la narrazione che lasceremo della scuola fatta in questo lungo e difficile tempo?

### **La scuola della nostra fiducia**

Tre pilastri fondamentali per la promozione della resilienza di una comunità sono in terribile difficoltà: economia, sanità e scuola stanno vivendo gli effetti devastanti del COVID-19. Le scuole, luoghi di promozione umana mediante l'apprendimento, presidi di socializzazione e convivenza civile, sono state spesso “chiuso” a legittima tutela della salute pubblica e tuttora sono in parte significativa *off-limits* per gli studenti delle scuole secondarie di II grado. È una situazione che determina contrasti in tutti i Paesi, a livello internazionale<sup>7</sup>, per i diversi possibili bilanciamenti dei fattori in gioco. Lo smarrimento delle relazioni in presenza determina difficoltà diffuse di socializzazione e perciò stesso impedimenti nell'elaborazione di un pensiero critico razionale. Meno relazione umana “dal vivo” è uguale a più relazione mediata dai *social*. Dunque maggiore “presa di possesso”, sul pensiero umano, degli algoritmi di valutazione delle propensioni individuali. Vengono meno le possibilità di confronti critici con l'alterità e si esaltano i confronti omologanti “fra uguali”, così come impongono gli algoritmi (elaborati originariamente per l'individuazione delle propensioni di acquisto). Crescono le divisioni fra sempre nuovi “Guelfi e Ghibellini”, quale che sia la materia del contendere. La società, che è comunità umana in relazione, si sta indebolendo come effetto primo del distanziamento. Si desiderano più istituzioni ben funzionanti ma si penalizza, seppure di poco, la fiducia sulla scuola (52%, tre punti percentuali in meno rispetto all'anno 2019)<sup>8</sup>. Proprio nel momento in cui la “fiducia” (ovvero la speranza che la scuola “faccia bene”) è necessaria al massimo livello. Solo due mesi prima, alla riapertura della scuola, al contrario, il 69%

<sup>7</sup> Fra i tanti possibili esempi, un contributo relativo alla scuola statunitense: AA.VV., *Schools during the COVID-19 pandemic: sites and sources of community resilience*, 11 giugno 2020 (<https://ethics.harvard.edu/schools-during-covid-19>).

<sup>8</sup> XXIII Rapporto Demos, *Gli italiani e lo Stato, dicembre 2020* ([http://www.demos.it/2020/pdf/5574ita-sta2020\\_20201223.pdf](http://www.demos.it/2020/pdf/5574ita-sta2020_20201223.pdf)).

dei *post* sui *social* esprimeva emozioni positive<sup>9</sup>. È bastata la “chiusura” delle scuole secondarie di II grado – parrebbe – a variare radicalmente il mutevole orientamento dell’opinione pubblica. Retrocedendo ancora di tre mesi, il livello di fiducia sulla “*digital transformation*” nella formazione era estremamente alto e l’Emilia-Romagna al *top* italiano delle classi *on line*<sup>10</sup>.

A questo punto sorge la questione centrale che qui si vuole accennare: la fiducia sulla scuola nasce perché la scuola opera bene, oppure la scuola opera bene perché è fondata sulla fiducia? La domanda può apparire oziosa, del genere “nasce prima l’uovo o la gallina?”. Ma non è così. Albert Einstein, da par suo, ritiene che: “*Ogni tipo di cooperazione pacifica tra gli uomini si basa principalmente sulla fiducia reciproca e solo secondariamente sulle istituzioni*”<sup>11</sup>. È la fiducia che genera legami e consente ai diversi soggetti di “fare scuola”, nella distinzione dei ruoli. Il contrario della fiducia è lo scetticismo, ovvero la sfiducia, la convinzione che “non ce la si possa fare (insieme)”. Il primo elemento per costruire insieme una “scuola buona” è dunque riporre fiducia nell’intrapresa educativa.

La fiducia viene meno quando la scuola sbaglia? Porre fiducia non significa “firmare un assegno in bianco”, quanto piuttosto adoperarsi per correggere gli errori senza con questo “demolirla” nell’immaginario proprio, dei propri figli, della comunità scolastica.

Sono numerosi gli studi che affrontano la questione, a partire dagli anni ‘80 del secolo scorso<sup>12</sup>. “*Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è fiducia*”, ha dimostrato un’indagine sulla Sanità italiana<sup>13</sup>. È quanto occorre alla scuola. La ricerca scientifica (e prima ancora “il buon senso”) ha chiarito<sup>14</sup> che la crescita della fiducia contribuisce al miglioramento in più aree scolastiche, dagli apprendimenti all’insegnamento, alla conduzione dell’istruzione scolastica, al “fare rete” con il territorio.

Nelle pagine seguenti questo si è cercato di riproporre: gli esiti di un impegno complesso, prolungato (che perdura), irto di difficoltà e non privo di errori, in cui come Amministrazione e come Istituzioni scolastiche dell’Emilia-Romagna abbiamo cercato

<sup>9</sup> Eni Datalab, *Rientro a scuola, la fiducia batte la paura*, 2 ottobre 2020 (<https://www.eni.com/it-IT/media/rientro-scuola-covid.html>).

<sup>10</sup> Eni Datalab, *Primi passi nella formazione del futuro*, 10 luglio 2020 (<https://www.eni.com/it-IT/carriere/formazione-online-coronavirus.html>).

<sup>11</sup> La citazione è tratta da A. Coleman, *Trust in collaborative working: the importance of trust for leaders of school based partnerships*, s.d. (ma 2006), cui pure si rimanda sul tema della fiducia relazionale a scuola (<https://dera.ioe.ac.uk/9156/1/download%3Fid=17442&filename=trust-in-collaborative-working.pdf>).

<sup>12</sup> Fra gli altri: T.J. Sergiovanni, *The virtues of leadership*, in *The educational forum*, 2005, pp.112-123; J. Harris, *Literature review: a culture of trust enhances performance*, Aitsl, Giugno 2013 (<https://www.aitsl.edu.au/tools-resources/resource/insights-literature-review-a-culture-of-trust-enhances-performance>).

<sup>13</sup> AA.VV., *Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è fiducia: come l’epidemia di COVID-19 ha riconfigurato la fiducia nelle istituzioni pubbliche italiane*, in *Frontiers in Psychology*, 2 ottobre 2020 (<https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2020.561747/full>).

<sup>14</sup> D. Van Maele, P. B. Forsyth, M. Van Houtte, *Trust and school life. The Role of Trust for Learning, Teaching, Leading, and Bridging*, Springer, Dordrecht, 2014.



di fare fronte all'emergenza. Ponendo fiducia nella scuola, consapevoli dei nostri e degli altrui limiti. Cercando di gettare lo sguardo più in là, avendo fiducia che la scuola (in un tempo che appare ora infinito, ma in poco ci sembrerà breve), saprà “fare tesoro” del tantissimo sperimentato in tutti i campi. La *scuola della nostra fiducia* significa riporre fiducia nel fare scuola oggi e in futuro. Riprendere il viaggio della scuola è stato difficile e nel corso del viaggio molte cose continuano a complicarsi, come nel momento in cui si scrivono queste righe. Come che sia, non stiamo viaggiando da soli. La scuola è comunità nella comunità. E se non lo fosse, questo è il momento in cui è necessario che lo diventi, con la fiducia di tutti noi.

Epifania 2021

---

## NOTA REDAZIONALE

---

La Pandemia da COVID-19 ha interessato particolarmente la scuola in quanto essa costituisce uno dei contesti a maggior rischio di contagio (dato l'elevato numero di persone che coinvolge) e, al contempo, di più difficile gestione (dovendosi intervenire contestualmente su aspetti organizzativi, logistici, pedagogici, didattici, ecc.). Queste complessità hanno suggerito di accompagnare i Dirigenti scolastici nell'impegno di preparazione della ripartenza dell'a.s. 2020/2021, redigendo una serie di note di supporto, contenenti informazioni, valutazioni e suggerimenti tecnici, non prescrittive né sostitutive delle disposizioni emanate dalle Autorità Sanitarie.

Denominate "materiali per la ripartenza", le note sono state emanate nei mesi estivi, dal 15 giugno al 18 settembre 2020, in numero totale di venti, con i seguenti titoli<sup>1</sup>:

1 - "Riflessioni introduttive circa i principi e la doverosità dell'azione" - 15 giugno 2020, prot. 8355
2 - "Riflessioni sul Parere del Comitato Tecnico Scientifico del 28 maggio 2020" - 15 giugno 2020, prot. 8359
3 - "Il problema del distanziamento a livello macro: numero medio di studenti per aula" - 16 giugno 2020, prot. 8422
4 - "Precondizioni per 'entrare' a scuola. Integrare i patti educativi di corresponsabilità" - 17 giugno 2020, prot. 8538
5 - "Il medico competente" - 19 giugno 2020, prot. 8724
6 - "Ripercussioni sul fare scuola del 'rischio psicosociale' da COVID-19" - 24 giugno 2020, prot. 9027
7 - "Ripercussioni sul fare scuola del 'rischio psicosociale' da COVID-19 per gli alunni con disabilità" - 30 giugno 2020, prot. 9379
8 - "La 'delicata' questione degli spazi d'aula" - 7 luglio 2020, prot. 9989
9 - "Parere tecnico CTS 7 luglio 2020-Risposta quesiti relativi al nuovo anno scolastico" - 9 luglio 2020, prot. 10199
10 - "Suggerimenti per la stesura di <i>checklist</i> utili alla ripartenza" - 14 luglio 2020, prot. 10525
11 - "Materiali per la formazione e l'informazione di famiglie e studenti" - 16 luglio 2020, prot.10708
12 - "Suggerimenti e proposte per l'Educazione Fisica" - 22 luglio 2020, prot.10960
13 - "Indicazioni operative per l'istruzione degli adulti" - 24 luglio 2020, prot. 11132
14 - "Dalla DaD alla DDP, didattica digitale in presenza. Riflessioni e materiali" - 29 luglio 2020, prot.11482
15 - "Anche fuori si impara": la scuola all'aperto ( <i>Outdoor Education</i> )" - 31 luglio 2020, prot. 11702
16 - "Rientrare a scuola in sicurezza. <i>Checklist</i> di supporto alle famiglie" - 11 agosto 2020, prot. 12580
17 - "Patti di comunità per la scuola. Significato e modelli" - 19 agosto 2020, prot. 12920
18 - "Fare nuovo l'insegnamento in una "scuola aperta" - 1 settembre 2020, prot. 14057
19 - "L'adeguata aerazione naturale dei locali scolastici" - 8 settembre 2020, prot. 15149
20 - "Rientro a scuola degli alunni con disabilità: risorse professionali per docenti" - 18 settembre 2020, prot. 16101

Le medesime note vengono raccolte in questo volume, con interventi di revisione che ne facilitano la contestualizzazione; la pubblicazione avviene non nell'ordine cronologico di diffusione, ma secondo criteri tematici. Per agilità di lettura alcune note sono qui suddivise in "riflessioni" e "materiali" (nota 14) e in "risorse" e "materiali" (nota 20). La nota 9 viene omessa perché non più significativa. Infine, è aggiunto materiale

---

<sup>1</sup> Le note sono reperibili al link: <https://www.istruzioneer.gov.it/note-del-direttore-generale-usrer-in-tema-di-ripartenza-delle-scuole/>.

correlato al tema della didattica digitale, pubblicato in una nota distinta del 17 aprile 2020, n. 5493, concernente il rapporto fra gli apprendimenti e le condizioni di studio in casa. Il tutto è accompagnato da un capitolo introduttivo *ex novo* e concluso con tre messaggi alla scuola diffusi in questo tempo: all'inizio della Pandemia, a marzo 2020; per gli Esami di Stato, a giugno 2020; all'inizio dell'anno scolastico 2020/2021.

Le 20 note non sarebbero state possibili senza la paziente dedizione, l'intenso impegno e l'intelligente contributo della Prof.ssa Anna Bravi e della Maestra Graziella Roda.

Un ringraziamento per la costante collaborazione alla Direzione Generale della Sanità regionale dell'Emilia-Romagna, *in primis* alla Direttrice Kyriakoula Petropulacos e, fra gli altri, ai Responsabili di Servizio Giuseppe Diegoli e Fabia Franchi, alle Dirigenti Adriana Giannini, Simona Di Mario e Giovanna Mattei.

Sono poi numerosissimi i contributi e le collaborazioni su specifiche tematiche. Si esprime gratitudine in particolare: al Prof. Aldo Sandulli dell'Università LUISS Guido Carli di Roma, per la costante disponibilità al confronto su molti dei temi qui trattati. Alla Dott.ssa Flavia Riccardo, ricercatore presso l'Istituto Superiore di Sanità, per l'assiduo confronto in merito alle problematiche sanitarie, in particolare nella fase della loro iniziale definizione.

All'INVALSI che, con grande disponibilità, ha fornito i dati sull'HOMEPOS qui oggetto di approfondimento, in particolare, alla Presidente Annamaria Ajello, al Direttore Paolo Mazzoli, al Responsabile del Settore Ricerca Valutativa Roberto Ricci e alla Responsabile Servizi Statistici e Informativi Patrizia Falsetti. Al Coordinatore del Servizio ispettivo Dott. Francesco Orlando e alla Maestra Roberta Musolesi (per gli approfondimenti concernenti gli studenti per aula, il dimensionamento spazi d'aula e l'HOMEPOS). Ai Proff. Andrea Sassoli e Luciano Selleri (per la nota concernente l'Educazione Fisica). Al Dirigente Emilio Porcaro (per l'istruzione degli adulti). Al Prof. Giuseppe Martino del Politecnico di Milano, al Direttore Generale dell'USR Piemonte, Fabrizio Manca, e al Prof. Andrea Ghersi dello staff USR Piemonte (per il confronto sulla problematica dimensionamento spazi d'aula). Ai Proff. Roberto Bondi e Gabriele Benassi e a tutti i docenti del Servizio Marconi TSI (per la didattica digitale). Alla Dirigente Filomena Massaro (per la scuola all'aperto). Al Forum Regionale delle Associazioni dei genitori per la Scuola operante presso l'Ufficio Scolastico Regionale (per le *checklist* di supporto alle famiglie) e al Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti, per il tramite della studentessa coordinatrice Giulia Troiano (per i materiali per la formazione e informazione a famiglie e studenti). Alle insegnanti Grazia Mazzocchi e Antonietta Difonzo e alla rete delle scuole sedi dei Centri Territoriali di Supporto per l'Emilia-Romagna (per le risorse professionali per il rientro a scuola degli alunni con disabilità). Alla Maestra Valeria Santandrea (per il suggerimento e l'indicazione di materiali sulla ventilazione degli ambienti).

Un grazie particolare a tutti i componenti la Commissione Istituita dal Ministro dell'Istruzione Azzolina, coordinata dal Prof. Patrizio Bianchi dell'Università di Ferrara, con il mandato di offrire contributi per la "ripartenza" della scuola e per la sua

innovazione<sup>2</sup>. L'intenso e diuturno confronto con tutti i componenti la Commissione, per lo svolgimento dei lavori della stessa – nei mesi da maggio a luglio 2020 –, ha consentito di individuare e approfondire i temi prioritari per la ripartenza della scuola, ripresi nelle note qui riprodotte.

Infine, questa pubblicazione è stata resa possibile dalla cura e paziente dedizione della Prof.ssa Giuliana Zanarini e della Dirigente Chiara Brescianini.

L'approfondimento scientifico e la comunicazione mediante pubblicazione di volumi sono nella tradizione ventennale di questo Ufficio Scolastico Regionale. Tutti i volumi sono scaricabili gratuitamente sul sito <http://istruzioneer.gov.it>.

Nel chiedere fin d'ora venia per eventuali errori, refusi, imprecisioni od omissioni, si informa che gli stessi potranno essere segnalati all'indirizzo mail: [uff3@istruzioneer.gov.it](mailto:uff3@istruzioneer.gov.it).

---

<sup>2</sup> <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/coronavirus-azcolina-istituto-comitato-di-esperti-metteremo-rapidamente-a-punto-il-nostro-piano-per-la-scuola->.

# Capitolo I

Una situazione  
mai vissuta prima:  
elementi preliminari



---

## 1.1 DOVEROSITÀ E PRINCIPI FONDANTI DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA<sup>1</sup>

---

### **L'intrapresa educativa che attende scuole e Amministrazione**

L'estrema complessità del momento che il nostro Paese sta vivendo a causa della pandemia COVID-19 e delle relative conseguenze (tuttora in divenire), vede la scuola come uno dei punti di maggiore impatto e di più difficile organizzazione e gestione, sia per quanto riguarda la sicurezza sia per gli aspetti quantitativi, organizzativi, logistici e pedagogico-didattici.

Il tempo dell'estate vedrà all'opera, nelle scuole statali e paritarie, i Dirigenti scolastici, i Coordinatori didattici, i loro collaboratori e il personale scolastico, come pure i responsabili degli Enti Locali e le rappresentanze del territorio, per definire le modalità per il rientro a scuola in sicurezza e, per quanto possibile, in presenza. È necessario per riannodare i fondamentali della socialità smarrita in questi mesi. Parimenti, in questo breve tempo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, occorrerà ripensare al concreto sviluppo degli insegnamenti e della didattica in presenza. Ciò avverrà nell' articolato e complesso quadro di contesto che attende ciascuna istituzione scolastica del sistema nazionale d'istruzione, così come la scrivente Amministrazione.

A supporto di questa complicata ripresa (una vera e propria intrapresa educativa), si ritiene opportuno rendere disponibili, con una serie di note monotematiche, le informazioni quali-quantitative al momento e progressivamente nelle disponibilità dello scrivente Ufficio Scolastico Regionale, come pure valutazioni che possono sostenere il difficile compito che ci attende. Informazioni (e riflessioni) che si auspica favoriscano le operazioni di competenza delle scuole, propedeutiche all'organizzazione e avvio del prossimo anno scolastico 2020/21.

Resta ovviamente ferma la necessità di ottemperare puntualmente le disposizioni in materia, attuali o che dovessero nel seguito essere emanate dalle Autorità competenti.

### **I principi di precauzione e di proporzionalità: il rischio zero non esiste**

I principi fondamentali dell'azione amministrativa scolastica in **tempo** di emergenza sanitaria, cui qui si vuole fare cenno, sono **il principio di precauzione** e **il principio di proporzionalità**.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n.1, 15 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/15/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza/>.

Per chiarire si fa riferimento alla Comunicazione della Commissione Europea del 2 febbraio 2000<sup>2</sup> che indica le due condizioni di applicazione del **principio di precauzione**: *«l'identificazione di effetti potenzialmente negativi derivanti da un fenomeno...; una valutazione scientifica del rischio che, per l'insufficienza dei dati..., non consente di determinare con sufficiente certezza il rischio in questione»* (5.1.3).

Allo stato attuale dell'epidemia risulta evidente la sussistenza di entrambe le condizioni. Da questa pre-condizione deriva la scelta della risposta da dare come *«decisione eminentemente politica, funzione del livello del rischio “accettabile” dalla società»* (5.2.1).

Il principio di precauzione necessita di essere applicato nel rispetto del **principio di proporzionalità**. Ovvero, *«le misure basate sul principio di precauzione non dovrebbero essere sproporzionate rispetto al livello di protezione ricercato, tentando di raggiungere un livello di rischio zero che esiste solo di rado»*. Infatti, *«un divieto totale può non costituire una risposta proporzionale ad un rischio potenziale. In altri casi, può essere la sola risposta possibile ad un rischio dato»* (6.3.1).

In altri termini, come recentemente osservato dal Consiglio di Stato<sup>3</sup>, *«nella necessità di bilanciamento delle più opportune iniziative di contenimento del rischio, la scelta del c.d. “rischio zero” entra in potenziale tensione con il principio di proporzionalità, il quale impone misure “congrue rispetto al livello prescelto di protezione” ed una conseguente analisi dei vantaggi e degli oneri dalle stesse derivanti: dunque, non è sempre vero che un divieto totale od un intervento di contrasto radicale costituiscano “una risposta proporzionale al rischio potenziale”, potendosi configurare situazioni e contesti specifici che rendono una tale strategia inopportuna, inutilmente dispendiosa, se non sostanzialmente improduttiva»*.

Da quanto qui richiamato, deriva la necessità di attenersi alle indicazioni tecniche della Sanità, senza sminuirne le prescrizioni (per non innalzare in maniera ingiustificata il rischio) e senza, al contempo, incrementare illogicamente le prescrizioni medesime, venendo meno al principio di proporzionalità. In altri termini, nel momento in cui la scuola è chiamata a predisporre le misure per il rientro in sicurezza degli alunni e del personale, occorre essere consapevoli che, nella procedura di analisi, prevenzione e gestione del rischio, va seguita la linea della ragionevole prudenza e della temperata valutazione del rischio. Non possono essere adottate irragionevoli posizioni ottimistiche (*“andrà tutto bene”*) o pessimistiche (*“non riaprite le scuole perché mettereste a repentaglio la salute dei nostri figli?”*).

### La pandemia e la doverosità dell'azione

È noto da tempo quanto accade nella Sanità: con il moltiplicarsi del “rischio” di procedimenti penali o di risarcimento danni, conseguenti ad errori, o presunti tali, compiuti nello svolgimento dell'attività professionale, si accresce via via, a dismisura, la

<sup>2</sup> Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles, 2.2.2000 COM (2000), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52000DC0001&from=EN>.

<sup>3</sup> Sentenza Consiglio di Stato, sezione terza, 3 ottobre 2019, n.6655 ([https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=cds&nrq=201810535&nome-File=201906655\\_11.html&subDir=Provvedimenti](https://www.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef=&schema=cds&nrq=201810535&nome-File=201906655_11.html&subDir=Provvedimenti)).



cosiddetta “medicina difensiva”. Ovvero, il medico tende a difendersi contro eventuali azioni di responsabilità, in maniera “positiva” (con il ricorso a servizi diagnostici o terapeutici non necessari) oppure “negativa” (con l’astensione dalla cura su pazienti “a rischio”). Un fenomeno analogo accade nell’Amministrazione pubblica: la tendenza a sfuggire dalle proprie responsabilità attraverso una serie di comportamenti precauzionali che si allontanano gravemente dal principio di buon andamento dell’Amministrazione<sup>4</sup>. È l’atteggiamento per cui «*solo non facendo che si evitano rischi (...). È burocrazia difensiva chiedere cento pareri prima di prendere una decisione e poi comunque rimandarla al proprio superiore diretto o alla politica e non far nulla se non si ricevono esplicite direttive*»<sup>5</sup>.

Quale dunque il rischio che qui si vuole segnalare? Che nella ripartenza del fare scuola, travolti dall’oggettiva indeterminatezza di una situazione rischiosa, sconosciuta e mutevole, prevalga il “timore di sbagliare” sul dovere di agire, ovviamente ponderatamente. Che il dovere di “buon andamento” sia travolto dal presunto dovere di attendere sempre una nuova norma, circolare, linee guida che definisca, chiarisca, interpreti. Il Ministero dell’Istruzione è l’organo dello Stato con il maggior numero di dipendenti pubblici, di dirigenti pubblici e maggiormente presente sul territorio, con oltre quarantamila punti di erogazione del servizio scolastico. Il Paese chiede che tutti coloro i quali, a qualsiasi livello e con qualsiasi funzione, operano nella scuola (a partire come ovvio dai Dirigenti), si adoperino con competenza e dedizione per l’avvio del nuovo anno scolastico, seppure nelle condizioni date e nel rispetto delle norme vigenti e di quelle che saranno eventualmente emanate. L’attuale fase organizzativa e il prossimo anno scolastico proveranno, o meno, la raggiunta *maturità* nell’attuazione del DPR 8 marzo 1999, n. 275, “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche...”, come pure della Legge 10 marzo 2000, n. 62, “Norme per la parità scolastica”.

Certamente sono auspicabili strumenti ordinamentali eccezionali per fare fronte ad una situazione eccezionale. Eppure gli strumenti normativi a disposizione consentono e impongono, già da ora, che in ogni istituzione scolastica si valutino le prospettive concrete di riorganizzazione del nuovo anno scolastico, alla luce delle indicazioni tecniche al momento disponibili.

---

<sup>4</sup> A.G. Carrabba, La burocrazia difensiva: un esempio di cattiva amministrazione, in *Amministrazione pubblica*, n.55-56, pp.120-124, Roma, 2007.

<sup>5</sup> Forum Pubblica Amministrazione 2017, *Burocrazia difensiva come ne usciamo*, Indagine FPA (<https://www.forumpa.it/riforma-pa/burocrazia-difensiva-come-ne-usciamo-una-ricerca-di-fpa/>).

---

## 1.2 UN PARERE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO: “FARE SCUOLA” IN SICUREZZA<sup>1</sup>

---

### **Il rischio sanitario del rientro a scuola, nella situazione attuale**

Se quanto in precedenza richiamato indica “il metodo” con cui affrontare l’organizzazione della ripartenza della scuola, si tratta ora di porre attenzione alle osservazioni formulate dalla Sanità, all’esito della valutazione scientifica del rischio. Ci si riferisce in questa sede al parere tecnico espresso dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS), istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, il 28 maggio 2020, concernente “Modalità di ripresa delle attività didattiche del prossimo anno scolastico”<sup>2</sup>. Rimandando all’attenta lettura del medesimo, si formulano innanzitutto alcune sottolineature concernenti problematiche epidemiologiche.

Giova chiarire che il CTS, come già anticipato, ha competenze e funzioni, sostanzialmente, di natura sanitaria. Diverse e distinte sono invece le competenze e le funzioni del Comitato di esperti istituito dal Ministro dell’Istruzione con Decreto 21 aprile 2020, n. 203, incaricato fra l’altro di studiare le modalità per l’organizzazione della “ripartenza” del sistema scolastico. Questi ha consegnato in forma riservata all’On. le Ministro il proprio documento, il 27 maggio scorso. Di seguito ci si riferisce dunque al solo parere del CTS del 28 maggio.

Le indicazioni contenute nel parere tecnico del CTS sono espresse “rispetto all’attuale situazione epidemiologica ed alle conoscenze scientifiche maturate al 25 maggio 2020”. Esse sono cioè da considerarsi valide oggi e modificabili in relazione al mutare delle condizioni sanitarie prima dell’apertura delle scuole od anche, eventualmente, nel corso dell’anno scolastico 2020/2021.

Come noto ed evidenziato nel parere tecnico, l’avvio dell’anno scolastico comporta che molti milioni di persone – tra alunni, studenti, personale della scuola, educatori, operatori delle mense – vengano ospitati in luoghi chiusi, per diverse ore al giorno, consumino pasti in mensa, si servano di distributori automatici di cibi e bevande, usino servizi igienici, si spostino negli spazi comuni, utilizzino servizi pubblici in maniera massiva. Per venire poi a contatto, al rientro all’abitazione, con i familiari. Risulta semplice una stima approssimativa di ben oltre 20 milioni di persone interessate, direttamente o indirettamente, dall’avvio dell’anno scolastico nel sistema nazionale di istruzione.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 2, 15 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/15/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-2-riflessioni-general-parere-cts/>.

<sup>2</sup> <http://istruzioneer.gov.it/2020/05/28/scuola-indicazioni-del-comitato-tecnico-scientifico-per-settembre/>.

Deve fare riflettere il fatto che numerose ricerche in atto in tutto il mondo<sup>3</sup> stanno dimostrando che gli “*eventi di supercontagio*”, ovvero in cui una persona ha infettato un numero elevato di altre persone, sono avvenuti in “*closed spaces, crowded spaces, close-contact settings*” ovvero: spazi chiusi, luoghi affollati e contesti di contatto ravvicinato. È certamente questa una descrizione che ben si attaglia ai locali scolastici.

Il documento del CTS sottolinea che “*le evidenze scientifiche disponibili sia sull’andamento dell’infezione da SARS-CoV2 nei pazienti pediatrici, che sul rischio comunitario correlato alla diffusione dell’infezione veicolata dalla popolazione infantile, non sono sufficienti per consentire un’analisi del rischio nello specifico contesto*”. In altri termini, la rilevante complessità della programmazione dell’avvio del prossimo anno scolastico è generata dal fatto che, al momento, non risulta scientificamente possibile definire quale sarà l’andamento della pandemia nei prossimi mesi. Ovvero, il virus potrebbe “scompare”, come è avvenuto, ad esempio, con il virus SARS nel 2003. Tuttavia, all’opposto, si potrebbe anche verificare un ritorno della pandemia nell’autunno, insieme agli altri virus respiratori stagionali, come quello del raffreddore e quelli dell’influenza.

Occorre essere consapevoli che, al momento in cui si scrive, in diversi Paesi molte scuole, dopo essere state aperte, sono state rchiuse in quanto divenute sedi di *cluster* di contagio<sup>4</sup>. In buona sostanza, aldilà del quadro sanitario odierno, il CTS, ovvero la componente tecnica della Sanità, segnala che, allo stato:

- i. non è possibile una previsione scientifica attendibile degli sviluppi futuri dell’epidemia;
- ii. non è neppure possibile una attendibile analisi del rischio da infezione nei pazienti pediatrici e del rischio da questi veicolato alla popolazione adulta;
- iii. è preoccupante il numero altissimo di persone che, in un modo o in un altro, possono venire a contatto fra loro in ragione della riapertura delle scuole.

### **Le regole da rispettare: distanze e pulizia**

Le raccomandazioni del CTS, contenute nel documento del 28 maggio più volte richiamato, rappresentano indicazioni tecniche da adottarsi ai fini della prevenzione del rischio di contagio. Una sorta di “piano cartesiano” di riferimento per ciascuna delle tante possibili situazioni che potranno presentarsi al ritorno a scuola. Questo, lo si ripete ancora una volta, per quanto oggi è dato conoscere e fintanto che non sopravvengano eventuali ulteriori specifiche disposizioni. Si rammenti infatti che le indicazioni del CTS, seppure autorevoli, costituiscono lo stralcio del verbale di una Commissione tecnica.

---

<sup>3</sup> Le ricerche citate sono riassunte nell’articolo: *Il 70% degli infetti non ha passato il Covid, per una ricerca. Gran parte delle trasmissioni causate da eventi di ‘super-contagio’*.

<sup>4</sup> Si veda ad esempio la situazione di Israele (<https://www.tecnicaldellascuola.it/riapertura-scuole-in-israele-e-flop-quasi-25mila-tra-docenti-e-studenti-in-quarantena>) o quella di Pechino. ([https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/12/news/coronavirus\\_nel\\_mondo\\_contagi\\_aggiornamenti\\_e\\_tutte\\_le\\_news\\_sulla\\_situazione-258988278/?ref=RHPPLF-VE-I257251573-C8-P3-S6.4-T1](https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/12/news/coronavirus_nel_mondo_contagi_aggiornamenti_e_tutte_le_news_sulla_situazione-258988278/?ref=RHPPLF-VE-I257251573-C8-P3-S6.4-T1)).

Fermo quanto sopra, le raccomandazioni di cui trattasi, in analogia con precedenti pareri dello stesso CTS, prescrivono nella sostanza, in generale: a) distanziamento sociale (mantenendo una distanza interpersonale non inferiore al metro); b) rigorosa igiene delle mani, personale e degli ambienti; c) capacità di controllo e risposta dei servizi sanitari di sanità pubblica territoriale e ospedaliera.

Il documento riporta una lunga serie di misure contenitive nel settore scolastico, di carattere generale, di sistema, organizzative, igienico sanitarie, informative e specifiche per i lavoratori (da pag. 13 a pag. 20 del documento, cui si rimanda integralmente).

Viene altresì segnalato che per attività di tirocinio e alternanza scuola-lavoro occorrerà fare riferimento alle indicazioni e misure di prevenzione e protezione dei protocolli di settore (es. ristorazione, ecc.).

Di seguito sono riportate due tabelle – estratte dal documento del CTS – con sintesi delle principali indicazioni suggerite per la scuola.

<b>GLI SPAZI SCOLASTICI</b> (tratto da documento CTS 28 maggio 2020, cui comunque fare riferimento integralmente)	<b>Distanziamento interpersonale</b>	<b>Obbligo mascherina</b>	<b>Note</b>
<b>Aule</b> (comprese le aree dinamiche di passaggio e interazione, es. zona cattedra-lavagna)	Minimo 1 metro	Sì	Rimodulazione dei layout delle aule, anche tenendo conto degli spazi di movimento.
<b>Altri spazi didattici</b>	Minimo 1 metro	Sì	Rimodulazione dei layout, anche tenendo conto degli spazi di movimento.
<b>Attività didattiche con utilizzo strumenti a fiato</b>	Aumento significativo distanziamento	No	Rimodulazione dei layout, anche tenendo conto degli spazi di movimento.
<b>Attività didattiche corali</b>	Aumento significativo distanziamento	No	Rimodulazione dei layout, anche tenendo conto degli spazi di movimento.
<b>Spazi comuni</b> (aree ricreazione, corridoi, ...)	Minimo 1 metro	Sì	Percorsi che garantiscano distanziamento, tenendo conto anche delle situazioni a rischio affollamento e aggregazione non strutturata fuori dal contesto dell'aula. Limitazione degli assembramenti previa analisi di dettaglio dei punti comuni (percorsi di entrata, uscita, spostamenti interni, ricreazione, refezione, attività motorie, ...). Segnaletica.
<b>Educazione fisica al chiuso</b> (es. palestre)	Minimo 2 metri	No	Per le attività di educazione fisica (al chiuso o all'aperto) sono sconsigliati i giochi di squadra e gli sport di gruppo e sono privilegiate le attività individuali che consentano il distanziamento fisico.

<b>Attività all'esterno</b>	Minimo 1 metro	No	Per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie e di programmate attività didattiche privilegiare gli spazi esterni.
<b>Consumo del pasto a scuola</b>	Minimo 1 metro	No	Per assicurare un adeguato distanziamento durante il consumo del pasto è ipotizzabile la fornitura del pasto in "lunch box" per il consumo in classe.

<b>LE PERSONE</b> (tratto da documento CTS 28 maggio 2020, cui comunque fare riferimento integralmente)	<b>Distanziamento interpersonale</b>	<b>Obbligo mascherina</b>	<b>Note</b>
<b>Studenti dai 6 anni in su</b>	Minimo 1 metro	Sì	-
<b>Allievi di scuola dell'infanzia e allievi al di sotto dei 6 anni</b>	Minimo 1 metro, ove possibile	No	Non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dall'alunno, potrà essere previsto per il personale che opera nella scuola dell'infanzia l'utilizzo di ulteriori dispositivi (es. guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose) oltre la consueta mascherina chirurgica.
<b>Studenti con disabilità</b>	Minimo 1 metro, ove possibile in relazione alla disabilità certificata	No, se disabilità incompatibile con uso mascherina	-
<b>Soggetti che interagiscono con studenti con disabilità</b>	Minimo 1 metro, ove possibile in relazione alla disabilità certificata	No, se interagiscono con studenti con disabilità incompatibile con uso mascherina.	Per l'assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi, nello specifico, unitamente alla mascherina chirurgica, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose. Nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto delle diverse disabilità presenti.
<b>Docenti</b>	Minimo 1 metro	Sì	-
<b>Personale non docente</b>	Minimo 1 metro	Sì	-

---

### 1.3 DIDATTICA A DISTANZA VS “POVERTÀ” DIFFUSE<sup>1</sup>

---

La necessità di svolgere didattica a distanza ha suggerito al Legislatore di destinare ingenti risorse finanziarie per dotare le scuole di piattaforme e strumenti digitali per l'apprendimento a distanza e per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti dispositivi e connessioni digitali. Infatti diverse fonti di finanziamento sono state rese disponibili a partire dal Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, c.d. “Cura Italia”, che all'articolo 120 ha disposto l'incremento di 85 milioni di euro del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Nel rispetto del principio di trasparenza, le istituzioni scolastiche hanno di conseguenza adottato criteri condivisi (per quanto possibile) per l'individuazione degli alunni meno abbienti, cui prioritariamente fornire queste provvidenze. La definizione del “bisogno” di ciascun studente nei fatti si è tuttavia rivelata essere assai più complessa di quanto teoricamente immaginabile, per le ragioni di seguito descritte.

#### **Successo scolastico, stato sociale e condizione abitativa**

L'indicatore dello *status* economico, sociale e culturale (ESCS)<sup>2</sup>, cui qui ci si riferisce, è quello delle famiglie degli studenti che partecipano alle prove INVALSI. Come dimostrato da numerose ricerche internazionali (OCSE Pisa, IEA Timss), l'ESCS è variabile incidente sui risultati scolastici. Questo indice permette inoltre di misurare il contributo della scuola al miglioramento dei ragazzi. Infatti, sottraendo dai risultati da questi ottenuti l'influenza del *background* familiare (ovvero l'ESCS), è possibile comprendere gli effetti di miglioramento degli apprendimenti determinati dal lavoro svolto dalla scuola nel formare gli alunni. Questo elemento, noto come “risultato contestualizzato”<sup>3</sup> è utile anche per l'autovalutazione delle scuole, in quanto permette di stabilire quanto ciascuna

---

<sup>1</sup> I contenuti qui riportati sono tratti dalla nota 16 aprile 2020 n. 5493 « D.M. 26 marzo 2020, n. 187. Risorse per: piattaforme e strumenti digitali (a), dispositivi digitali e connettività di rete (b), formazione del personale scolastico (c). Elementi di valutazione e suggerimenti operativi » (<https://www.istruzioneer.gov.it/2020/04/16/elementi-di-valutazione-e-suggerimenti-operativi-d-m-26-3-2020n-187/>). Questo documento è stato curato dal Coordinatore Servizio Ispettivo dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Dott. Francesco Orlando, con la collaborazione delle Dott.sse Roberta Musolesi e Anna Bravi. Si ringrazia INVALSI che, con grande disponibilità, ha fornito i dati oggetto della presente analisi, in particolare, la Presidente Annamaria Ajello, il Direttore Paolo Mazzoli, il Responsabile del Settore Ricerca Valutativa Roberto Ricci e la Responsabile Servizi Statistici e Informativi Patrizia Falzetti.

<sup>2</sup> Per primi approfondimenti sull'indice ESCS: <https://www.invalsiopen.it/indice-escs-valutazione-equa/>.

<sup>3</sup> <https://www.invalsiopen.it/leggere-risultati-invalsi-diario-bordo-scuola/>.

di queste “funzioni”, ovvero quanto contribuisca direttamente al raggiungimento dei risultati formativi attesi.

L'ESCS è basato sull'analisi di tre sub indicatori: lo *status* occupazionale dei genitori (HISEI); il livello di istruzione dei genitori (PARED); il possesso di alcuni specifici beni materiali intesi come variabili di prossimità di un contesto economico e culturale favorevole all'apprendimento (HOMEPOS).

Quest'ultimo indicatore, comunemente ritenuto lo strumento migliore per misurare il benessere economico-culturale dello studente, si basa sulla presenza o meno in casa dell'allievo di un certo tipo di beni, ovvero avere in casa: un posto tranquillo per studiare; un computer utilizzabile per lo studio; una scrivania per fare i compiti; delle enciclopedie; un collegamento a *Internet*; una cameretta personale.

Già la semplice lettura di queste condizioni permette di cogliere aspetti che, in prima istanza, potrebbero venire superficialmente trascurati.

Due esempi tratti dalla realtà: difficilmente possono realizzarsi le condizioni per fare scuola da casa, assegnando un computer con connessione ad uno studente che viva in 50 metri quadri con 5 fratelli. Così come difficilmente è possibile studiare con didattica digitale a distanza ove venga vietato dal genitore l'accesso alla rete *Internet*, vista pericolosa per gli orientamenti culturali e religiosi della famiglia. Non si tratta purtroppo di situazioni residuali, come mostrano i dati seguenti, che si suggerisce di scorrere con un minimo di attenzione anche a quanti si ritengono “distanti” da numeri e grafici.

### **Gli indici ESCS e HOMEPOS in Emilia-Romagna**

Nelle prove standardizzate nazionali INVALSI delle classi quinte della scuola primaria (livello 5), nell'a.s. 2018/2019, in Emilia-Romagna, i valori medi per Istituto di ESCS ed HOMEPOS evidenziano un campo di variazione significativo, in particolare per il secondo indice (Tabella 1).

*Tabella 1 - Campo di variazione ESCS e HOMEPOS. Classi quinte scuola primaria, valori medi per Istituto (342 Istituzioni scolastiche statali, Emilia-Romagna, a.s. 2018/2019)*

	ESCS	HOMEPOS
Valore massimo	1,51	1,52
Valore minimo	- 0,97	- 3,62

Analogamente si rileva per le classi terze della scuola secondaria di I grado (livello 8) - Tabella 2 - e per le classi seconde della scuola secondaria di II grado (livello 10) - Tabella 3.

Tabella 2 - Campo di variazione ESCS e HOMEPOS. Classi terze scuola secondaria di I grado, valori medi per Istituto (328 Istituzioni scolastiche statali, Emilia-Romagna, a.s. 2018/2019)

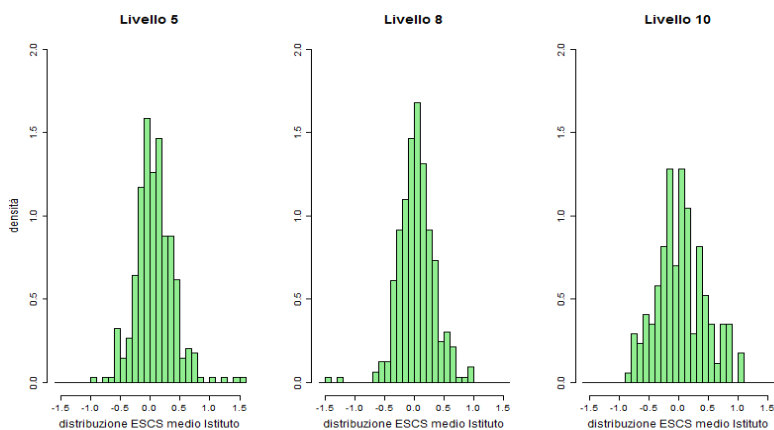
	ESCS	HOMEPOS
Valore massimo	0,97	0,85
Valore minimo	-1,47	-2,69

Tabella 3 - Campo di variazione ESCS e HOMEPOS. Classi seconde scuola secondaria II grado, valori medi per Istituto (172 Istituzioni scolastiche statali, Emilia-Romagna, a.s. 2018/2019)

	ESCS	HOMEPOS
Valore massimo	1,06	0,72
Valore minimo	-0,85	-1,12

Il grafico seguente illustra l'andamento dell'indice ESCS medio per istituzione scolastica in riferimento alle classi quinte della primaria, terze della secondaria di I grado e seconde della secondaria di II grado dell'Emilia-Romagna (Grafico 1).

Grafico 1 - Andamento dell'indice ESCS medio per Istituto a.s. 2018/2019

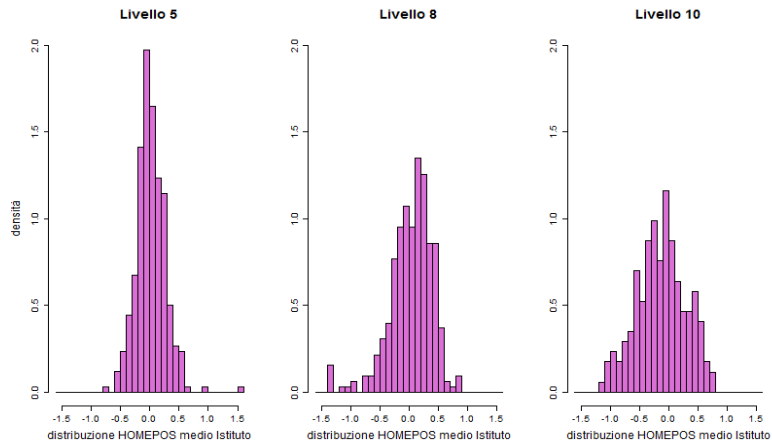


La densità, in ordinata, è la frequenza relativa rapportata all'intervallo considerato - intervallo = 0,1 - la densità 1 corrisponde alla frequenza relativa 10%

Il grafico successivo presenta l'andamento dell'indicatore HOMEPOS medio, sempre per Istituto, in riferimento alle classi quinte di scuola primaria, terze di scuola secondaria di I grado e seconde di scuola secondaria di II grado dell'Emilia-Romagna (Grafico 2), da cui si evince una distribuzione maggiormente variabile al crescere dei gradi di istruzione.

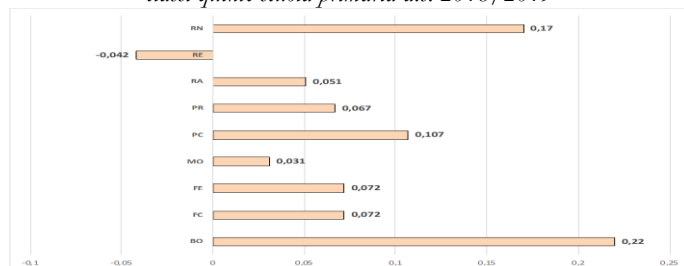


*Grafico 2 - Andamento dell'indicatore HOMEPOS medio per Istituto a.s. 2018/2019*

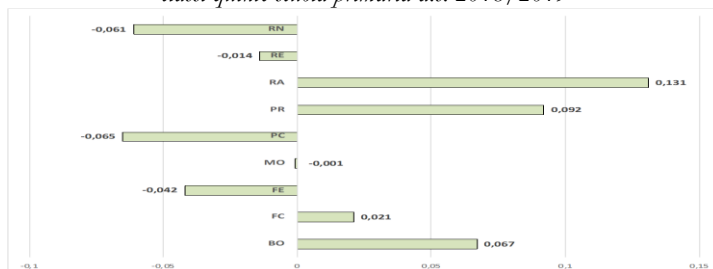


Nei seguenti grafici è illustrata la distribuzione, per provincia, dei valori medi dell'indice ESCS e dell'indicatore HOMEPOS, distinti per grado d'istruzione.

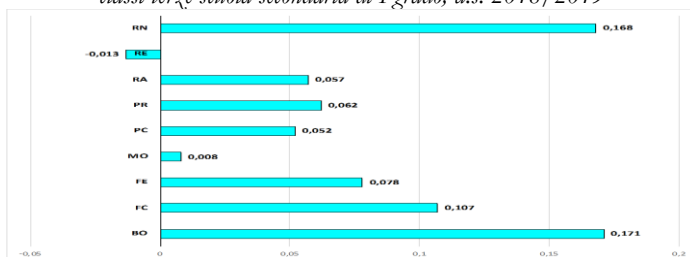
*Grafico 3 - Distribuzione per provincia dei valori medi ESCS, classi quinte scuola primaria a.s. 2018/2019*



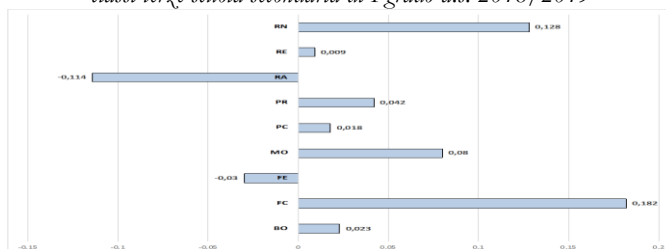
*Grafico 4 - Distribuzione per provincia dei valori medi HOMEPOS, classi quinte scuola primaria a.s. 2018/2019*



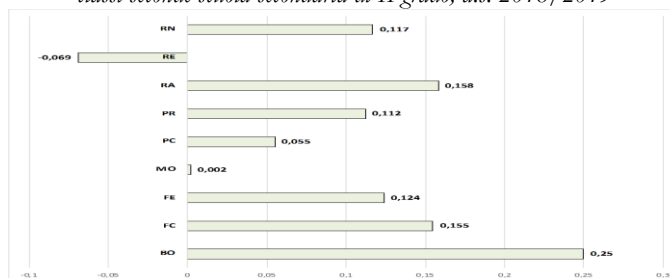
*Grafico 5 - Distribuzione per provincia dei valori medi ESCS, classi terze scuola secondaria di I grado, a.s. 2018/2019*



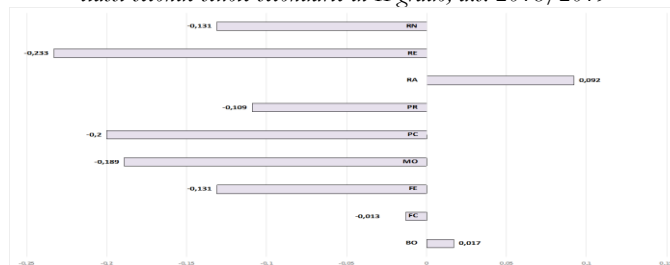
*Grafico 6 - Distribuzione per provincia dei valori medi HOMEPOS, classi terze scuola secondaria di I grado a.s. 2018/2019*



*Grafico 7 - Distribuzione per provincia dei valori medi ESCS, classi seconde scuola secondaria di II grado, a.s. 2018/2019*



*Grafico 8 - Distribuzione per provincia dei valori medi HOMEPOS, classi seconde scuole secondarie di II grado, a.s. 2018/2019*



### L'HOMEPOS: “focus” sulle scuole secondarie di II grado

L'indicatore HOMEPOS viene classificato secondo 6 diversi gradi: (1) Molto alto, (2) Alto, (3) Medio alto, (4) Medio basso, (5) Basso, (6) Molto basso. Dall'esame dei 172 Istituti secondari di II grado in Emilia-Romagna, a.s. 2018/2019, risulta che 93 di questi (il 54%) si collocano nella fascia alta dell'indicatore HOMEPOS (gradi molto alto, alto e medio alto) e 79 (il 46%) nella fascia bassa (gradi medio basso, basso e molto basso). Nella distribuzione per provincia si rileva la percentuale più elevata in provincia di Bologna e quella più bassa in provincia di Piacenza (Tabella 4).

*Tabella 4 - Analisi HOMEPOS scuola secondaria di II grado a.s. 2018/2019: distribuzione istituti con HOMEPOS in fascia alta*

Provincia	(A) Istituti sec. II grado HOMEPOS fascia alta	(B) Totale Istituti sec. II grado	(C) = (A)/(B) %
BO	22	32	69%
FC	10	18	56%
FE	7	14	50%
MO	13	30	43%
PC	3	9	33%
PR	12	20	60%
RA	10	15	67%
RE	10	21	48%
RN	6	13	46%
TOTALE	93	172	54%

L'indicatore HOMEPOS alto può o meno essere associato a valori di indice ESCS elevati; in Emilia-Romagna gli istituti secondari di II grado che hanno indice ESCS e indicatore HOMEPOS alti, nello specifico di grado molto alto, alto e medio alto, sono complessivamente 82, pari al 48% degli Istituti secondari di II grado dell'Emilia-Romagna, con la seguente distribuzione per provincia (Tabella 5). Questo significa che possono presentarsi situazioni di difficoltà nello studio a casa (ovvero HOMEPOS basso) anche in presenza di condizioni economiche culturale e sociali non complessivamente svantaggiate.

*Tabella 5 - Scuola secondaria di II grado a.s. 2018/2019: distribuzione Istituti con HOMEPOS ed ESCS in fascia alta*

Provincia	(A) Istituti sec. II grado ESCS HOMEPOS alti	(B) Totale Istituti sec. II grado	(C) = (A)/(B) %
BO	19	32	59%
FC	9	18	50%
FE	7	14	50%
MO	11	30	37%
PC	3	9	33%

Provincia	(A) Istituti sec. II grado ESCS HOMEPOS alti	(B) Totale Istituti sec. II grado	(C) = (A)/(B) %
PR	11	20	55%
RA	9	15	60%
RE	8	21	38%
RN	5	13	38%
TOTALE	82	173	48%

Infine, le istituzioni scolastiche secondarie di II grado con HOMEPOS e ESCS bassi (grado medio basso, basso e molto basso) sono 79, così ripartite per provincia (Tabella 6):

*Tabella 6 - Scuola secondaria di II grado a.s. 2018/2019: distribuzione istituti con HOMEPOS ed ESCS in fascia bassa*

Provincia	(A) Istituti sec. II grado ESCS e HOMEPOS bassi	(B) Totale Istituti sec. II grado	(C) = (A)/(B) %
BO	10	32	31%
FC	8	18	44%
FE	7	14	50%
MO	17	30	57%
PC	6	9	67%
PR	8	20	40%
RA	5	15	33%
RE	11	21	52%
RN	7	13	54%
TOTALE	79	172	46%

Dei 79 Istituti con ESCS e HOMEPOS bassi, 41 accolgono una percentuale di studenti di nazionalità non italiana superiore al 16,2%, che costituisce la percentuale media di studenti con nazionalità non italiana frequentanti nell'anno scolastico 2018/2019<sup>4</sup> le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna.

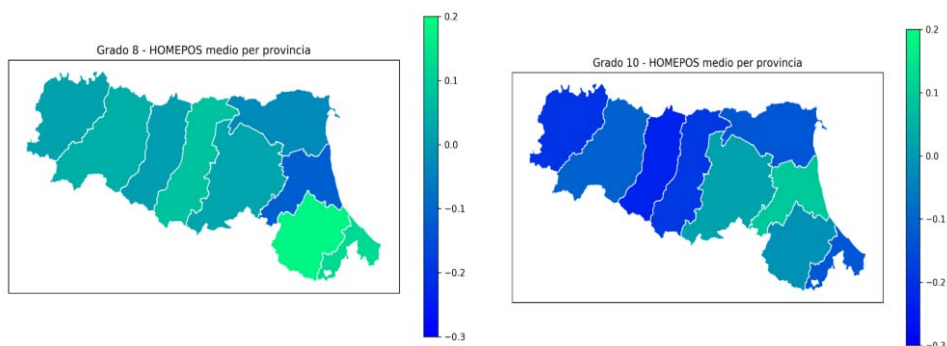
Spostando ora l'attenzione sui numeri assoluti, l'HOMEPOS fascia alta interessa complessivamente 22.029 studenti su 38.328 studenti complessivi di classe seconda di scuola secondaria di II grado, con una percentuale pari al 58% degli studenti totali di classe seconda. La successiva Tabella 5 indica, per ciascuna provincia dell'Emilia-Romagna, il numero di studenti di classe seconda di scuola secondaria di II grado con indicatore HOMEPOS fascia alta, a confronto con il totale degli studenti di classe seconda.

<sup>4</sup> Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (<http://istruzioneer.gov.it/dati/altri-numeri/>), "Alunni per anno di corso, genere, cittadinanza e comune A.s. 2018/19 – dati aggiornati al 19-03-2019".

Tabella 7 - HOMEPOS nella scuola secondaria di II grado a.s. 2018/2019:  
ripartizione studenti con HOMEPOS fascia alta

Prov.	(A) studenti classe 2 <sup>a</sup> scuola sec. di II grado HOMEPOS fascia alta	(B) totale studenti classe 2 <sup>a</sup> scuola sec. II grado	(C) = (A)/(B) %
BO	5.514	7.813	71%
FC	2.276	3.812	60%
FE	1.669	2.954	56%
MO	3.254	6.943	47%
PC	847	2.464	34%
PR	2.385	3.886	61%
RA	2.263	3.162	72%
RE	2.255	4.415	51%
RN	1.566	2.879	54%
TOTALE	22.029	38.328	58%

Diversamente da quanto rilevato nell'analisi delle istituzioni scolastiche, per quanto riguarda il numero degli studenti, la maggiore percentuale di studenti con HOMEPOS alto è in provincia di Ravenna (72%), mentre quella più bassa nella provincia di Piacenza. Nell'immagine seguente, infine, un quadro di sintesi dell'HOMEPPOS nel grado 8 (classe terza sec. I grado) e 10 di istruzione (classe seconda sec. II grado).



### Può non essere sufficiente fornire “*device digitali*”

Riassumendo: come si è detto, 79 dei 172 Istituti di II grado statali funzionanti in Emilia-Romagna (pari al 46%) hanno indice ESC e HOMEPOSS bassi (grado “medio basso”, “basso” e “molto basso”) e 41 di questi ultimi accolgono una percentuale di studenti di nazionalità non italiana superiore alla media regionale di questi, pari al 16,2%. Di seguito la tabella riassuntiva del quadro regionale (Tabella 8).

Tabella 8 - Livelli 5 - 8 - 10 - % e numero studenti con HOMEPOS basso e molto basso a.s. 2018/2019

Provincia	% studenti classi quinte scuola primaria con HOMEPOS basso e molto basso	numero studenti classi quinte primaria con HOMEPOS basso e molto basso	% studenti classi terze scuole secondaria di I grado con HOMEPOS basso e molto basso	numero studenti classi terze scuole secondaria di I grado con HOMEPOS basso e molto basso	% studenti classi seconde scuola secondaria di II grado con HOMEPOS basso e molto basso	numero studenti classi seconde scuola secondaria di II grado con HOMEPOS basso e molto basso	TOTALE % studenti livello 5, 8 e 10 con HOMEPOS basso e molto basso
Bologna	36%	2.978	24%	1.954	24%	1.829	28%
Ferrara	42%	1.499	19%	684	23%	892	28%
Forlì	42%	1.138	24%	660	24%	712	30%
Modena	40%	2.609	20%	1.334	25%	1.733	28%
Parma	44%	1.085	23%	579	29%	716	32%
Piacenza	39%	1.485	22%	835	25%	983	29%
Ravenna	36%	1.230	27%	909	20%	640	28%
Reggio Emilia	41%	2.080	23%	1.146	26%	1.150	30%
Rimini	45%	1.342	20%	609	24%	688	30%
Totale	40%	15.446	22%	8.710	24%	9.343	29%

Estendendo per similitudine – perciò stesso con una qualche grossolanità – le rilevazioni INVALSI dei gradi di istruzione 5 - 8 - 10 oggetto delle prove nazionali, all'intero grado di istruzione di riferimento, risulta che circa il 40% degli studenti della primaria, circa il 22% della secondaria di I grado e circa il 24% della secondaria di II grado hanno HOMEPOS basso o molto basso. In numeri assoluti in Emilia-Romagna, che conta circa 500.000 studenti (esclusa l'infanzia) nelle sole scuole statali, risultano in condizioni di difficoltà a svolgere “didattica a distanza”, in ragione della propria situazione abitativa, circa 70.000 studenti della primaria, circa 25.000 studenti del I grado e circa 45.000 studenti del II grado. Ovvero, circa il 29% degli studenti emiliano-romagnoli non hanno o hanno solo in minima parte le condizioni strumentali e di contesto per potere svolgere “didattica a distanza”. Se poi si considera che, a motivo delle condizioni economiche, sono circa 34.000 le famiglie beneficiarie del diritto allo studio regionale, a fronte dei circa 140.000 studenti con HOMEPOS basso o molto basso, si conclude che la più parte degli studenti con difficoltà nel contesto abitativo non hanno le condizioni per realizzare compiutamente la Didattica a distanza e che in percentuale significativa le difficoltà permangono anche in caso di concessione in comodato di “*device*” e di accesso a connessioni digitali.

In conclusione, la Didattica a distanza è uno strumento utilissimo in situazioni di emergenza, da utilizzare consapevolmente e da superare non appena l'emergenza lo consenta.

### “I radar” delle scuole

È stata più volte ribadita la necessità di adoperarsi, con tutte le risorse umane e finanziarie disponibili, affinché ciascun singolo studente sia “accompagnato” nel percorso scolastico, e, tanto più, affinché nessuno abbia a smarrirsi in questa contingenza straordinaria, quanto prolungata, di “scuola ma non a scuola”.

Ove qualche allievo abbia a “sparire dai radar della scuola” andrà immediatamente attivata ogni azione, *in primis* per il recupero del contatto umano e, quindi, per tentare di comprendere cosa stia accadendo. Avvalendosi di personale interno alla scuola, meglio se resosi a tale fine disponibile, dotato di riconosciute capacità relazionali.

In successione e in relazione agli esiti delle precedenti azioni, i Dirigenti scolastici valuteranno, ove necessario, il ricorso alle ordinarie collaborazioni istituzionali con i Servizi sociali e i Sindaci dei Comuni di residenza, non dimenticando che la quasi totalità degli studenti sono minorenni, in obbligo scolastico o formativo.

In assenza di alternative – ad esempio, in contesti di “segnale digitale debole” che non consenta la connessione a distanza e nei quali non sia neppure possibile l’invio di mail – occorrerà far pervenire “i compiti” da svolgere in materiale cartaceo, direttamente all’abitazione dello studente. Si tratta di una soluzione residuale, da attivarsi solo laddove ne ricorra la necessità, come già sperimentato da istituzioni scolastiche della regione<sup>5</sup>. L’adozione di “consegne cartacee”, ove non esistano altre possibilità, è stata suggerita in prima istanza, nell’emergenza COVID-19, dalle indicazioni ministeriali di vari Paesi europei, quali ad esempio Francia, Germania e Austria<sup>6</sup>. Per la consegna le scuole potranno ad esempio fare ricorso alla disponibilità del personale o di realtà istituzionali e di volontariato del territorio.

---

<sup>5</sup> Ad esempio, a Castel Maggiore (BO) le Istituzioni scolastiche, con la collaborazione del Comune e del Volontariato, hanno organizzato dai primi giorni di marzo 2020 la consegna e il ritiro dei compiti, porta a porta, agli allievi privi di strumenti digitali.

<sup>6</sup> Ministère de l’éducation nationale et de la jeunesse, <https://www.education.gouv.fr/sites/default/files/2020-04/coronavirus-covid-19-questions-r-ponses-pour-les-familles-les-l-ves-et-les-personnels-d-ducation-04-04-66300.pdf>.

Ministerium für schule und bildung des Landes Nordrhein-Westfale, <https://www.schulministerium.nrw.de/docs/Recht/Schulgesundheitsrecht/Infektionsschutz/300-Coronavirus/index.html>  
Bundesministerium bildung, wissenschaft und forschung, [https://www.bmbwf.gv.at/Themen/schule/beratung/corona/corona\\_fua.html#uzHlb](https://www.bmbwf.gv.at/Themen/schule/beratung/corona/corona_fua.html#uzHlb).





# Capitolo II

Suggerimenti per ridurre  
e gestire il rischio di contagio



---

## 2.1 IL DISTANZIAMENTO A LIVELLO ‘MACRO’: IL NUMERO MEDIO DI STUDENTI PER AULA<sup>1</sup>

---

Giova riflettere in merito alla composizione delle classi (per gradi, ordini e relativamente alle diverse province), allo scopo di consentire prime valutazioni “macro”, in particolare agli EE.LL., circa gli spazi scolastici necessari in relazione ai distanziamenti richiesti.

La questione trae rilievo da una delle indicazioni del documento del CTS del 28 maggio 2020: *“Il layout delle aule destinate alla didattica andrà rivisto con una rimodulazione dei banchi, dei posti a sedere e degli arredi scolastici, al fine di garantire il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro, anche in considerazione dello spazio di movimento. Anche l’area dinamica di passaggio e di interazione (zona cattedra/lavagna) all’interno dell’aula dovrà avere una superficie adeguata tale da garantire comunque e in ogni caso il distanziamento di almeno 1 metro, anche in considerazione dello spazio di movimento”*.

Come ovvio, assicurare il distanziamento minimo di 1 metro, a maggior ragione se si tiene conto del necessario “spazio di movimento”, pone una serie di problemi. Il primo dei quali, rappresentato a questo Ufficio da amministratori locali, concerne la valutazione, a livello “macro”, di quale sia il contesto in cui andrà ad agire.

Ai predetti fini è riportata di seguito una serie di dati e grafici concernenti il numero medio di studenti per classe, in Emilia-Romagna, con la frequenza di ricorrenza, nei vari gradi di scuola (primaria e secondaria di I grado) e per ordini di scuola secondaria di II grado (licei, tecnici e professionali). I dati, elaborati dal servizio ispettivo di questo Ufficio Scolastico Regionale, si riferiscono alle scuole statali, a.s. 2018/2019 e sono da considerarsi attendibili anche per l’a.s. 2020/2021.

---

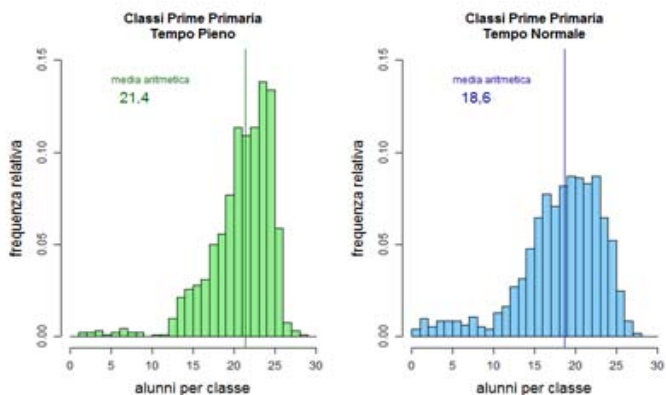
<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 3, 16 giugno 2020: <http://istruzioneer.gov.it/2020/06/16/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-3/>. La nota è accompagnata da numerosi allegati concernenti il rapporto alunni/classi nelle diverse province dell’Emilia-Romagna, che in questa sede si omettono per brevità.

### Emilia-Romagna - Primaria Statale – Classi Prime

Tempo pieno - classi n. 898 – studenti frequentanti 19.168

Tempo normale - classi n. 917 – studenti frequentanti 17.070

Totale classi prime - classi n. 1.815 – studenti frequentanti 36.238 – rapporto TP/TN = 1,13

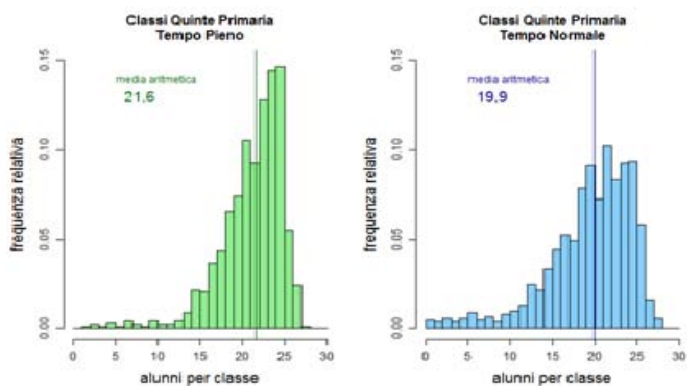


### Emilia-Romagna - Primaria Statale – Classi Quinte

Tempo pieno – classi n. 867 – studenti frequentanti 18.742

Tempo normale – classi n. 1009 – studenti frequentanti 20.056

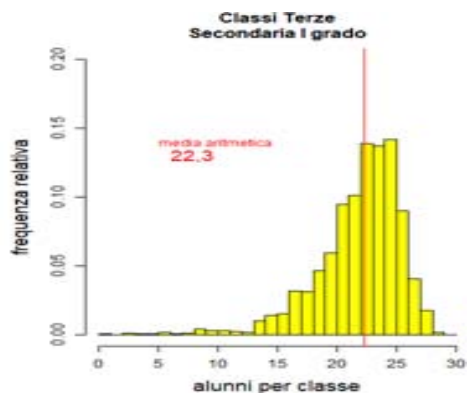
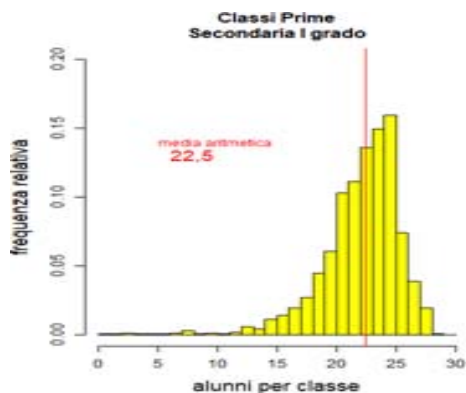
Totale classi quinte n. 1876 – studenti frequentanti 38.798 – rapporto TP/TN = 0,93



**Emilia-Romagna - Secondaria di I Grado Statale**

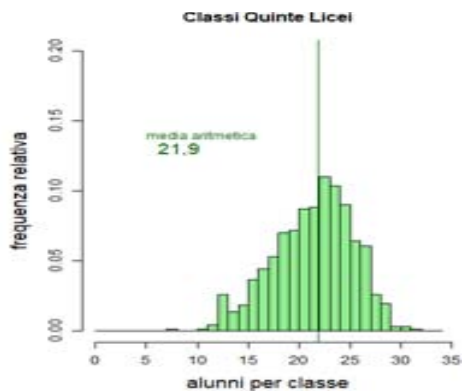
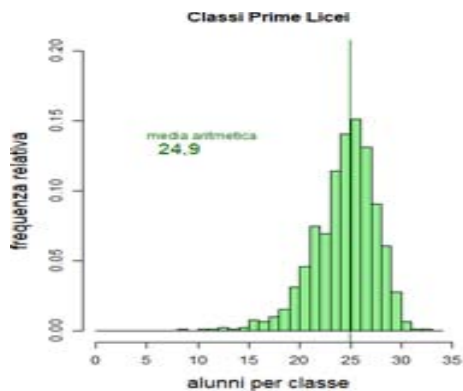
Prime – classi n. 1774 – studenti frequentanti 39.827
---

Terze – classi n. 1.732 – studenti frequentanti 38.624
--

**Emilia-Romagna - Licei**

Prime Licei – classi n. 760 – studenti frequentanti 18.912
--

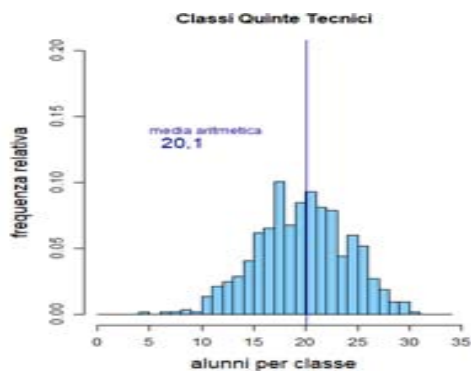
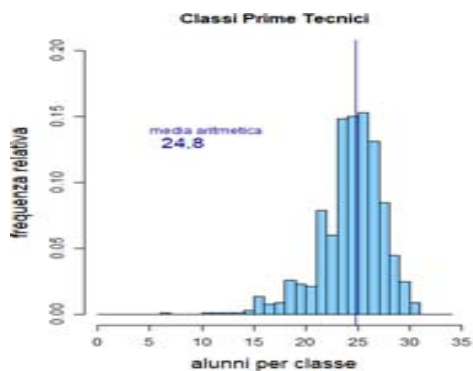
Quinte Licei – classi n. 655 – studenti frequentanti 14.318
---



### Emilia-Romagna – Istituti Tecnici

Prime Tecniche – classi n. 646 – studenti frequentanti 16.005

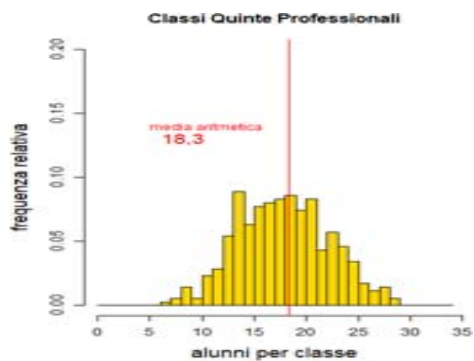
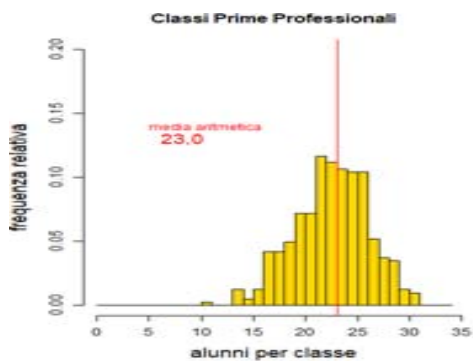
Quinte Tecniche – classi n. 517 – studenti frequentanti 10.410



### Emilia-Romagna – Istituti Professionali

Prime Professionali – classi n. 403 – studenti frequentanti 9.265

Quinte Professionali – classi n. 349 – studenti frequentanti 6.372



Dall'esame della serie di istogrammi sopra riportati si evince, a livello "macro", che il numero di studenti per classe in Emilia-Romagna è, mediamente, abbastanza contenuto; che ricorrono con ridotta frequenza classi con 28 o più studenti; che non poche sono le classi a composizione numerica ridotta o ridottissima.

Questo a dire, che ove la dimensione delle aule e i distanziamenti dovessero rendere necessaria la costituzione di classi con numero di studenti non inferiore a 18/20 unità, le valutazioni di maggiore dettaglio dovrebbero riguardare, con prima e grossolana valutazione, il 50-60% delle aule. Ovvero, solo per queste ultime dovrebbero essere svolti approfondimenti circa l'adeguatezza degli spazi in relazione al numero di studenti da ospitarvi.

---

## 2.2 LA DELICATA QUESTIONE DEGLI SPAZI D'AULA<sup>1</sup>

---

### Una premessa d'obbligo

Si è più volte chiarito in queste pagine che scopo delle medesime non è impartire disposizioni ulteriori rispetto a quelle – non poche – contenute nei vari decreti, ordinanze, protocolli e linee guida che accompagnano l'emergenza COVID-19.

L'obiettivo che ci si propone è altro: accompagnare i Dirigenti scolastici “*in primis*”, e con loro tutta la comunità scolastica e istituzionale, ad agire “per la scuola” secondo l'urgenza che la situazione impone, temperando i principi di precauzione, di proporzionalità e di doverosità dell'azione<sup>2</sup>. Per fare questo occorre, come sempre in ambito educativo, “lasciare fuori” il chiacchiericcio, inutile di per sé e ancor più in una situazione complessa come quella attuale, tenendo a mente il cartello “*Vietato lamentarsi*” affisso da Papa Francesco tempo fa alla sua porta<sup>3</sup>.

Come dunque affiancare i Dirigenti scolastici? Nella sostanza, ponendoci noi Amministrazione territoriale del Ministero dell'Istruzione dal loro punto di osservazione e cercando di formulare riflessioni e valutazioni di natura tecnica sulle problematiche che la realtà pone alla dirigenza. È quanto si cercherà di fare anche in queste pagine, formulando senza infingimenti e circonlocuzioni, tipiche di chi teme di esprimersi, pareri (appunto) di natura tecnica.

La scelta adottata implica, com'è ovvio, che quanto esposto sia per sua natura transiente, soggetto alla legge del divenire. Future disposizioni o indicazioni ministeriali potranno confermare, o meno, quanto qui si espone. La provvisorietà tuttavia non legittima, in alcun modo, l'attesa inerte.

Tutto ciò chiarito, si riportano di seguito i quesiti più ricorrenti fra quelli pervenuti dai Dirigenti scolastici della regione, correlati al tema degli spazi d'aula, con relative risposte, formulate *a parere tecnico dello scrivente Ufficio*, per le autonome determinazioni dei medesimi.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n.8, 7 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/07/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-8-spazi-daula/>.

<sup>2</sup> “Riflessioni introduttive circa i principi e la doverosità dell'azione”, 15 giugno 2020, prot. n. 8355 (<https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/15/anno-scolastico-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza/>).

<sup>3</sup> <https://www.agensir.it/territori/2017/07/20/papa-francesco-vietato-lamentarsi/>.



### **L'anagrafe dell'edilizia scolastica**

D - *L'Ente Locale ci ha informato che è in corso l'aggiornamento dell'anagrafe edilizia scolastica. Quale la concreta utilità per noi Dirigenti scolastici?*

R - Dal 2018 il Ministero dell'Istruzione ha adottato un nuovo sistema di Anagrafe dell'edilizia, con lo scopo di rendere disponibile una somma di informazioni relative a ciascun plesso, fino al dettaglio delle dimensioni di ciascuna aula. L'emergenza epidemica e la conseguente necessità di assicurare il distanziamento fisico in tutti gli spazi scolastici, ha suggerito di provvedere, d'intesa con la Conferenza delle Regioni, all'aggiornamento dell'Anagrafe per il tramite degli Enti territoriali proprietari degli edifici. I dati saranno resi disponibili tramite un "cruscotto" informativo predisposto dallo stesso Ministero dell'Istruzione<sup>4</sup>. Il "cruscotto" sarà utile agli Enti Locali, all'Amministrazione periferica del Ministero e ai decisori politici, per stimare gli spazi scolastici complessivamente necessari a livello territoriale, dunque, per valutazioni di tipo "sommativo".

Questi dati – ovvero, le metrature degli spazi scolastici – servono comunque alle scuole per altre finalità. Le singole istituzioni scolastiche, infatti, sono chiamate a definire puntualmente, aula per aula, i posizionamenti degli studenti atti ad assicurare i distanziamenti richiesti. Le dimensioni spaziali, peraltro, sono agilmente rilevabili dalle planimetrie agli atti delle scuole stesse e presso gli Uffici tecnici degli Enti Locali. A significare che eventuali ritardi od errori, sempre possibili, nell'aggiornamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, non giustificano ritardi delle istituzioni scolastiche nella definizione del posizionamento dei banchi.

### **Gli algoritmi non sono chiaroveggenti**

D - *La stampa di settore fa cenno a programmi di calcolo che dovrebbero consentire di calcolare in automatico gli spazi d'aula necessari, correlati al distanziamento. È così?*

R - Alcuni algoritmi in fase di sviluppo cercano effettivamente di facilitare il compito delle scuole: configurare puntualmente gli spazi di ogni d'aula, in relazione ai vincoli di distanziamento. Merita però una precisazione. Le aule sono estremamente variegata fra loro, per dimensioni, come pure per configurazione: alcune hanno una porta, altre due; alcune sono interamente finestrate, altre no; alcune hanno pianta regolare, altre no. E via dicendo. Questo significa che, per fare fronte alle numerose variabili, i programmi di calcolo attesi devono prevedere molteplici opzioni di elaborazione, divenendo estremamente complessi, oppure, al contrario, devono prevedere semplificazioni di calcolo, fornendo nel caso dati simulati privi della necessaria precisione.

Come se ne esce? Se si vuole, e se rapidamente disponibili, questi algoritmi – che non fanno miracoli ma calcoli rispondenti a realtà solo se compiutamente impostati – possono fornire suggerimenti indicativi. Vanno tuttavia considerati di supporto rispetto

---

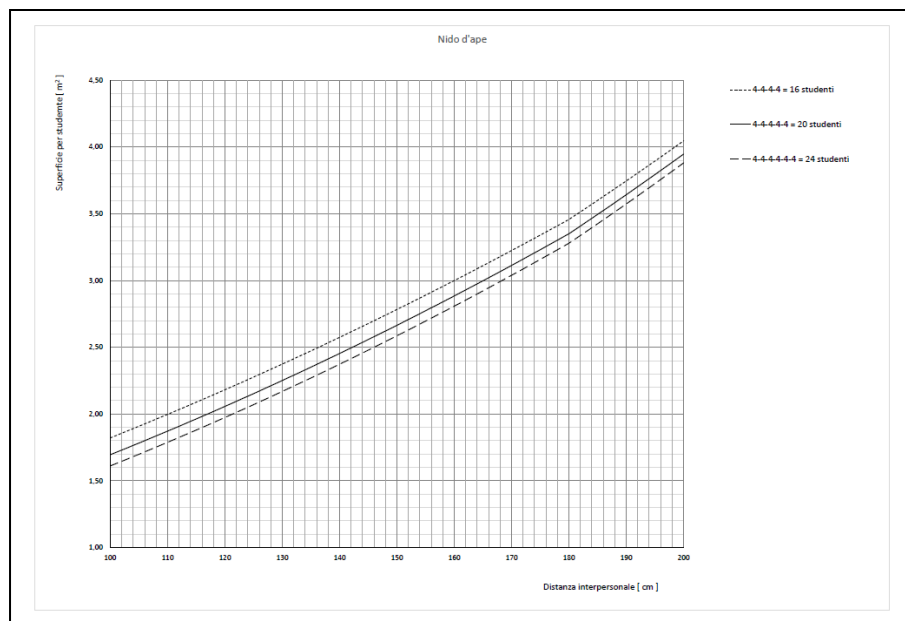
<sup>4</sup> Decreto Ministeriale 26 giugno 2020, n. 39, "Piano scuola 2020-2021" (<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&sr=1593201965918>).

allo strumento principale da utilizzare: il buon vecchio “metro”, per misurare i distanziamenti, secondo prescrizioni, dei banchi nelle aule.

### Mq a studente nelle aule

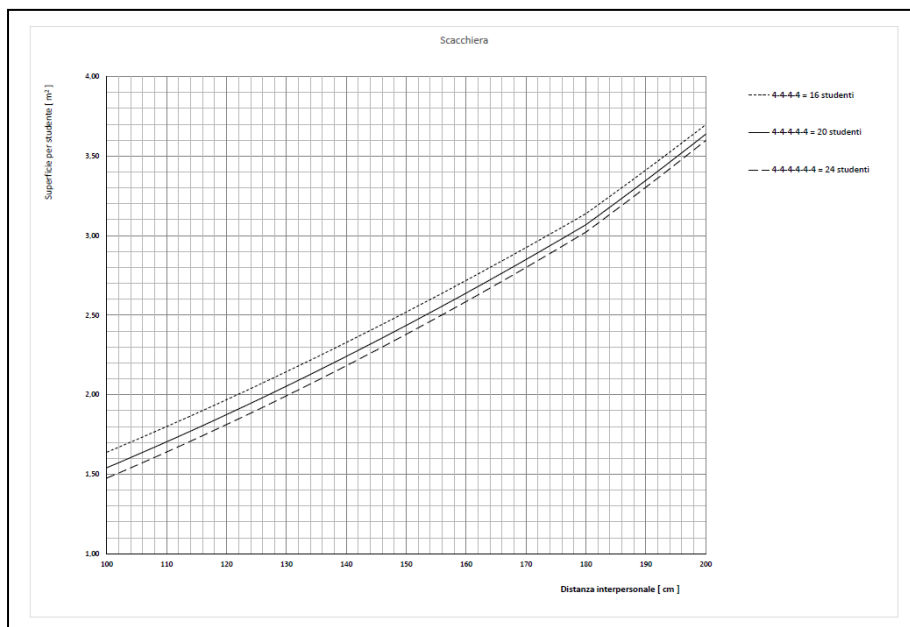
D - *Indicativamente, quanti metri quadri a studente dobbiamo considerare nelle aule?*

R - Da quanto fin qui precisato, si comprende che ciascuna scuola deve rapidamente procedere a configurare le singole aule secondo i distanziamenti previsti. Non rileva, a tali fini, la definizione di un parametro unico concernente i metri quadrati d’aula “lordi” necessari a ciascun studente (ovvero, la superficie a studente che tenga conto dei distanziamenti, dei corridoi vie di fuga, della cattedra, ecc.). A tale proposito, il Politecnico di Milano ha elaborato uno studio<sup>5</sup>, dal quale sono stati ricavati i seguenti grafici<sup>6</sup>.



<sup>5</sup> “Analisi sul rischio organizzativo per le scuole. Simulazioni per la gestione delle scuole in presenza di rischio Covid-19” realizzata da BIMGroup-Politecnico di Milano, guidato dal Prof. Giuseppe Martino Di Giuda (Rel. 2 del 20 aprile 2020).

<sup>6</sup> Elaborazione a cura del dott. Francesco Orlando, Coordinatore Servizio Tecnico-Ispettivo, Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna, che ha pure realizzato le configurazioni d’aula riportate nelle pagine seguenti.



Come ovvio, minore è il numero di studenti per aula, maggiore è l'incidenza, sulla superficie pro-capite, degli spazi destinati alle vie di fuga e di quelli riservati al docente. Si osserva pure che la configurazione a nido d'ape è peggiorativa rispetto quella a scacchiera. Prudenzialmente, per distanziamento di 100 cm, si potrebbe considerare necessaria una superficie lorda a studente variabile da 1,8 mq a 2,1 mq, al fine di tenere conto anche di dimensioni d'aula maggiormente svantaggiate rispetto a quelle considerate nella simulazione.

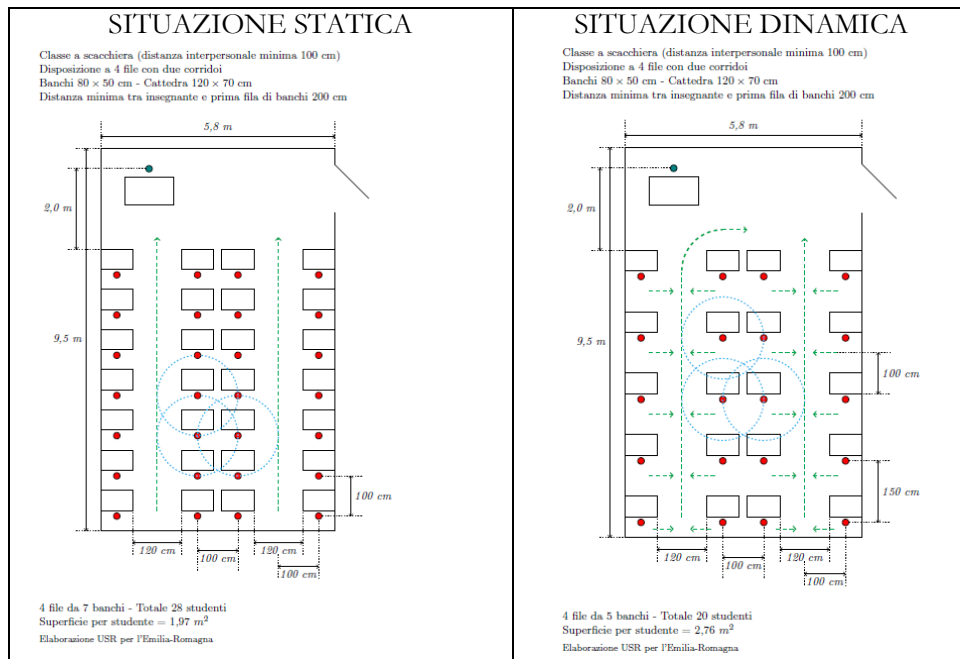
### Distanziamenti nelle aule

D - *Quali i distanziamenti nelle aule? Vanno considerati situazioni statiche o dinamiche?*

R - Come noto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha suggerito di realizzare il distanziamento richiesto dall'emergenza sanitaria, adottando la distanza di almeno 1 m<sup>7</sup>. A sua volta, il Comitato Tecnico Scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile (stralcio verbale n.90 del 22 giugno 2020, allegato al già citato "Piano scuola 2020-2021"), ha previsto il distanziamento minimo di 1 metro (da bocca a bocca) e di almeno 2 metri tra insegnante e banchi. Nel seguito due diverse configurazioni d'aula,

<sup>7</sup> *Coronavirus disease (COVID-19) advice for the public* (<https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/advice-for-public>).

considerando le predette distanze ed ipotizzando una situazione statica ed una dinamica (in movimento)<sup>8</sup>.



Risulta evidente che la configurazione “dinamica” impegna una superficie a studente molto superiore a quella “statica” (si passa infatti, nel caso in esame, da 2,76 mq a studente, a 1,97 mq a studente). Il Ministero dell’Istruzione ha chiesto al Comitato Tecnico Scientifico parere in merito.

A riguardo si evidenzia quanto segue. Nei giorni scorsi la Regione Emilia-Romagna ha emanato una Ordinanza con cui, in ragione dell’attuale evoluzione epidemica e nel rispetto di specifiche misure di contenimento (pulizia mani, aerazione, uso mascherina), nei trasporti regionali “è consentita l’occupazione del 100% dei posti a sedere, per i quali il mezzo è omologato, in deroga all’obbligo di distanziamento interpersonale di almeno 1 metro” (Ordinanza Regione Emilia-Romagna del 25 giugno 2020, Decreto n. 120). In analogia numerose altre Ordinanze, emanate più o meno negli stessi giorni, in Veneto, Puglia, Piemonte, Liguria, Sicilia... Nella sostanza oggi – in ragione dell’attuale situazione epidemica – è possibile viaggiare in treno affiancati gli uni agli altri, su sedili che non consentono alcun

<sup>8</sup> Si precisa che la larghezza di 120 cm. del corridoio non è misura imposta dalla norma, ma risultante delle dimensioni d’aula sulla base dei distanziamenti indicati.

distanziamento fra passeggeri, alla sola condizione dell'uso della mascherina. Appare dunque ragionevole - in attesa del pronunciamento richiesto al CTS - procedere con le operazioni di configurazione delle aule considerando il distanziamento "statico"<sup>9</sup>.

### **Chi fa cosa, ora, per la configurazione degli spazi d'aula**

D - *Chi deve decidere la configurazione dei banchi nelle aule, in relazione ai distanziamenti previsti?*

R - La risposta a questo quesito non potrà venire dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica (che ha altre finalità) e neppure da algoritmi, pur ipotizzandone la completezza tecnica.

Si tratta dunque, a parere dello scrivente, di:

- "liberare", quanto più possibile, le aule da arredi e strutture (armadi, scaffalature, pedane insegnanti, ecc.), per aumentare gli spazi utili e, al contempo, semplificare le operazioni di pulizia;
- costituire uno o più gruppi di lavoro per la configurazione delle aule, di cui facciano parte il Dirigente scolastico o suo collaboratore (meglio se con un minimo di competenze disciplinari tecniche o scientifiche, presenti in tutte le scuole secondarie), il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, eventualmente il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ed infine, ancora eventualmente, un tecnico del Comune o della Provincia;
- il/i gruppi di lavoro di cui sopra avranno il compito di configurare ogni aula, con il posizionamento di banchi e cattedra, nel rispetto dei distanziamenti previsti. A questa operazione andrà fatta seguire la segnatura a pavimento dei posizionamenti e (assai consigliata) la redazione di planimetria di configurazione di ciascuna aula;
- dallo svolgimento dell'attività di cui sopra deriverà la possibilità di puntuale valutazione degli eventuali spazi aggiuntivi necessari, come pure delle eventuali necessità di incremento organico.

### **Spazi ed organici**

D - *Dall'incapienza degli spazi potranno derivare incrementi di organici docenti e ATA?*

R - Il "Piano scuola 2020-2021", adottato con Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39, assegna all'Amministrazione centrale il compito di prevedere "*ove necessario, anche ai fini del rispetto delle misure sanitarie contenute nei documenti del CTS allegati al presente atto e degli strumenti indispensabili per garantire la riapertura delle scuole, ulteriori incrementi di organico, aggiuntivi, di personale scolastico per le istituzioni scolastiche statali*" (pag. 9).

---

<sup>9</sup> L'indicazione già espressa ha trovato successiva conferma. Il CTS (verbale 31 agosto 2020, n.104) ha confermato il distanziamento fisico richiesto in aula di minimo 1 metro fra gli alunni e di 2 metri tra insegnanti e banchi, sia in condizione statica che in movimento, prevedendo l'uso della mascherina ove, sia pure per brevi periodi, non sia possibile rispettare questo distanziamento.

Ai predetti fini sarà avviata una rilevazione delle esigenze motivate delle singole istituzioni scolastiche, sulla base degli esiti della configurazione degli spazi.

### **Edilizia leggera, EST e PMS**

D - *Cos'è l'edilizia leggera? Ho inteso che, in mancanza di spazi scolastici, si possano chiedere alla protezione civile moduli di costruzione veloce come quelli che abbiamo utilizzato dopo il terremoto del 2012. Quali si possono chiedere? Deve chiederli la singola scuola? In che modo?*

R - Dal "Piano scuola 2020-2021": *"Le singole istituzioni scolastiche potranno riorganizzare, migliorare e valorizzare eventuali spazi già presenti a scuola attraverso interventi di manutenzione ordinaria o di "edilizia leggera" finalizzata alla manutenzione straordinaria, in accordo con gli Enti locali, creando spazi supplementari in aree all'aperto interne alla pertinenza scolastica, ove presenti e limitatamente ai periodi in cui le condizioni climatiche lo consentano. Si ritiene che la individuazione e la realizzazione delle migliori soluzioni non possano che passare attraverso l'approccio collaborativo, tenuto conto che sia le istituzioni scolastiche... sia gli Enti locali, con separate procedure, sono stati dotati di appositi finanziamenti finalizzati, per le scuole, all'adattamento degli spazi interni ed esterni per lo svolgimento dell'attività didattica in condizioni di sicurezza, inclusi interventi di piccola manutenzione, nonché ad interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione dei laboratori didattici, delle palestre, di ambienti didattici innovativi, compreso l'acquisto di arredi scolastici dedicati; per gli Enti locali, alla realizzazione di interventi di edilizia leggera attraverso ulteriori specifici finanziamenti"*.

Con il termine "edilizia leggera" si intendono<sup>10</sup> interventi di manutenzione straordinaria che non alterano la volumetria complessiva degli edifici, non comportano mutamenti urbanistici rilevanti delle destinazioni d'uso, non modificano sagome e prospetti dell'edificio e non ne riguardano parti strutturali. Sono diverse le scuole nelle quali, in collaborazione fra Dirigenti scolastici ed Enti Locali, sono in corso interventi di edilizia leggera, consistenti più spesso nella demolizione di tramezzi, non portanti, per recuperare maggiori spazi d'aula.

Altra cosa sono le strutture realizzate per la rapida ricostruzione delle scuole dopo il terremoto del 2012, denominate EST e PMS<sup>11</sup>. Gli EST (edifici scolastici temporanei) furono realizzati mediante l'assemblaggio di strutture prefabbricate con elementi portanti di legno, acciaio, cemento armato prefabbricato o materiali simili. Ne furono costruiti 28, che ospitarono 9.397 studenti. I PMS (prefabbricati modulari scolastici) furono invece realizzati con l'assemblaggio di moduli prefabbricati idonei all'uso scolastico. Ne furono costruiti 30, che ospitarono 8.433 studenti. La fabbricazione di EST e

<sup>10</sup> D. Lgs. 22 novembre 2016, n. 222, Tabella A - Sezione II - 1. Ricognizione degli interventi edili e dei relativi regimi amministrativi (<http://www.italiasemplice.gov.it/tabella-a/sezione-ii/sezione-ii-1-ricognizione-degli-interventi-edilizi-e-dei-relativi-regimi-amministrativi-1/1-ricognizione-degli-interventi-edilizi-e-dei-relativi-regimi-amministrativi/>).

<sup>11</sup> "Il tempo della scuola. Il terremoto, l'emergenza e la ricostruzione in Emilia", Regione Emilia-Romagna, Marzo 2013.

PMS, come evidente, esorbita dagli interventi di edilizia leggera e non semplici sono le problematiche correlate. Se ne potrebbe valutare la realizzazione in situazioni di particolare complessità, ad esempio, laddove già preesistenti difficoltà di edilizia scolastica. Tali esigenze andranno quanto prima definite in conferenze dei servizi svolte a livello territoriale, su iniziativa dell'Ente Locale competente, con il coinvolgimento dei Dirigenti scolastici e degli Uffici di Ambito Territoriale di questa Amministrazione. Eventuali esigenze di EST o PMS, condivise nelle predette conferenze, andranno con ogni urgenza rappresentate al "Tavolo regionale operativo per l'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico 2020/21"<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Istituito con Decreto USR E-R 2 luglio 2020, n. 247 ([http://istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/m\\_pi.AOODREER.Registro-DecretiR.0000247.02-07-2020.pdf](http://istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/m_pi.AOODREER.Registro-DecretiR.0000247.02-07-2020.pdf)).

---

## 2.3 L'ADEGUATA AERAZIONE NATURALE DEI LOCALI SCOLASTICI<sup>1</sup>

---

### Assicurare “adeguata aerazione naturale dei locali”

La questione dell'aerazione dei locali, in relazione al contenimento del rischio di contagio, è oggetto di attenzione specifica in più documenti. Senza pretesa di completezza, si riportano nel seguito brevi richiami, riferiti a diverse tipologie di spazi scolastici, per fornire alcuni esempi concreti su cosa, in buona sostanza, deve essere assicurato dalle scuole.

#### In generale

*“... per la dinamicità del contesto scolastico e nelle situazioni temporanee in cui si dovesse verificare l'impossibilità di garantire il distanziamento fisico sopradescritto, l'utilizzo della mascherina rappresenta uno strumento preventivo cardine unitamente alla rigorosa igiene delle mani, alla pulizia degli ambienti e all'**adeguata aerazione dei locali** (...). Analogamente, al solo scopo di garantire l'avvio dell'anno scolastico, in eventuali situazioni in cui non sia possibile garantire nello svolgimento delle attività scolastiche il distanziamento fisico prescritto, sarà necessario assicurare la disponibilità e l'uso della mascherina, preferibilmente di tipo chirurgico, garantendo periodici e **frequenti ricambi d'aria insieme alle consuete e già richiamate norme igieniche**”<sup>2</sup>.*

#### Aule didattiche

*“I locali scolastici destinati alla didattica dovranno, inoltre, essere dotati di finestre per garantire un **ricambio d'aria regolare e sufficiente, favorendo, in ogni caso possibile, l'aerazione naturale**”<sup>3</sup>.*

#### Servizi igienici

*“I servizi igienici sono dei punti di particolare criticità nella prevenzione del rischio ... se dotati di **finestre, queste devono rimanere sempre aperte; se privi di finestre, gli estrattori di aria devono essere mantenuti in funzione per l'intero orario scolastico**”<sup>4</sup>.*

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n.19, 8 settembre 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/09/08/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-19-aerazione-locali/>.

<sup>2</sup> Verbale CTS 10 agosto 2020, n. 100.

<sup>3</sup> Verbale CTS 28 maggio 2020, n. 82.

<sup>4</sup> Verbale CTS 28 maggio 2020, n. 82.



### Locali di refezione scolastica

“...le istituzioni scolastiche... potranno valutare l’opportunità di effettuare la refezione in due o più turni, sempre al fine di non consentire oltre il dovuto l’affollamento dei locali ad essa destinati. Qualora questa modalità non sia percorribile o non sufficiente in virtù degli spazi o della particolare numerosità dell’utenza, gli Enti locali potranno studiare con le ditte concessionarie del servizio la realizzazione di soluzioni alternative di erogazione, all’interno dell’aula didattica, **opportunamente areata** e igienizzata al termine della lezione e al termine del pasto stesso...”<sup>5</sup>.

### Laboratori tecnico-pratici

“...per la gestione dei laboratori tecnico-pratici degli Istituti superiori... **dovranno altresì essere assicurati adeguati ricambi d’aria**”<sup>6</sup>.

### Scuole dell’infanzia

“Organizzazione degli spazi: tutti gli spazi disponibili (sezioni, antisezioni, saloni, atrii, laboratori, atelier) potranno essere “riconvertiti” in spazi distinti e separati per accogliere stabilmente gruppi di relazione e gioco... Si raccomanda, inoltre, una **frequente e adeguata aerazione degli ambienti**...”

Accoglienza e ricongiungimento: compatibilmente con gli spazi a disposizione, è preferibile organizzare la zona di accoglienza all’esterno, facendo rispettare il distanziamento tra gli adulti evitando assembramenti da parte degli accompagnatori. Qualora in ambiente chiuso, si dovrà provvedere con particolare attenzione alla pulizia approfondita e **all’aerazione frequente e adeguata dello spazio**. Ove possibile, occorre preferire spazi esterni o diversi da quelli frequentati dai bambini, sempre nel rispetto delle misure adottate per il contenimento del contagio”<sup>7</sup>.

### Attività convittuali e semiconvittuali

“Con riferimento alle singole situazioni edilizie e alle specifiche dotazioni relative a spazi e personale, ciascun Rettore o Dirigente scolastico predispone ... su proposta del DSGA, un piano di lavoro per il personale ATA che contempra pulizia e **aerazione più frequente degli spazi convittuali**, all’interno della stessa giornata; ...”<sup>8</sup>.

### Impianti di ventilazione e climatizzazione

“...la movimentazione dell’aria in ambiente può incrementare la gittata delle gocce o determinare lo spostamento dell’aerosol verso una diversa porzione dell’ambiente, investendo altri occupanti e favorendone il contagio. **L’immissione di aria esterna determina una diluizione dei patogeni**,

<sup>5</sup> Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l’anno scolastico 2020/2021”, Decreto Ministeriale 26 giugno 2020, n. 39.

<sup>6</sup> Verbale CTS 7 luglio 2020, n. 94.

<sup>7</sup> “Documento di indirizzo e orientamento per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia”, Decreto Ministeriale 3 agosto 2020, n. 80.

<sup>8</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020 - “Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell’infanzia”. Versione del 28 agosto 2020.

***riducendo la carica virale media e quindi la probabilità di contagio, mentre il ricircolo può diventare fonte di rischio... l'impianto di ventilazione, qualora la ripresa dell'aria non avvenga nello stesso ambiente di immissione, in modo bilanciato, può comportare la diffusione dei patogeni verso gli ambienti adiacenti***<sup>9</sup>.

Locali in cui abbiano soggiornato studenti o docenti risultati SARS-CoV-2 positivi

*“...Chiudere le aree utilizzate dalla persona positiva fino al completamento della sanificazione. Aprire porte e finestre per favorire la circolazione dell'aria nell'ambiente...”*<sup>10</sup>.

In generale negli “ambienti indoor” occorre migliorare “l'apporto controllato di aria primaria favorendo con maggiore frequenza l'apertura delle diverse finestre e balconi. Il principio è quello di apportare, il più possibile con l'ingresso dell'aria esterna outdoor all'interno degli ambienti di lavoro, aria “fresca più pulita” e, contemporaneamente, ridurre/diluire le concentrazioni degli inquinanti specifici (es. COV, PM10, ecc.), della CO2, degli odori, dell'umidità e del bioaerosol che può trasportare batteri, virus, allergeni, funghi filamentosi (muffe) e, conseguentemente, del rischio di esposizione per il personale e gli utenti dell'edificio. In particolare, scarsi ricambi d'aria favoriscono, negli ambienti indoor, l'esposizione a inquinanti e possono facilitare la trasmissione di agenti patogeni tra i lavoratori. L'aerazione/ventilazione naturale degli ambienti dipende da numerosi fattori, quali i parametri meteorologici (es. temperatura dell'aria esterna, direzione e velocità del vento), da parametri fisici quali superficie delle finestre e durata dell'apertura solo per citarne alcuni”<sup>11</sup>.

In sintesi, in tutti i locali scolastici, per diluire l'eventuale carica virale presente, è pertanto necessario:

- ricorrere quanto più possibile all'aerazione naturale
- areare frequentemente - areare adeguatamente
- eliminare eventuali “ricircoli” d'aria.

### **Cambiare aria, come e per quanto tempo?**

La questione dell'aerazione dei locali si traduce in due questioni sostanziali:

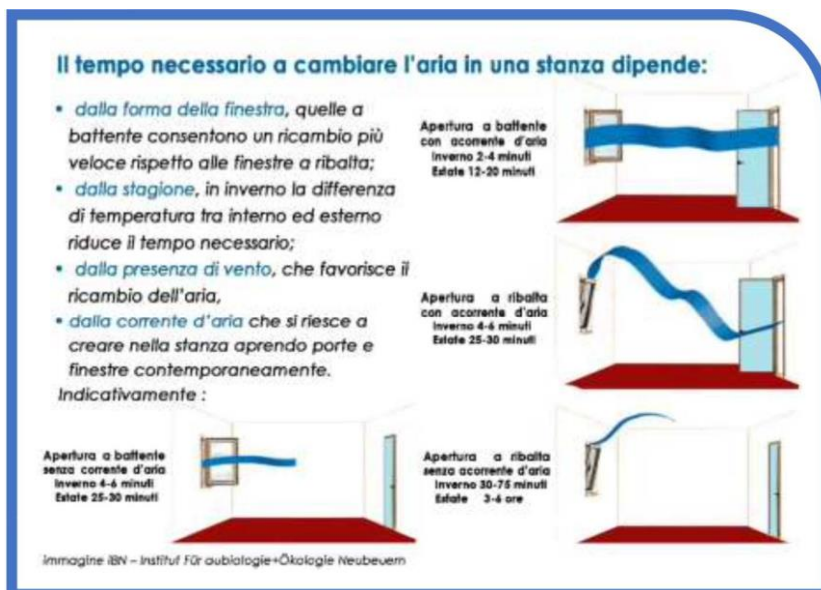
- come arieggiare? - per quanto tempo?

L'immagine seguente consente di valutare i tempi indicativi necessari per il ricambio d'aria di un locale, in relazione alla tipologia di finestre, all'apertura delle porte e ai tempi di apertura.

<sup>9</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 33/2020 - “Indicazioni sugli impianti di ventilazione/climatizzazione in strutture comunitarie non sanitarie e in ambienti domestici in relazione alla diffusione del virus SARS-CoV-2”. Versione del 25 maggio 2020.

<sup>10</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020 - cit.

<sup>11</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 5/2020 - “Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2”. Versione del 25 maggio 2020.



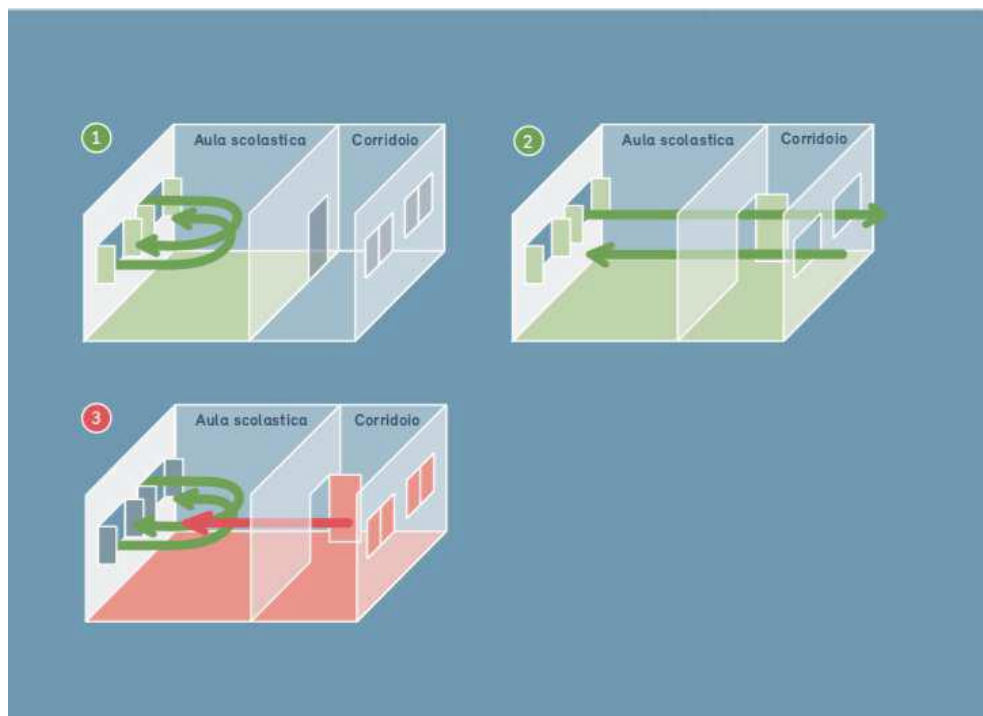
Fonte: ENEA, #ScuolainClasseA<sup>12</sup>

In sostanza, a seconda delle condizioni di arrieggiamento (porta aula aperta o chiusa e finestre corridoio aperte o chiuse), si possono determinare tre diverse modalità di aerazione delle aule:

- 1 - Aerazione con porta chiusa;
- 2 - Aerazione con porta aperta e finestre corridoio chiuse;
- 3 - Aerazione con porta aperta e finestre corridoio aperte.

<sup>12</sup> ENEA, #ScuolainClasseA, Istruzioni per l'uso, maggio 2020 (<https://www.energiaenergetica.enea.it/component/jdownloads/send/40%20-pubblicazioni/422-scuola-in-classe-a-istruzioni-per/>).

Queste tre situazioni sono mostrate nella seguente immagine.



Fonte: Ufficio Federale della Sanità Pubblica UFSP della Confederazione Svizzera, *Arieggiare correttamente l'aula scolastica*<sup>13</sup>.

Semplice la valutazione dei tre casi:

- 1 - Aerazione corretta, ma “lenta” (con porta aula chiusa);
- 2 - Aerazione corretta e veloce (con porta aula aperta e finestre corridoio aperte);
- 3 - Aerazione errata (porta aula aperta e finestre corridoio chiuse).

Occorre tenere a mente: al fine di realizzare la diluizione dell'eventuale carica virale presente, aprire la porta dell'aula serve a creare una corrente d'aria che consente il ricambio dell'aria stessa nell'aula. Devono al contempo essere aperte le finestre del corridoio prospiciente l'aula, per consentire l'espulsione all'esterno dell'aria proveniente dall'aula. In caso contrario l'aria viziata rimarrebbe in circolo, senza diluirsi, e potrebbe rientrare nell'aula.

<sup>13</sup> Ufficio Federale della Sanità Pubblica UFSP - Confederazione Svizzera, “*Arieggiare correttamente l'aula scolastica, Informazioni e raccomandazioni per scuole e insegnanti?*”, marzo 2019 ([https://www.schulen-lueften.ch/upload/downloads/BAG\\_Lueften\\_Broschuere\\_Schulen\\_IT\\_Web\\_2.pdf](https://www.schulen-lueften.ch/upload/downloads/BAG_Lueften_Broschuere_Schulen_IT_Web_2.pdf)).

### Una *checklist* per arieggiare le aule

Dai due documenti citati di ENEA e UFSP, è possibile trarre la seguente *checklist* per regolare l'aerazione delle aule. Si tratta, ovviamente, di suggerimenti ampiamente rivedibili.

1. Arieggiare molto il mattino e il pomeriggio, prima delle lezioni, per iniziare con una qualità dell'aria uguale a quella esterna.
2. Arieggiare lungo tutta la giornata, aprendo le finestre regolarmente, per non meno di 5 minuti, più volte al giorno e con qualsiasi tempo, ad ogni cambio insegnante, durante l'intervallo e dopo la pulizia dell'aula.
3. Con temperatura mite (ed ambiente esterno non eccessivamente inquinato dai gas di scarico delle auto) tenere le finestre per quanto possibile sempre aperte.
4. Arieggiare aprendo sempre le finestre completamente.
5. Con finestre apribili sia ad anta battente che a ribalta, aprire sempre a battente perché il ricambio d'aria è maggiore.
6. Per rinnovare l'aria più velocemente, creare una corrente d'aria aprendo la porta dell'aula e le finestre, sia in aula che nel corridoio. Altrimenti, se non è possibile aprire le finestre del corridoio, arieggiare tenendo chiusa la porta dell'aula e ricordare che così occorre più tempo per il ricambio d'aria.
7. Ricordare che il tempo di ricambio aria è minore se l'aula è vuota.
8. Non porre oggetti sul davanzale interno delle finestre, assicurando così un'apertura semplice e completa.
9. Liberare il più possibile l'aula da mobilio, oggetti, indumenti. In tal modo aumenta la cubatura d'aria disponibile nel locale.
10. Creare un piano di azione per decidere chi fa cosa, segnando su un calendario settimanale modi, tempi e responsabilità e facendo partecipare tutta la comunità scolastica.

### Una attività didattica innovativa: migliorare la qualità dell'aria nelle aule

Il tema della qualità dell'aria nelle aule è da tempo all'attenzione degli esperti e di parte importante della scuola. Sono numerosissimi gli studi in materia che segnalano la necessità di porre attenzione alla qualità dell'aria nei locali *indoor*<sup>14</sup>. Arieggiare per diluire la possibile carica virale suggerisce ora di recuperare il tema, declinandolo didatticamente per coinvolgere gli studenti nella comprensione e, per quanto possibile, nella "presa in carico" delle semplici regole di sicurezza richiamate.

---

<sup>14</sup> Fra i molti studi in materia: Ministero dell'Ambiente, ISPRA, *Qualità dell'aria nelle scuole*, 2010; ISPRA, GARD - Italy, *La qualità dell'aria nelle scuole e rischi per malattie respiratorie e allergiche*, 2014; INAIL, *Sicurezza e benessere nelle scuole. Indagine sulla qualità dell'aria e sull'ergonomia*, 2015; Pulimeno *et al*, *Indoor air quality at school and students' performance: Recommendations of the UNESCO Chair on Health Education and Sustainable Development & the Italian Society of Environmental Medicine (SIMA)*, HPP, 2020, 10 (3), <https://hpp.tbzmed.ac.ir/Files/Inpress/hpp-32165.pdf>.

A titolo di esempio, si rinvia al progetto realizzato da ISPRA, AirPak<sup>15</sup>, contenente materiali didattici per gli insegnanti, a supporto della preparazione di lezioni sulla qualità dell'aria interna nelle scuole e sulle azioni da intraprendere per migliorare l'ambiente dell'aula. Iniziative analoghe possono agilmente ed utilmente essere declinate per tutti i gradi di istruzione.

Ancora, come indicato dall'Istituto Superiore di Sanità: “*ridurre/diluire le concentrazioni degli inquinanti specifici (es. COV, PM10, ecc.), della CO2, degli odori, dell'umidità e del bioaerosol che può trasportare batteri, virus, allergeni, funghi filamentosi (muffe) e, conseguentemente, del rischio di esposizione per il personale e gli utenti dell'edificio*”<sup>16</sup>. A questi fini posizionare nelle aule delle piante potrebbe costituire intelligente iniziativa didattica per intervenire positivamente sulla qualità dell'aria e il microclima interno all'aula. Queste, infatti, in relazione alla tipologia, possono contribuire a ridurre la concentrazione di anidride carbonica e di alcuni specifici inquinanti. Importante non eccedere, una ogni nove metri quadrati è sufficiente, per non incorrere in un aumento eccessivo di umidità<sup>17</sup>.

Il principio da riaffermare è quello più volte richiamato, anche in queste pagine: l'educazione civica e alla cittadinanza sociale “passano”, necessariamente, dalla mediazione fra il “sapere” e il “sapere fare”. Quest'ultimo significa, nel nostro caso, “sapersi prendere concretamente cura”, con l'intera comunità scolastica, delle azioni necessarie al contenimento del rischio.

## **Il riscaldamento invernale**

La necessità del ricambio d'aria di cui sopra, rende necessaria una considerazione in ordine al riscaldamento. È ovvio che il continuo ricambio di aria naturale comporterà la significativa diminuzione della temperatura interna ai locali scolastici. Pur avendo avuto negli ultimi anni inverni miti, l'Emilia-Romagna presenta un clima continentale, con estati molto calde e inverni che possono essere anche molto rigidi. Segnalazioni sono giunte in passato di locali scolastici freddi. Necessario quindi che per il prossimo periodo invernale, ove necessario, le Scuole si attivino con gli Enti Locali ai fini della regolazione degli impianti di riscaldamento e della permanenza confortevole di alunni e personale, anche in presenza di numerosi ricambi d'aria.

---

<sup>15</sup> Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), Progetto SEARCH III - Air Pack <https://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/cartella-progetti-in-corso/ambiente-e-salute-1/search/ispra-per-indoor-scuole/progetto-search-iii-air-pack>. Il materiale è consigliato per bambini tra gli 8 e gli 11 anni: schema di lezione “Fai circolare aria fresca in aula” ([http://airpack.rec.org/uploads/lessons/it/3.2\\_IT.pdf](http://airpack.rec.org/uploads/lessons/it/3.2_IT.pdf)).

<sup>16</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 5/2020 - cit.

<sup>17</sup> ENEA, #ScuolainClasseA, cit. Ministero dell'Ambiente, ISPRA, *Qualità dell'aria nelle scuole*, cit., in particolare il capitolo “Le piante mangiaveleni” (<https://www.isprambiente.gov.it/files/progetti/qualitadellariaallegati.pdf>).

---

## 2.4 IL MEDICO COMPETENTE DELLA SCUOLA<sup>1</sup>

---

Queste righe sono dedicate ad un “protagonista” del processo di analisi, prevenzione e gestione del rischio di contagio biologico che impegnerà le istituzioni scolastiche per la ripartenza dell’anno scolastico 2020/2021: il medico competente.

Fra gli obblighi non delegabili del datore di lavoro, il Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81<sup>2</sup>, all’art. 17, individua la “*valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall’art. 28*”, il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).

Il DVR nelle scuole esiste già e riguarda i rischi comunemente rilevati: uso dei videoterminali da parte del personale ATA; rischio chimico, soprattutto nelle scuole in cui vi siano laboratori; livello di rumorosità nelle aule e negli altri spazi comuni, in modo particolare palestre e mense; movimentazione manuale dei carichi; lavoratrici in stato di gravidanza; *stress* da lavoro-correlato; e così via. La pandemia COVID-19 porta sulla scena un rischio nuovo e imprevedibile, invisibile ed elusivo, che impone ai Dirigenti scolastici un aggiornamento del DVR con le procedure e le modalità necessarie ad evitare, per quanto possibile, il rischio di contagio e ad affrontarlo ove esso si presenti.

Considerate le responsabilità che, ai fini della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, gravano sul Dirigente scolastico (in quanto datore di lavoro), la necessità di aggiornamento del Documento di che trattasi risulta di tutta evidenza solo pensando all’alto livello – secondo parametri di valutazione quali gravità, intensità, tempo di esposizione del lavoratore – che il rischio di contagio può assumere nel contesto scolastico.

Lo stesso Decreto Legislativo sopra citato, all’art. 18, obbliga il datore di lavoro, qualora i lavoratori risultino esposti a rischio, a nominare il medico competente. In ragione dell’attuale contingenza, ove qualche istituzione scolastica non avesse ancora provveduto, dovrà pertanto, con ogni urgenza, provvedere in tal senso.

Gli obblighi del medico competente sono dettagliati, al successivo art. 25 del D.Lvo. 813/2008, come di seguito: “*collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e*

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n.5, 16 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/19/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-5-medico-competente/>.

<sup>2</sup> <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/strumenti-e-servizi/Pagine/Testo-unico-salute-e-sicurezza.aspx>.

*dell'integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori (lettera a)... programma ed effettua la sorveglianza sanitaria (lettera b)... visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi (lettera l)".*

In considerazione della situazione connessa alla pandemia, il Ministero della Salute ha richiamato le previsioni sopra riportate con nota 29 aprile 2020, prot. 14915, "*Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività*". Ivi viene precisato che, per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus, il medico competente, in quanto "*consulente globale del datore di lavoro*", è chiamato ad una "*collaborazione attiva ed integrata*" per l'organizzazione degli spazi, la formazione e l'informazione, l'igiene e sanificazione degli ambienti, la sorveglianza sanitaria e la tutela dei lavoratori "fragili". Ciò sia ai fini della salute e sicurezza del lavoratore, che a tutela della collettività.

Oltre quanto già indicato è opportuno che le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna, coinvolgendo il medico competente, avviino da subito la riflessione circa l'adeguamento al mutato scenario di contesto delle misure prescritte dal Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, secondo un approccio di tipo "*by design*"<sup>3</sup>, ora codificato in materia di *privacy*<sup>4</sup>.

Si accenna soltanto in questa sede alla centralità del ruolo del medico competente ai fini della "sorveglianza sanitaria" dei lavoratori, prevista (art. 41) dal più volte citato Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

<sup>3</sup> Nel 2010, nel corso della *32ma Conferenza mondiale dei Garanti privacy*, fu adottato l'approccio "by design" - definizione coniata da Ann Cavoukian, Privacy Commissioner dell'Ontario - in campo di tutela della *privacy*. Il richiamo in questa sede deriva dal suo caratterizzarsi come approccio fondato sulla "prevenzione del rischio". In estrema sintesi, sette i principi che lo caratterizzano: a) *prevenire non correggere*, i problemi vanno valutati in fase di progettazione, al fine di prevenire il concretizzarsi del rischio); b) *privacy - mutatis mutandis sicurezza e salute* - come impostazione di default; c) *privacy* (sicurezza e salute) *incorporata nel progetto*; d) massima *funzionalità* (in maniera da rispettare tutte le esigenze ed evitare false dicotomie quali... più sicurezza = meno scuola); e) *sicurezza* durante tutto il ciclo del prodotto o servizio; f) *visibilità e trasparenza* (verificabilità della tutela dal rischio); g) *centralità dell'utente* ([https://edps.europa.eu/sites/edp/files/publication/10-10-27\\_jerusalem\\_resolutionon\\_privacybydesign\\_en.pdf](https://edps.europa.eu/sites/edp/files/publication/10-10-27_jerusalem_resolutionon_privacybydesign_en.pdf)).

<sup>4</sup> Il GDPR - Regolamento europeo per la protezione dei dati personali 2016/679 - all'art. 25, "codifica" l'approccio "by design" (<https://www.garanteprivacy.it/regolamentoue/data-protection-by-design-e-data-protection-by-default>).



### **La sicurezza e la salute degli alunni**

Il sistema italiano ha conosciuto, in passato, la figura del medico scolastico<sup>5</sup>, poi superata – purtroppo – con l’istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, la rimodulazione dell’organizzazione della medicina scolastica in ragione della diversa ripartizione di competenze in materia di salute fra Stato e Regioni e, non da ultimo, per l’evoluzione epidemiologica e sociale. La pandemia da COVID-19 impone ora ai Dirigenti scolastici di riconsiderare la sicurezza anche degli alunni, in modo particolare di quelli più vulnerabili, che potrebbero necessitare di protezioni maggiori. Ci si riferisce non soltanto a condizioni collegate a certificazioni Legge 5 febbraio 1992, n. 104. Un esempio per tutti, di non immediata evidenza, quello degli allievi allergici alle sostanze a base alcolica o alle diluizioni di ipoclorito di sodio, indicate per la pulizia e la disinfezione degli ambienti.

È opportuno che le istituzioni scolastiche contattino le famiglie di tutti gli alunni informando che, (solo) in caso di sussistenza di particolari condizioni di rischio a conoscenza delle famiglie stesse, queste andranno attestate tramite l’invio, in forma riservata, della relativa documentazione sanitaria. Il suggerimento è dunque di attivarsi, con la collaborazione del medico competente, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), per un aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi che tenga in debito conto anche le situazioni di “fragilità” degli alunni.

---

<sup>5</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, attuativo del Titolo III del Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, sui servizi di medicina scolastica.

---

## 2.5 SUGGERIMENTI PER LA STESURA DI *CHECKLIST* UTILI ALLA RIPARTENZA<sup>1</sup>

---

### **A cosa servono le *checklist*?**

Con il contributo dei Dirigenti gli Uffici di Ambito Territoriale e di Dirigenti scolastici dell'Emilia-Romagna, sulla base della diretta esperienza e in rapporto con colleghi e collaboratori, sono state predisposte diverse *checklist*. La loro funzione è quella di favorire l'azione di auto-controllo sulle procedure da adottare in relazione al fare scuola in tempo di COVID-19. Va da sé che modelli simili sono già ampiamente in uso per la gestione, ad esempio, delle procedure di sicurezza da parte di Dirigenti scolastici, RSPP e medici competenti. L'arrivo della pandemia, le "costrizioni" e misure di sicurezza che ne sono derivate, richiedono però impegni più numerosi e complessi, la maggior parte dei quali mai affrontati prima nelle scuole.

### **Di che trattano?**

Le norme attualmente vigenti hanno suggerito di articolare diverse *checklist*, su argomenti specifici: "misure generali di sicurezza" (allegato A); "pulizia e igiene" (allegato B); "movimento negli spazi" (allegato C); "spazio mensa" (allegato D); "laboratori, educazioni" (allegato E); "informazione, rapporti con le famiglie, accoglienza" (allegato F); "disabilità e inclusione" (allegato G). Ovviamente, con analogo metodologia, il predetto elenco potrà essere utilmente integrato.

È possibile che una stessa voce ritorni in più *checklist*, quando abbia valenza in diversi argomenti. Alle voci si affiancano alcuni spazi di registrazione ("Attuato", "In corso" e "Note"), al fine di fornire un vero e proprio "*brogliaccio dei lavori*", utile soprattutto quando gli adempimenti e le verifiche siano distribuite su persone diverse o su momenti diversi.

### **Materiali perfettibili!**

Le *checklist* realizzate sono "iniziali" e dunque ampiamente integrabili e perfezionabili. Non vanno adottate in modo pedissequo! Costituiscono suggerimenti di azioni da declinare rispetto allo specifico contesto, non regole prescrittive da assumere acriticamente.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 10, 14 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/14/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-10-checklist-ripartenza/>.

L'auspicio è che, costruendo una sorta di ampio *team* collaborativo, i Dirigenti scolastici – insieme ai propri collaboratori ed eventualmente con il contributo di altre Istituzioni territoriali competenti, quali Enti Locali e AUSL – vogliano arricchire e completare le voci, soprattutto per tipologie ordinamentali atipiche o complesse, quali gli istituti agrari, aeronautici, alberghieri, i convitti, i licei musicali e coreutici, quelli artistici e così via.

Le *checklist* fornite, pertanto, rivestono carattere generale, riferibile ad ogni ordine e grado di istruzione<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Per brevità non si pubblicano in queste pagine le *checklist* di cui trattasi, reperibili al link: <http://istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/raccolta-checklist-USR-ER-nota-10525-20020.pdf>.



## Capitolo III

# La sicurezza, una responsabilità condivisa



---

### 3.1 INTEGRARE I PATTI EDUCATIVI DI CORRESPONSABILITÀ<sup>1</sup>

---

#### **Le precondizioni per la presenza a scuola degli studenti**

Il tema su cui si intende qui focalizzare l'attenzione, anche in risposta a numerose richieste di chiarimenti pervenute, riguarda alcuni passaggi del *parere tecnico* espresso in data 28 maggio dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile. In modo particolare ci si riferisce alle “misure organizzative generali” e alle indicazioni che il Comitato fornisce in ordine ai comportamenti che coinvolgono direttamente le famiglie o chi detiene la potestà genitoriale e gli studenti maggiorenni:

“La precondizione per la presenza a scuola di studenti (...) è:

- l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37,5° C anche nei tre giorni precedenti;
- non essere stati in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni;
- non essere stati a contatto con persone positive, per quanto a propria conoscenza, negli ultimi 14 giorni.

*All'ingresso a scuola NON è necessaria la misurazione della temperatura corporea.*

*Chiunque ha sintomatologia respiratoria o temperatura superiore a 37,5°C dovrà restare a casa.*

*Pertanto si rimanda alla responsabilità individuale rispetto allo stato di salute ... dei minori affidati alla responsabilità genitoriale”.*

#### **La responsabilità dei genitori**

Esplicito e ripetuto da parte del Comitato il “bisogno di una collaborazione attiva di studenti e famiglie (...) nel contesto di una responsabilità condivisa e collettiva” e la chiamata alla corresponsabilità della comunità tutta nel fronteggiare la “grave crisi educativa” prodotta dall'epidemia COVID-19<sup>2</sup>. Quello che rileva è dunque un richiamo all'impegno comune di scuola, genitori e alunni a *comportamenti secondo standard di diligenza, prudenza o perizia* ricavati dalle regole di esperienza e dalle raccomandazioni scientifiche del Comitato

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 4, 17 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/17/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-4-patti-educativi-corresponsabilita/>.

<sup>2</sup> <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse/>; <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373348>.

come innanzi, al fine di scongiurare la diffusione del virus e l'esposizione a pericolo della salute<sup>3</sup> della comunità scolastica e non solo.

Alla condotta diligente, si accompagna peraltro il c.d. “principio dell'affidamento”<sup>4</sup>, secondo il quale “*ogni consociato può confidare che ciascuno si comporti adottando le regole precauzionali normalmente riferibili (...) all'attività che di volta in volta viene in questione*”. È in applicazione di detto principio, ad esempio, che trova fondamento l'indicazione del CTS di non misurare la temperatura corporea al momento dell'ingresso a scuola.

Ne consegue la necessità di integrazione del **Patto educativo di Corresponsabilità**<sup>5</sup> con l'impegno delle famiglie, degli esercenti la potestà genitoriale o degli studenti maggiorenni, a rispettare le “precondizioni” per la presenza a scuola nel prossimo anno scolastico. Il Patto, infatti, oltre ad essere un documento pedagogico di condivisione scuola-famiglia di “intenti” educativi, è pure un documento di natura contrattuale – ne è richiesta la sottoscrizione da parte di ciascun studente/genitore – finalizzato all'assunzione di impegni reciproci.

Nei mesi di sospensione dell'attività didattica in presenza, questo Ufficio ha ricevuto segnalazioni seriali di famiglie allarmate per il protrarsi dell'impossibilità di fare scuola “*de visu*”, come pure segnalazioni seriali di genitori allarmati dall'obbligo di frequenza in assenza di vaccino. Oltre le comprensibili oscillazioni fra timori di opposta natura, a rilevare non possono che essere, in buona sostanza, responsabilità individuale e corresponsabilità sociale.

Per favorire la comprensione, da parte di tutte le famiglie, della responsabilità condivisa di “non portare a scuola” studenti con le sintomatologie sopra descritte, potrebbe risultare utile supportare le famiglie immigrate nella comprensione delle precondizioni per la presenza nella singola istituzione scolastica degli studenti, anche ricorrendo, ove possibile, alla collaborazione dei mediatori culturali del territorio.

---

<sup>3</sup> La salute pubblica è un bene giuridico protetto dal reato di epidemia (art. 438 c.p.), punibile anche a titolo di colpa, a mente dell'art. 452 del codice penale.

<sup>4</sup> G. Fiandaca, E. Musco, *Diritto penale, Parte Generale*, Zanichelli, Bologna, 2019.

<sup>5</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235, articolo 5-bis - “*Linee di indirizzo. Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa*” diffuse dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con nota 22 dicembre 2012, prot. n. 3214.



---

## 3.2 MATERIALI PER LA FORMAZIONE E L'INFORMAZIONE DI FAMIGLIE E STUDENTI<sup>1</sup>

---

### Cultura della salute e della sicurezza

Si è fatto cenno, nelle pagine precedenti, alla necessità di integrare il “**Patto di corresponsabilità educativa**” con le indicazioni anti-contagio, così come di ricorrere alla “leva” della responsabilità condivisa tra scuola, famiglia e studenti. Il tutto ai fini dell’assunzione a scuola di comportamenti corretti in tema di promozione della cultura della salute e della sicurezza.

Il “Piano Scuola 2020-2021”<sup>2</sup>, in materia, specifica quanto segue: *«le istituzioni scolastiche cureranno apposite campagne informative e di sensibilizzazione rivolte al personale, agli studenti e alle famiglie, attraverso le quali potranno richiamare i contenuti del Documento Tecnico del CTS riguardanti le precondizioni per la presenza a scuola. Continuare, infatti, a costruire e consolidare la cultura della sicurezza passa per la sollecitazione della responsabilità di ciascuno all'interno del sistema scolastico, richiamando comportamenti equilibrati, suggerendo costantemente azioni, prassi e soluzioni adeguate.*

*Le istituzioni scolastiche realizzano attività di informazione e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro per il personale (e gli allievi ad esso equiparato in attività laboratoriali), destinando almeno un'ora nel modulo dedicato ai rischi specifici alle misure di prevenzione igienico-sanitarie, al fine di prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione del COVID-19.*

*Inoltre le scuole potranno gestire l'attività informativa e formativa sulle misure da adottare per contrastare la diffusione del COVID-19, anche in modalità a distanza qualora, per necessità, sussista il divieto di svolgimento delle riunioni in presenza degli Organi Collegiali o delle assemblee».*

### Materiali informativi disponibili

Per facilitare le attività informative e formative, si forniscono nel seguito rimandi a materiali organizzati per tipologia di destinatario e per fasce d’età; si tratta di opuscoli, brochure e video tutorial realizzati dal Ministero della Salute, dall’Istituto Superiore di

---

<sup>1</sup>Nota Ripartenza n. 11, 16 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/16/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-11-informazione-e-formazione/>.

<sup>2</sup>Ministero dell’Istruzione, Piano Scuola 2020-2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del sistema nazionale di Istruzione (<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/DM-ADOZIONE-PAINO-SCUOLA-2020-2021.pdf.pdf>).

Sanità, dalla Regione Emilia-Romagna e da Atenei e Centri di ricerca<sup>3</sup>. Tali materiali riguardano le buone prassi da adottare nella fase post-emergenza epidemiologica, le principali norme igieniche da seguire per ridurre il rischio di contagio, le modalità di attuazione del distanziamento fisico.

### **Diffondere le informazioni essenziali**

Ciascuna istituzione scolastica dell'Emilia-Romagna curerà la diffusione delle informazioni concernenti la protezione della salute e la sicurezza, utilizzando a questo fine anche i propri siti istituzionali, il registro elettronico e coinvolgendo le rappresentanze delle famiglie e degli studenti. Parimenti, negli Uffici amministrativi in cui sia previsto l'accesso delle famiglie o di persone esterne alla scuola, occorrerà affiggere adeguata informazione sulle misure di prevenzione.

L'alleanza scuola, famiglia, studenti ha dato frutti apprezzabili nel momento complesso del *lockdown* e della sospensione dell'attività didattica in presenza e costituisce, anche per la ripartenza, una leva indispensabile per la "tenuta della scuola". È evidente infatti che, seppure gli studenti si siano "abituati" nel corso di questi mesi a rispettare la distanza interpersonale e ad utilizzare i dispositivi di protezione individuali, la peculiarità del contesto scolastico e la ripresa della socialità potrebbero indurre, dopo la timidezza o l'imbarazzo iniziale, ad accantonare comportamenti sicuri e a riprendere il consueto stile di vita relazionale. Questo peraltro è quanto stiamo osservando in questa estate negli spazi di socialità.

Ciò vale, a latere, anche per i genitori che dovranno necessariamente conoscere e rispettare le indicazioni della scuola, ad esempio per l'ingresso e l'uscita dei figli, evitando assembramenti o permanenze non necessarie davanti agli edifici scolastici.

### **La formazione per la ripresa della scuola**

Sarà utile, con la collaborazione delle famiglie e il coinvolgimento degli studenti, programmare, se e per quanto possibile, attività formative già prima della ripresa delle attività didattiche dell'a.s. 2020/2021. In ragione della brevità del tempo a disposizione e del rischio di contagio, si potrà anche ricorrere ad azioni formative attivate "a distanza".

La cura educativa e didattica implica per la scuola, in cooperazione con la famiglia, la progettazione di azioni formative calibrate in relazione all'età. Potrà risultare utile prevederne una calendarizzazione successiva, ad esempio all'avvio delle attività

---

<sup>3</sup> Le proposte di che trattasi sono frutto di ricerca condivisa con il Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti e con il Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori per la Scuola, coinvolti da questo Ufficio nella individuazione di soluzioni per la ripartenza (<https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/16/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-11-informazione-e-formazione/>).

didattiche e, a seguire, con cadenza periodica, anche in relazione all'andamento dell'epidemia e ai comportamenti tenuti all'interno dell'istituzione scolastica. A tale proposito, nella prospettiva dell'*aiuto reciproco*, è auspicabile l'attivazione di strategie di *educazione tra pari*.

Particolare attenzione andrà dedicata, in fase di progettazione, ai momenti salienti della giornata scolastica: ingresso, svolgimento attività didattica in aula, intervalli, attività fuori dallo spazio d'aula (laboratori, palestra, cortile, ecc.), uscita.

Potrà essere utile coinvolgere famiglie e studenti nella realizzazione di *tutorial*, cartellonistica e, in generale, in tutte le possibili collaborazioni a sostegno delle attività scolastiche. Attività rilevanti in questo tempo in cui diviene essenziale socializzare un ritrovato spirito cooperante per "fare scuola". La corresponsabilità è il fondamento per la costruzione della scuola della *Res-Pubblica*.

Le attività esemplificate, così come quelle per rendere comprensibile ai compagni con disabilità le regole anti-contagio, costituiscono, peraltro, un ottimo avvio dell'insegnamento di educazione civica.

È opportuno che, con il supporto di mediatori culturali e genitori stranieri, vengano predisposte versioni in varie lingue dei materiali informativi per la sicurezza, altrimenti incomprensibili ad una fetta non trascurabile di famiglie<sup>4</sup>.

### **Raccomandazioni generali per le famiglie<sup>5</sup>**

#### **Video**

- "Le 10 'Nuove sane abitudini' per vivere in modo responsabile la fase post-emergenza" - Il **video** della campagna di comunicazione della Regione Emilia-Romagna
- "Le raccomandazioni da seguire" - Il **video** del Ministero della Salute

#### **Brochure e materiali informativi**

- "Le 10 'Nuove sane abitudini' per vivere in modo responsabile la fase post emergenza" (pdf, 5.6 MB) - La **locandina** della campagna di comunicazione della Regione Emilia-Romagna
- "Le raccomandazioni da seguire" (pdf, 4.05 MB) - La **locandina** del Ministero della Salute

---

<sup>4</sup> *Raccolta di informazioni sul Nuovo Coronavirus tradotte in lingua*. Un aiuto per tutti coloro che hanno poca padronanza dell'italiano (<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/notizie/covid-19-cosa-ce-da-sapere-in-diverse-lingue>).

<sup>5</sup> <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/16/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-11-informazione-e-formazione/>.

**Tutorial e indicazioni specifiche**

- “Previene le infezioni con la corretta igiene delle mani” (pdf, 1.93 MB) - La **brochure** del Ministero della Salute
- “Come indossare la mascherina” - Il **video** dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
- “Come utilizzare i guanti?” - Il **video** dell’Istituto Superiore di Sanità
- “Come cambiare l’aria dei locali?” - Il **video** dell’Istituto Superiore di Sanità
- “Come pulire e disinfettare” - Il **video** dell’Istituto Superiore di Sanità

**Raccomandazioni per gli studenti<sup>6</sup>****Per i bambini**

- “Leo e Giulia, un cartoon ideato dall’ospedale San Raffaele per spiegare il COVID-19 ai bambini”
- “Come lavarsi le mani”
- “Coronavirus, come spiegare il distanziamento sociale ai bambini”

**Per i ragazzi**

- “Il coronavirus spiegato ai ragazzi”
- “Le parole dell’epidemia”
- “Come lavarsi le mani”
- “Come indossare, utilizzare, togliere e smaltire le mascherine nell’uso quotidiano”
- “Come viaggiare in autobus”
- “Come comportarsi in treno”
- “COVID-19, come viaggiare in sicurezza”
- “Viaggi in sicurezza. I consigli per i viaggiatori”
- “Uso dei social al tempo del Coronavirus”
- “L’importanza del distanziamento fisico”

---

<sup>6</sup> <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/16/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-11-informazione-e-formazione/>.

---

### 3.3 **CHECKLIST** DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE<sup>1</sup>

---

#### **Checklist per genitori, per non “tenere tutto in testa”**

Come noto, le *checklist* aiutano a portare correttamente a termine procedure complicate, evitando che una sola persona debba “tenere tutto nella sua testa”<sup>2</sup>. Soprattutto sotto pressione, chiunque può dimenticare o sbagliare qualcosa. Perciò una *checklist* ben fatta aiuta ad essere pronti a ciò che accade e a ciò che potrebbe accadere, per quanto umanamente prevedibile. Per aiutare le famiglie ad orientarsi nella complessa prospettiva del rientro a scuola in sicurezza, si propone di seguito una possibile *checklist* (indicativa) di compiti “dal punto di vista delle famiglie”, dopo averne proposte nelle pagine precedenti alcune di aiuto ai Dirigenti scolastici.

#### **Una buona *checklist* nasce dal rapporto scuola-famiglia**

Per adattare e completare la *checklist* seguente è indispensabile che scuole e famiglie stabiliscano uno stretto rapporto. Solo le reciproche e differenziate competenze di docenti e genitori, infatti, possono consentire di affrontare più compiutamente il problema trattato, della riduzione del rischio di contagio degli studenti. Per fortuna, in questo senso, i mezzi di comunicazione oggi consentono contatti mediati che non impegnano alla presenza né a tempi vincolati: comunicazioni sul registro elettronico possono essere lette anche a sera dopo il lavoro. Le riunioni possono avvenire a distanza.

Completare le *checklist* per le famiglie è quindi compito interrelato delle famiglie stesse e delle scuole; in questo modo sarà anche più facile individuare eventuali *punti deboli* nella progettazione della sicurezza: più occhi e diversi punti di vista consentono di avere un quadro più dettagliato e aderente alla realtà effettiva delle cose.

#### **“I bambini ci guardano”**

Fondamento dell’educazione è il rispecchiamento. Per questo il primo e più potente atto educativo è quello dell’esempio. Se davanti ai bambini e ai ragazzi gli adulti assumono comportamenti inadeguati, sfidanti, irrispettosi, derisori, il risultato sarà non soltanto quello di aumentare il rischio di contagio, ma anche quello di crescere ragazzi irresponsabili; molti esempi ne vediamo in cronaca ogni giorno. Nella speranza che il contagio non si ripresenti con la virulenza iniziale, occorrono comunque comportamenti prudenti e responsabili da parte di tutti, pronti ai cambiamenti che potrebbero

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 16, 11 agosto 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/08/11/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-16-checklist-per-le-famiglie/>.

<sup>2</sup> A. Gawande, *Checklist. Come fare andar meglio le cose*, Einaudi, Torino, 2011.

intervenire nel corso dell'anno. Nella estrema complessità di questa fase propedeutica al rientro a scuola, si susseguono sui mezzi di comunicazione e sui variegati "luoghi virtuali" di *Internet*, notizie, contro-notizie e non-notizie, che creano disagio e ansia anche in chi è sufficientemente strutturato, culturalmente e criticamente. Figurarsi quale può essere il disorientamento e l'ansia in chi è meno "strutturato". Rammentiamo dunque un elemento semplice e fondativo: le competenze in ordine al contagio e alla sua evoluzione non sono della scuola, ma esclusivamente della Sanità. Le ultime indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico (CTS), prima del rientro a scuola, si avranno nell'ultima decade di agosto. È però da tener presente che la situazione fotografata a quel momento non sarà, probabilmente, quella definitiva, destinata a durare tutto l'anno scolastico. Quindi, come in quasi tutti i frangenti difficili della vita, la strada da percorrere sarà in primo luogo educativa; accanto alla sapienza dei medici e dei ricercatori viene chiamata in causa la saggezza dei cittadini, la capacità etica e civile di assumersi le proprie responsabilità, di rispettare la vita propria e quella degli altri. Ciascuno di noi è responsabile di quello che fa e anche di quello che omette di fare; del linguaggio che usa; dei fini cui indirizza la propria azione. Come ricordato trattando dei Patti educativi di corresponsabilità, la sicurezza rispetto al contagio non riguarda soltanto le Istituzioni, ma anche i comportamenti dei singoli cittadini e l'azione educativa che le famiglie devono svolgere con i propri figli.

### **Gli studenti certificati o con DSA**

Una parte specifica della *checklist* seguente è dedicata alle famiglie di alunni certificati o con Disturbi Specifici di Apprendimento. Anche in questo caso, vista la infinita varietà di condizioni, non si possono fornire indicazioni esaustive, né tanto meno risolutive per tutti. L'obiettivo è piuttosto quello di tracciare un modello di collaborazione tra Famiglie, Sanità e Scuola per essere pronti: se il rientro non sarà semplice per nessuno, per questi allievi sarà ancora più complesso, quindi a loro dobbiamo dedicare più attenzione e cura.

### **Suggerimenti operativi**

1. Declinare una *checklist* di suggerimenti per le famiglie che tenga conto della situazione concreta della scuola, d'intesa con gli OO.CC. e ricercando il sostegno collaborativo dei genitori.
2. Tradurre la *checklist* nelle lingue straniere più diffuse nello specifico contesto per favorire la conoscenza e ricercare il coinvolgimento di quante più famiglie possibile.
3. Organizzare momenti di incontro in sicurezza, meglio se *meeting* a distanza, con genitori e insegnanti, dedicati alla lettura della *checklist*, prima dell'inizio della scuola, per permetterne una adeguata conoscenza.
4. Informare quanto più possibile i genitori – anche attraverso i loro rappresentanti negli OO.CC., nei Comitati e nelle Associazioni dei Genitori – per accrescere,

mediante la più diffusa consapevolezza, il livello di sicurezza nella scuola e anche per evitare che gli stessi si rivolgano diffusamente alle Segreterie o ai Dirigenti scolastici, già abbondantemente “carichi” di incombenze alla ripresa della scuola.

5. Ricercare forme innovative di collaborazione scuola-famiglia – vere e proprie alleanze – promuovendo, nella distinzione dei ruoli, l’assunzione consapevole di responsabilità reciproche, mirate al bene comune della scuola-comunità territoriale, anche in campo sanitario.

### Suggerimenti per le famiglie come preparare con i propri figli il rientro a scuola in sicurezza

#### Bozza di possibile *checklist* da modificare e integrare secondo esigenze

Indicazioni di sicurezza
Controlla tuo figlio ogni mattina per evidenziare segni di malessere. Se ha una temperatura di 37,5 gradi o superiore, non può andare a scuola.
Assicurati che non abbia mal di gola o altri segni di malattia, come tosse, diarrea, mal di testa, vomito o dolori muscolari. Se non è in buona salute non può andare a scuola.
Se ha avuto contatto con un caso COVID-19, non può andare a scuola. Segui con scrupolo le indicazioni della Sanità sulla quarantena.
Se non lo hai già fatto, informa la scuola su quali persone contattare in caso tuo figlio non si senta bene a scuola: nomi, cognomi, telefoni fissi o cellulari, luoghi di lavoro, ogni ulteriore informazione utile a rendere celere il contatto.
A casa, pratica e fai praticare le corrette tecniche di lavaggio delle mani, soprattutto prima e dopo aver mangiato, starnutito, tossito, prima di regolare la mascherina, e spiega a tuo figlio perché è importante. Se si tratta di un bambino, rendilo divertente.
Salvo che la scuola non adotti la distribuzione di acqua in bottigliette, procura a tuo figlio una bottiglietta di acqua identificabile con nome e cognome. Anche se preleva la bottiglietta d’acqua dal distributore a scuola deve provvedere a scrivervi il proprio nome e cognome (con pennarello indelebile oppure apponendo etichette preparate a casa).
Sviluppa le <i>routine</i> quotidiane prima e dopo la scuola, ad esempio stabilendo con esattezza le cose da mettere nello zaino per la scuola al mattino (come disinfettante personale per le mani e una mascherina in più) e le cose da fare quando si torna a casa (lavarsi le mani immediatamente, dove riporre la mascherina a seconda che sia monouso o lavabile; ecc.).
Parla con tuo figlio delle precauzioni da prendere a scuola: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ lavare e disinfettare le mani più spesso;</li> <li>▪ mantenere la distanza fisica dagli altri studenti;</li> <li>▪ indossare la mascherina;</li> <li>▪ evitare di condividere oggetti con altri studenti, tra cui bottiglie d’acqua, dispositivi, strumenti di scrittura, libri, ecc.;</li> </ul>
Informati su come la scuola comunicherà alle famiglie un eventuale caso di contagio da COVID-19 e sulle regole che in questi casi verranno seguite.

<p>Pianificare e organizzare il trasporto di tuo figlio per e dalla scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Se tuo figlio utilizza un mezzo pubblico (treno, autobus, trasporto scolastico) preparalo ad indossare sempre la mascherina e a non toccarsi il viso con le mani senza prima averle disinfettate. Se è piccolo, spiegagli che non può mettersi le mani in bocca. Accertati che abbia compreso l'importanza di rispettare le regole da seguire a bordo (posti a sedere, posti in piedi, distanziamenti, ecc. Queste regole devono essere comunicate da chi organizza il trasporto pubblico).</li> <li>▪ Se va in auto con altri compagni, accompagnato dai genitori di uno di questi, spiegagli che deve sempre seguire le regole: mascherina, distanziamento, pulizia delle mani.</li> </ul>
Rafforza il concetto di distanziamento fisico, di pulizia e di uso della mascherina, dando sempre il buon esempio.
Informati sulle regole adottate dalla scuola per l'educazione fisica e le attività libere (ad esempio, la ricreazione) e sulle regole della mensa, in modo da presentarle a tuo figlio e sostenerle, chiedendogli di rispettarle con scrupolo.
Chiedi le modalità con cui la tua scuola intende accompagnare gli studenti, affinché seguano le pratiche per ridurre la diffusione di COVID-19, anche in questo caso per preparare tuo figlio a seguirle.
<p>Tieni a casa una scorta di mascherine per poterle cambiare ogni volta che sia necessario. Fornisci a tuo figlio una mascherina di ricambio nello zaino, chiusa in un contenitore. Se fornisci mascherine riutilizzabili, fornisci anche un sacchetto dentro cui riporre quella usata per portarla a casa per essere lavata.</p> <p>Se usi mascherine di cotone riutilizzabili, esse devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ coprire naso e bocca e l'inizio delle guance;</li> <li>▪ essere fissate con lacci alle orecchie;</li> <li>▪ avere almeno due strati di tessuto;</li> <li>▪ consentire la respirazione;</li> <li>▪ essere lavabili con sapone a mano o in lavatrice ed essere stirate (il vapore a 90° è un ottimo disinfettante naturale e senza controindicazioni).</li> </ul>
Se fornisci a tuo figlio delle mascherine di stoffa, fai in modo che siano riconoscibili e non possano essere confuse con quelle di altri allievi.
Allena tuo figlio a togliere e mettere la mascherina toccando soltanto i lacci.
Spiega a tuo figlio che a scuola potrebbe incontrare dei compagni che non possono mettere la mascherina. Di conseguenza lui deve mantenere la distanza di sicurezza, deve tenere la mascherina e seguire le indicazioni degli insegnanti.
Prendi in considerazione l'idea di fornire a tuo figlio un contenitore (ad es. un sacchetto richiudibile etichettato) da portare a scuola per riporre la mascherina quando mangia; assicurati che sappia che non deve appoggiare la mascherina su qualsiasi superficie, né sporcarla.
Se hai un bambino piccolo, preparalo al fatto che la scuola avrà un aspetto diverso (ad es. banchi distanti tra loro, insegnanti che mantengono le distanze fisiche, possibilità di stare in classe a pranzo).
Dopo il rientro a scuola informati su come vanno le cose e sulle interazioni con compagni di classe e insegnanti. Scopri come si sente tuo figlio e se si sente spiazzato dalle novità. Aiutalo ad elaborare eventuali disagi; se ti segnala comportamenti non adeguati da parte di altri allievi, parlane subito con gli insegnanti e con il Dirigente scolastico.
Fai attenzione a cambiamenti nel comportamento come eccessivo pianto o irritazione, eccessiva preoccupazione o tristezza, cattive abitudini alimentari o del sonno, difficoltà di concentrazione, che possono essere segni di <i>stress</i> e ansia. Però attenzione a non essere tu a trasmettere <i>stress</i> e ansia o preoccupazioni oltre misura.
Partecipa alle riunioni scolastiche, anche se a distanza; essere informato e connesso può ridurre i tuoi sentimenti di ansia e offrirti un modo per esprimere e razionalizzare eventuali tue preoccupazioni.
...



<b>Suggerimenti aggiuntivi per le famiglie di alunni con disabilità</b>
<b>Problemi di salute in relazione al contagio</b>
Accertati con il neuropsichiatra e con i medici curanti se le condizioni di tuo figlio (ad esempio per facilità al contagio, per problemi con gli eventuali farmaci, per problemi comportamentali, ecc.) presenta particolari complessità rispetto al rischio da COVID-19, tali da rendere necessarie soluzioni specifiche per lui. Se necessario, chiedi un accomodamento ragionevole.
Se tuo figlio presenta particolari complessità, in caso dovesse essere soccorso a scuola, fai predisporre dai suoi curanti delle indicazioni che dovranno essere comunicate sia alla scuola sia al 118, in modo che ciascuno sappia come deve intervenire, evitando conseguenze ancora più gravi.
Se tuo figlio ha problemi di abbassamento delle difese immunitarie o problemi di salute che non gli consentono di stare a scuola in presenza di aumentato rischio di contagio, fatti rilasciare dai curanti apposita certificazione, presentala a scuola chiedendo che si predispongano percorsi di Didattica Digitale Integrata e di Istruzione Domiciliare, da attivare in caso di necessità, senza ulteriori perdite di tempo per l'organizzazione.
Comportamenti igienici (impegnarsi a insegnarli anche se è difficile)
Fornisci sempre a tuo figlio nello zaino scorte di fazzoletti di carta e insegnagli a buttarli dopo ogni uso; fornisci anche fazzolettini disinfettanti e insegnagli ad usarli.
Insegna a tuo figlio a non bere mai dai rubinetti; forniscigli bottigliette d'acqua personalizzate in modo che lui sia sicuro di riconoscerle sempre.
Insegnagli a non toccarsi il viso con le mani senza essersele prima disinfettate, quando è in luogo pubblico.
Uso dei dispositivi di protezione individuali
Gli alunni certificati ai sensi della Legge 104 sono esentati dall'uso delle mascherine, ma questo è un criterio generale di cui è bene le famiglie valutino con attenzione se avvalersi. Infatti, se è possibile insegnare a tuo figlio l'uso della mascherina, anche con l'aiuto dei docenti, è bene che ciò avvenga, in primo luogo per la sua sicurezza.
Se tuo figlio non può utilizzare né mascherine né visiera trasparente, preparalo al fatto che le useranno le persone intorno a lui: docenti ed educatori. Il personale della scuola deve essere protetto dal contagio come ogni lavoratore.
Se tuo figlio è sordo e legge le labbra è bene chiedere alla scuola di fornire a lui e alla classe le visiere trasparenti, piuttosto che le mascherine. Esistono anche mascherine con il frontalino trasparente, ma non è detto che siano comode per tutti.
<b>Problema dei trasporti scolastici</b>
Se i curanti di tuo figlio rilevano difficoltà particolari rispetto al rischio di contagio durante il trasporto scolastico, fatti attestare formalmente le richieste particolari e presentale al Comune e per conoscenza alla scuola.
Controlla le disposizioni per l'attesa del pullmino o dopo la discesa dallo stesso, in modo da accertare che siano adeguate alle esigenze attestate dai curanti per tuo figlio ed eventualmente per richiedere delle modifiche.
<b>Esigenze diverse</b>
Se, nonostante l'organizzazione scolastica, il curante ritiene si debbano adottare provvedimenti speciali per il contenimento del rischio di contagio (ad esempio, per l'accesso ai locali scolastici, per uscire sul territorio, per gli intervalli, per la mensa, per l'educazione fisica, ecc.), occorre che questi vengano attestati e presentati alla scuola per concordare, secondo il principio del legittimo accomodamento, quanto possibile organizzare.

<b>Uso dei servizi igienici</b>
Informati su come la scuola ha organizzato l'uso dei servizi igienici dei disabili e offri il tuo contributo per eventuali suggerimenti migliorativi.
Insegna a tuo figlio (se possibile) a disinfettare con i fazzoletti disinfettanti le maniglie delle porte, la superficie del <i>water</i> e i rubinetti prima di usarli e a disinfettarsi le mani subito dopo essere uscito dal bagno e prima di tornare in classe.
<b>Comprensione della cartellonistica COVID-19</b>
Accertati che la cartellonistica sui comportamenti anti-contagio sia comprensibile per tuo figlio (in caso contrario individua con la scuola possibili strumenti alternativi, quali ad es. la Comunicazione Aumentativa e Alternativa).
Analogamente, presta attenzione alle segnalazioni a pavimento (ad esempio per assicurare il distanziamento, separare i flussi nei corridoi, indicare punti di raccolta, ecc.) per verificare se comprensibile ed eventualmente richiederne integrazioni.
<b>Altri provvedimenti organizzativi</b>
Formula alla scuola tutte le ulteriori proposte organizzative utili per la tutela della salute di tuo figlio così come dei suoi compagni.

<b>Suggerimenti aggiuntivi per le famiglie di alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento</b>
Fatti mandare dalla scuola tutte le indicazioni per la sicurezza anti-contagio e le varie disposizioni in formato leggibile con la sintesi vocale o, altrimenti, renditi disponibile tu a tradurli con sintesi vocale. Collaborare con la scuola è indice di genitorialità responsabile.
Accertati che tutte le indicazioni di sicurezza, le disposizioni e le regole organizzative (ad esempio quelle per l'uso dei laboratori e delle officine) siano comprensibili per lui e siano da lui imparate.
Accertati che abbia ben chiara la nuova organizzazione, cosa deve mettere nello zaino ogni mattina; prepara o aiutalo a preparare nuovi calendari delle attività con l'indicazione, giorno per giorno, di quello che gli occorre.
Ricordagli di non chiedere in prestito cose degli altri e di non prestare le proprie cose, non per egoismo ma per sicurezza.
...

Nota bene: la presente *checklist* è stata tradotta in inglese, francese, spagnolo, cinese, arabo, urdu, bengalese, tagalog, russo, rumeno (<http://istruzioneer.gov.it/2020/08/28/traduzioni-checklist-di-supporto-per-le-famiglie/>).

---

### 3.4 PATTI DI COMUNITÀ PER LA SCUOLA. SIGNIFICATO E MODELLI<sup>1</sup>

---

#### **“Patti di comunità”: il ruolo delle comunità territoriali**

Il “Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l’anno scolastico 2020-2021”, nel seguito sinteticamente definito “Piano scuola 2020-2021”<sup>2</sup>, cui ancora una volta in queste pagine si fa integrale rinvio, precisa quanto segue: *“Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa. (...) Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali “Patti educativi di comunità”... Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell’assicurare la realizzazione dell’istruzione e dell’educazione, e fortificando l’alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...”*. I “Patti” danno applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l’unico attore. Mediante i “Patti di comunità”, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio – culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore – arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo<sup>3</sup>.

#### **Patti di comunità, cosa sono? Per fare che?**

In termini sintetici, i “Patti di comunità” sono libere intese sottoscritte fra cittadini (singoli o associati) e Amministrazioni Comunali, per la realizzazione – in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all’art. 118 ultimo comma della Costituzione – di collaborazioni volte alla promozione dell’interesse generale, mediante la tutela di “beni comuni urbani”. Sono “beni comuni urbani” *“... tutti quegli spazi e servizi urbani che siamo abituati a considerare ‘beni comuni locali’ o ‘beni di comunità’, intesi come spazi e servizi di tutti... strettamente connessi a identità, cultura, tradizioni di un territorio e/o per il loro essere direttamente*

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 17, 19 agosto 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/08/19/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-17-patti-di-comunita/>.

<sup>2</sup><https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&st=1593201965918>.

<sup>3</sup> Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020, n. 203, Scuola ed emergenza COVID-19, Rapporto intermedio 27 maggio 2020.

*funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate... Data la loro natura comune, si caratterizzano, poi, per la necessità di garantirne un accesso e una fruizione universali e per la ineludibile esigenza di coinvolgere i membri della comunità... nelle decisioni e nelle azioni che li riguardano*<sup>4</sup>.

Come evidente, la scuola rappresenta un fondamentale bene di comunità e, pertanto, costituisce ambito privilegiato per possibili collaborazioni fra cittadini (cui spetta l'iniziativa di proporre la stipula di un patto) e Amministrazioni comunali (cui spetta fissare le regole che disciplinino la collaborazione nel perseguimento dell'interesse generale).

In altri termini, i Patti di comunità: 1) favoriscono l'esercizio del principio di sussidiarietà; 2) sono fonti del diritto pubblico (tipicamente regolamenti comunali); 3) costituiscono occasioni di costruzione di comunità fra i cittadini; 4) realizzano un potente fattore di innovazione sociale, culturale e anche amministrativa<sup>5</sup>.

Ovviamente, i "Patti di comunità" (per loro natura stipulati fra soggetti pubblici e privati) differiscono dalle intese fra pubbliche Amministrazioni miranti a stabilire fra loro, mediante conferenze dei servizi<sup>6</sup>, forme di cooperazione volte a snellire l'azione amministrativa. Differiscono pure dalle intese che le istituzioni scolastiche possono siglare in ragione del DPR 275/1999.

Il citato "*Piano scuola 2020-2021*" fornisce alcuni possibili ambiti di realizzazione di "Patti di comunità" a favore della scuola, quali:

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;
- sostenere la costruzione di collaborazioni con i soggetti territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa.

Le declinazioni possibili sono molteplici, tante quante le singole situazioni di contesto possono suggerire. Ad esempio, un problema assai diffuso consisterà nella organizzazione ordinata degli spazi e dei tempi esterni alla scuola. Spazi e tempi che rischiano, se non debitamente gestiti, di costituire occasioni di assembramento con correlati rischi di contagio.

Il privato sociale da tempo si è posto il problema di evitare situazioni di rischio all'esterno delle scuole. Diffuse e meritorie, a questo proposito, le esperienze di Associazioni di volontariato che affiancano i Vigili urbani per realizzare attraversamenti stradali in sicurezza degli studenti. Si tratta in sostanza di rafforzare e diffondere queste esperienze positive in relazione al contenimento del rischio di contagio all'esterno dei cancelli scolastici. Altre occasioni di innovazione potrebbero essere costituite da "Patti

<sup>4</sup> C. Iaione, *Città e beni comuni*, in G. Arena, C. Iaione, *L'Italia dei beni comuni*, Carocci editore, Roma, 2012.

<sup>5</sup> G. Arena, I Patti come catalizzatori di risorse e luoghi di incontro, in LABSUS, "*Rapporto 2029 sull'Amministrazione condivisa dei beni comuni*", Febbraio 2020 (<https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2019/>).

<sup>6</sup> D. Lgs. 30 giugno 2016, n. 127, "Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi".

di comunità” che consentano di arricchire percorsi di istruzione non formale<sup>7</sup> (*learning by-doing*) avvalendosi dei molteplici contesti presenti nella specifica realtà territoriale.

Si tratta dunque di sollecitare la comunità territoriale a prendersi “cura” della propria scuola, a riconoscerla come proprio “bene” e a sentire in essa il “battito della comunità”, adottando l’espressione usata per ricostruire le scuole dopo il sisma in Emilia del 2012.

Inutile proseguire nei molteplici esempi possibili.

Utile invece rammentare che i “Patti di comunità” non sono modalità surrettizie per realizzare il contenimento della spesa. Costituiscono piuttosto uno strumento per realizzare quella “scuola aperta alla società civile” che già il Regolamento dell’autonomia delle istituzioni scolastiche<sup>8</sup>, oltre due decenni or sono, rendeva praticabile auspicando “l’ampliamento dell’offerta formativa”.

Occorre in altri termini mutare i paradigmi di cittadinanza “*passivamente in attesa e pretesa assistenzialistica*”, edificando paradigmi di cittadinanza “*attivamente e mutualisticamente partecipe della co-costruzione del bene comune*”.

### Come si costruisce un patto di comunità?

I “patti di comunità” sono molto più diffusi di quanto si possa immaginare. Al 30 giugno 2019 erano circa 1.000 e le regioni maggiormente interessate erano l’Emilia-Romagna, seguita da Lombardia e Toscana<sup>9</sup>. Due Regioni sono pure intervenute legiferando in materia<sup>10</sup>. Se, come purtroppo è vero, l’emergenza sanitaria non terminerà con l’inizio delle lezioni, regolamentare la stipula di patti di comunità, per i Comuni che non l’avessero ancora fatto, può risultare atto politico utile per disporre di un agile strumento di intervento al verificarsi di nuove recrudescenze della pandemia.

Quali i passaggi per costruire un patto di comunità?

1. Innanzitutto, l’Amministrazione interessata – tipicamente quella Comunale, per la maggiore vicinanza ai cittadini – è chiamata a varare un proprio Regolamento.

<sup>7</sup> Un sintetico riferimento all’educazione non formale, fra gli innumerevoli: <https://www.eurodesk.it/educazione-non-formale>.

<sup>8</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, “Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell’art.21 della Legge 15 marzo 1999, n. 59, in particolare art. 9 “Ampliamento dell’offerta formativa”.

<sup>9</sup> <https://www.labsus.org/2020/02/rapporto-labsus-2019-dietro-i-numeri-storie-di-energie-liberate/>.

<sup>10</sup> Si tratta delle Regioni Lazio ed Emilia-Romagna. Quest’ultima, con la Legge Regionale 17 ottobre 2018, n. 15, “Legge sulla partecipazione all’elaborazione delle politiche pubbliche”, all’art. 1, comma 3, si è prefissa di sostenere l’iniziativa dei cittadini: “In applicazione del principio di sussidiarietà di cui all’articolo 118 della Costituzione, la Regione sostiene l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, nell’ambito e nelle forme stabilite dalla legge”. Al successivo art. 2, lettera f, nel definire gli obiettivi, indica quello di “sostenere l’impegno delle persone nella cura dei beni comuni quali il territorio, l’ambiente, l’istruzione, i servizi pubblici e le infrastrutture”.

Sono numerosi quelli rinvenibili *on line* nei siti di diversi Comuni<sup>11</sup>. È pure disponibile un regolamento *standard* recentemente aggiornato<sup>12</sup>.

In questo periodo di emergenza sanitaria COVID-19 alcune Amministrazioni comunali hanno ritenuto di adattare alla nuova situazione lo strumento “pattizio”, semplificandone ulteriormente l’*iter* di gestione. Il tutto con lo scopo di facilitare, per quanto possibile, l’apporto cooperativo dei cittadini e, al contempo, per avviare con maggiore rapidità le proposte miranti ad offrire sostegno a esigenze sociali emergenti proprio in ragione dell’emergenza sanitaria<sup>13</sup>.

2. In coerenza con il Regolamento approvato da ciascun Ente Locale, i cittadini interessati a proporre la stipula di un Patto di comunità per la cura di un bene o servizio di interesse generale, presentano la propria proposta utilizzando un modello predefinito dal medesimo Ente Locale<sup>14</sup>.
3. Gli Uffici incaricati dell’Amministrazione, esaminata la proposta di “patto di comunità”, ove rispondente ai requisiti previsti dal Regolamento comunale, procedono alla sottoscrizione congiunta insieme ai proponenti, utilizzando apposito modello<sup>15</sup>.
4. Aldilà dei pochi passaggi operativi appena descritti, si segnala l’esistenza di ampia sitografia, manualistica e letteratura di supporto alle eventuali necessità operative o di approfondimento che dovessero presentarsi in itinere<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> A titolo di esempio, si rinvia ai Regolamenti dei Comuni di Bologna ([http://www.comune.bologna.it/media/files/pregolamentoamministrazionecondivisa\\_new\\_n03dib.pdf](http://www.comune.bologna.it/media/files/pregolamentoamministrazionecondivisa_new_n03dib.pdf)), Forlì ([http://www.comune.forli.fc.it/servizi/notizie/notizie\\_homepage.aspx](http://www.comune.forli.fc.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx)), Parma ([https://www.osservatoriopartecipazione.it/common/dashboard/media/odp\\_files/comune%20parma%20allegato%20docpp.pdf](https://www.osservatoriopartecipazione.it/common/dashboard/media/odp_files/comune%20parma%20allegato%20docpp.pdf)).

<sup>12</sup> <https://www.labsus.org/wp-content/uploads/2016/04/Prototipo-di-Regolamento-Labsus.pdf>.

<sup>13</sup> Si vedano, ad esempio, le “Linee guida per la semplificazione dell’*iter* procedurale per la stipula dei patti di collaborazione in relazione al periodo emergenziale determinato dal Covid-19” del Comune di Bologna ([http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati\\_blog/154122.2020-linee\\_guida\\_per\\_la\\_semplificazione\\_dell\\_iter\\_procedurale\\_per\\_la\\_stipula\\_dei\\_patti\\_di\\_collaborazione\\_1.pdf](http://partecipa.comune.bologna.it/sites/comunita/files/allegati_blog/154122.2020-linee_guida_per_la_semplificazione_dell_iter_procedurale_per_la_stipula_dei_patti_di_collaborazione_1.pdf)).

<sup>14</sup> A titolo di esempio, si rinvia ai modelli di proposta di collaborazione dei Comuni di Cento ([https://www.comune.cento.fe.it/sites/default/files/modulopattodicollaborazione\\_comune\\_di\\_cento\\_logook.pdf](https://www.comune.cento.fe.it/sites/default/files/modulopattodicollaborazione_comune_di_cento_logook.pdf)), San Lazzaro di Savena (<https://www.sanlazzarosociale.it/docs/259/modulo-proposta-intervento-albo-cittadini-virtuosi-ver-06-del-081019.pdf>).

<sup>15</sup> Modello tipo di “Atto di collaborazione”, predisposto da Anci Toscana ([http://ancitoscana.it/images/buonepratiche/164724443\\_-\\_patto\\_di\\_collaborazione\\_modello\\_tipo\\_.pdf](http://ancitoscana.it/images/buonepratiche/164724443_-_patto_di_collaborazione_modello_tipo_.pdf)).

<sup>16</sup> Per ulteriori approfondimenti e notizie circa i “patti di comunità” o “patti di collaborazione”, per l’amministrazione condivisa dei beni comuni, si rinvia a <https://www.labsus.org/>, in particolare a: Manuale sull’amministrazione condivisa, con un focus sulle esperienze in ambito ICT (<http://laboratorioaperto.comune.rimini.it/wp-content/uploads/2019/03/Manuale-Amministrazione-Condivisa-dei-Beni-Comuni-Agenda-Digitale-Le-pida.pdf>); Report su recenti giornate di formazione in materia ([https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/cdpp/documenti/reportlabsus\\_novembre-2019\\_formazione-amministrazione-condivisa-beni-comuni-003.pdf](https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/cdpp/documenti/reportlabsus_novembre-2019_formazione-amministrazione-condivisa-beni-comuni-003.pdf)).

Come si evince da quanto fin qui accennato, i “patti” sono attivabili con procedure estremamente semplici, de-burocratizzate, utili a sostenere anche il servizio scolastico mediante l’incentivazione della creatività della società civile, intesa come forma d’azione sociale realizzata da strutture organizzative i cui membri si prefiggono obiettivi e compiti al servizio dell’interesse generale e agiscono da tramite tra i pubblici poteri e i cittadini<sup>17</sup>.

### **... la scuola cosa può fare?**

Quanto passato rapidamente in rassegna finora si riferisce, nella sostanza, alle possibilità di collaborazioni per il bene della scuola che privato sociale ed Amministrazioni comunali possono pattiziamente attivare, non senza l’assenso ed il coinvolgimento della scuola medesima. L’ultima domanda da porsi è come la scuola può agevolare la stipula di patti di comunità, a favore dell’arricchimento dell’offerta formativa e/o per la cooperazione su specifici aspetti organizzativi.

A questo riguardo la scuola può:

- con l’Amministrazione comunale, sostenere l’utilità generale di regolamentazione – da parte della stessa – di patti di comunità;
- con l’Amministrazione comunale, esprimere parere tecnico motivato in ordine ad eventuali proposte di “patti di comunità”;
- con i genitori e le relative forme di associazionismo, nonché con il privato sociale territoriale, stimolare la formulazione di proposte di patti di comunità, evidenziando esigenze e priorità da soddisfare.

---

<sup>17</sup> Comitato economico e sociale europeo, *La democrazia partecipativa in 5 punti*, Unione Europea, 2011 (<https://www.eesc.europa.eu/resources/docs/pd-in-5-points-it.pdf>).





## Capitolo IV

# “Prendere in carico” rischio psicosociale e disabilità



---

## 4.1 RIPERCUSSIONI SUL FARE SCUOLA DEL RISCHIO PSICOSOCIALE DA COVID-19<sup>1</sup>

---

### Gli effetti del disagio sugli studenti

Numerose ricerche e riflessioni, già realizzate e in corso di svolgimento, stanno facendo emergere conseguenze, tutt'altro che positive, della lunga reclusione domiciliare e della sospensione delle lezioni in presenza. Non è possibile, in questa sede, dare ragione di un così ampio spettro di indagini rivolte a famiglie e insegnanti, in taluni casi agli adolescenti e ai bambini stessi. Tuttavia si può redigere una lista, seppure provvisoria ed incompleta, delle condizioni di rischio più rilevate:

- comparsa o acutizzazione di problematiche comportamentali (irritabilità, problemi con il sonno, risvegli notturni, bizzosità, paura del buio, ...)
- segni di regressione a comportamenti di età inferiore (enuresi notturne, ansia da separazione, richiesta di dormire con i genitori, ...)
- negli adolescenti, maggiore “chiusura” in se stessi e senso di solitudine, compensato da ancora più tempo trascorso sui *social* o al telefono
- aumento del senso di tristezza, di ansia, di collera apparentemente immotivata
- aumento dei disturbi alimentari, di quelli ossessivo-compulsivi e fobici
- aumento degli *hikikomori*
- aumento della voracità, anche senza arrivare ai problemi alimentari veri e propri.

Ciascuna di queste condizioni soggettive è correlata alle condizioni oggettive in cui lo studente si è trovato a vivere: chi è stato costretto in pochi metri quadri, magari con famiglie numerose, senza giardino, né balcone, risente del *lockdown* molto più di chi ha vissuto in case spaziose e con il verde. Diversi ragazzi non hanno avuto la possibilità di seguire le lezioni a distanza per problemi di varia natura. Fra questi, non pochi stranieri di prima generazione, che non hanno potuto ricevere adeguato supporto dalla famiglia per l'educazione a distanza. Peggiora la situazione di chi vive in famiglie in cui il lavoro degli adulti scompare o di chi ha vissuto con adulti che dovevano andare a lavorare negli ospedali: sono molti i figli di medici ed infermieri che non hanno visto i genitori per settimane, per il timore del contagio. In alcune famiglie poi si piangono morti che non è stato possibile accompagnare nella malattia.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 6, 24 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/24/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-6-rischio-psicosociale/>.

### **Gli effetti del disagio sugli studenti con disabilità**

Per gli alunni più vulnerabili, quelli con disabilità, vanno messi in conto pure rischi indiretti ulteriori, rispetto a quelli di tutti gli altri allievi:

- 1) *Regressione dei comportamenti e delle capacità*
  - a) aumento di comportamenti disfunzionali, come stereotipie, auto ed eteroaggressività, impulsività, intolleranza al "no" e alla disciplina, violenze dentro e fuori le mura domestiche, ecc.
  - b) diminuzione delle capacità comunicative e linguistiche
  - c) perdita delle *routine* giornaliere e diminuzione dei livelli di autonomia
  - d) difficoltà nel recuperare comportamenti sociali per il lungo isolamento e per le nuove modalità secondo cui essi dovranno svolgersi
- 2) *Difficoltà di "uscire dalla tana"* ed incontrare persone. Difficile per taluni rispettare regole sociali più stringenti, magari non adeguatamente comprese, ed assumere nuove *routine* (mascherine, distanziamento, ecc.)
- 3) *Aumento di ansia e depressione*, non essendo i ragazzi con disabilità "protetti" dai loro deficit nei confronti delle emozioni e dei sentimenti del mondo che li circonda. Possono non comprendere cosa succede, ma sentono se gli adulti sono angosciati, arrabbiati, depressi, ansiosi, ecc.; possono reagire con comportamenti difficili da interpretare, che potrebbero erroneamente essere ricondotti alla disabilità anziché a manifestazioni disadattive di sentimenti e sensazioni captate dal mondo esterno, che la disabilità non consente di elaborare in modo diverso.
- 4) *Impoverimento*, della famiglia e delle risorse sociali, che può rendere impossibile garantire al figlio disabile i livelli di assistenza assunti direttamente, non in carico del servizio pubblico.

### **Ri-scoprire la disponibilità ad apprendere... e ad insegnare**

Queste lunghe elencazioni vogliono sottolineare una cosa sola: non ci si può aspettare di rivedere a scuola gli stessi alunni che sono "spariti" a febbraio. Neppure quelli che hanno seguito a distanza sono come prima. Non si può pensare perciò ad un rientro a scuola riprendendo da dove si era lasciato, come se nulla fosse successo nel frattempo. Non si può iniziare con il "*dove eravamo rimasti?*".

La scuola, *in primis* gli insegnanti, deve tenere a mente – nella congerie di adempimenti ordinari e straordinari da predisporre per la ripartenza – che sarà necessario *conoscere di nuovo* ciascun singolo alunno, per ciò che ha vissuto e per come lo ha vissuto. Ciò dal punto di vista degli apprendimenti formali, così come dal punto di vista personale, emozionale, esperienziale. Ciò che i nostri studenti hanno "provato" in questo tempo, determina quanta "*disponibilità ad apprendere*" avranno quando torneranno seduti ai banchi e come "funzioneranno" da molteplici punti di vista, dalla comunicazione, al

linguaggio, alla cognizione, alla gestione delle emozioni, alla socialità, al rispetto delle regole, e così via.

Ciascun adulto che rientrerà nella scuola dovrà tenere a mente di non essere lui stesso ciò che era quando le lezioni sono state sospese. Quello che abbiamo vissuto, lo sappiamo o no, ha cambiato noi stessi e la nostra visione del presente e del futuro. *«Un insegnante traumatizzato che non ha rielaborato il proprio dolore rischia, in buona fede, di travasare stati emotivi negativi negli alunni. Ci sarà bisogno per i nostri ragazzi di trovare invece insegnanti rassicuranti, solidi emotivamente, non superficiali nei rischi in corso ma neppure freneticamente ansiosi»*<sup>2</sup>.

### **Recuperare la sfera emotiva per contrastare la “paura del futuro”**

Ciò che si è fin qui sottolineato, è che apprendimento, cognizione, emozioni, sentimenti, memoria biografica, non sono aspetti scissi nell'essere umano, e che, di conseguenza, non possono essere considerati scindibili nella prospettiva pedagogica e nella prassi didattica a scuola. Già Vygotskij<sup>3</sup>, nel 1934, affermava che *«Lo stesso pensiero ha origine non da un altro pensiero, ma dalla sfera delle motivazioni della nostra coscienza, che contiene le nostre passioni e i nostri bisogni, i nostri interessi e impulsi, i nostri atti e le nostre emozioni»*. Questo aspetto è stato ampiamente acquisito e la sua conoscenza fa ormai parte del bagaglio professionale degli insegnanti più preparati. Tuttavia, il rischio di sbagliare esiste e non va sottovalutato.

Raffele Mantegazza<sup>4</sup> ha recentemente citato un *post* in cui un insegnante avrebbe avvisato i propri allievi *“Preparatevi, ragazzi, al rientro verifiche e interrogazioni a go-go”*. Non pare questo un atteggiamento diffuso e certamente non è l'animo con cui preparare il rientro a scuola.

Un aspetto importante, su cui riflettere, riguarda la *“paura per il futuro”* che già caratterizzava le generazioni dei nati nel nuovo millennio e che ora, a causa della pandemia, rischia di diventare un sentimento diffuso e deleterio. Ri-donare un orizzonte significativo ai giovani è un compito sociale, ma la scuola può fare molto per costruire la fiducia di ciascun allievo nelle proprie capacità e possibilità; così come può aiutare a comprendere che il futuro non è preconstituito, quanto piuttosto esito anche del nostro comune impegno di costruzione. Non c'è Scuola senza speranza, slancio verso il domani, fiducia nell'impegno personale e di comunità, reciprocità e senso dell'esistenza. A Scuola, occorre vivere accanto ai nostri studenti, accompagnarli, anche quando avranno bisogno di fermarsi, sostenerli nelle scelte che dovranno fare ai molti bivi che li attendono. Gli studenti dovranno crescere avendo fiducia nei propri compagni, imparando a soccorrere

<sup>2</sup> R. Iosa, *Per un ritorno mite a scuola* (<http://scuolaoggi.com/2020/06/17/per-un-ri-torno-mite-a-scuola-proposte-pedagogiche-di-accompagnamento>).

<sup>3</sup> L. S. Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Laterza, Bari, 2008 (ed. originale 1934).

<sup>4</sup> R. Mantegazza, *La scuola dopo il coronavirus*, Castelvecchi Editore, Roma, 2020.

e a chiedere aiuto. Al rientro a scuola, prestare attenzione a che nessuno, alunno o adulto, abbia a sentirsi solo e smarrito.

Quanto fin qui descritto non costituisce richiamo etico. È piuttosto il presupposto pedagogico per adattare la didattica al contesto mutato, dal punto di vista organizzativo, psicologico e sociale. Dunque, costituisce il fondamento a partire dal quale esercitare la propria competenza professionale. Questo il senso di questa nota: un contributo a supporto del lavoro di riflessione e di preparazione che gli insegnanti svolgono nel periodo estivo, per essere pronti a settembre quando i loro allievi torneranno.

---

## 4.2 IL RISCHIO PSICOSOCIALE PER GLI ALUNNI CON DISABILITÀ<sup>1</sup>

---

### ***L'eccezione all'eccezione: la possibilità di reiscrizione alla medesima classe a.s. 2019/2020***

Due recenti note ministeriali<sup>2</sup>, in deroga alle disposizioni che definiscono la promozione di tutti gli alunni, prevedono che – a determinate condizioni – gli alunni con disabilità possano essere reiscritti alla medesima classe dell'a.s. 2019/2020, per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PEI. *L'eccezione all'eccezione* è dettata dal fatto che gli alunni con disabilità, più degli altri, hanno risentito dell'isolamento, causato dalla sospensione delle lezioni e degli impedimenti della didattica a distanza, come accennato.

Va da sé che le scelte devono conseguire ad attente valutazioni, in modo particolare perché la reiscrizione alla stessa classe comporta la perdita del gruppo di apprendimento di riferimento e degli insegnanti curricolari, in tutto o in parte. Nell'organizzazione dell'a.s. 2020/2021, per i ragazzi che, di fatto, ripetono l'anno, è bene adoperarsi per organizzare occasioni di lavoro miste tra gli alunni della classe nuova e quella precedente; attivare incontri; mantenere contatti e relazioni personali e sociali necessarie allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Il pericolo da evitare è che, una decisione presa per il bene dell'alunno con disabilità, divenga causa di maggiori difficoltà relazionali e sociali.

### **Il PEI per comprendere gli effetti del *lockdown* nell'esistenza di ciascuno**

Una ulteriore nota ministeriale<sup>3</sup> segnala la necessità di “revisione dei PEI” in chiusura dell'anno scolastico 2019/2020. Non si tratta di dettagliare le attività del prossimo anno, cosa peraltro impossibile nell'attuale situazione. La revisione del PEI ha l'obiettivo di fare “il punto”, per ciascun alunno, della situazione che si è venuta a creare a seguito del *lockdown* e della sospensione delle lezioni. Occorre indicarvi cosa la scuola

---

<sup>1</sup>Nota Ripartenza n. 7, 30 giugno 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/30/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-7-disabilita/>.

<sup>2</sup>Note del Capo Dipartimento dell'Istruzione 8 giugno 2020, prot. 793 e 17 giugno 2020, prot.1068.

<sup>3</sup>Nota del Capo Dipartimento dell'Istruzione 15 giugno 2020, prot. 1041: “è quindi necessario riunire i GLO, possibilmente entro il 30 giugno, al fine di stendere la relazione finale del PEI, che dovrà motivare e contenere indicazioni in ordine alla richiesta di conferma o modificazione delle ore di sostegno, così come avrebbe dovuto essere a seguito di stesura del PEI “provvisorio” previsto dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, ...”.

conosce delle attuali condizioni, cosa comunica la famiglia in proposito e le informazioni della neuropsichiatria.

In questo PEI vanno riportate le linee del processo di osservazione che dovrà avviarsi all’inizio delle lezioni. Essendo trascorsi molti mesi dalla chiusura delle scuole e non essendo nota la situazione di ciascun alunno con disabilità, il PEI dell’a.s. 2020/2021 impegnerà gli insegnanti nell’osservazione e nell’ascolto, per *conoscere di nuovo* i propri allievi. Nel corso dell’estate le scuole potrebbero acquisire notizie, primariamente dalle famiglie, su come si comportano i ragazzi in questo tempo estivo che costituisce la prima fase di rientro in contesto sociale.

I Centri Territoriali di Supporto<sup>4</sup> potranno aiutare ad elaborare materiali utili al processo di *assessment* pedagogico-didattico del prossimo autunno. Parimenti, il Servizio Marconi TSI<sup>5</sup> potrà coadiuvare le scuole nella definizione di ambienti di apprendimento integrati con il digitale.

Il PEI di chiusura anno scolastico, redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), servirà poi a definire le richieste di personale di sostegno, educatori, eventuali sussidi o tecnologie assistive, come pure di eventuali ulteriori necessità in relazione al contesto emergenziale.

### **Disabilità e inclusione scolastica nel Piano Scuola 2020/2021**

Il “Piano Scuola 2020-2021”<sup>6</sup>, in tema di disabilità e inclusione, prevede che: *«Priorità irrinunciabile sarà quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, sentite le famiglie e le associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata. Per alcune tipologie di disabilità, sarà opportuno studiare accomodamenti ragionevoli, sempre nel rispetto delle specifiche indicazioni del Documento tecnico del CTS...»*.

Il predetto documento del CTS, allegato al medesimo Piano, a sua volta, precisa che: *“Nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza...”*. Il documento prosegue poi precisando che non sono soggetti all’obbligo di utilizzo della mascherina gli studenti con forme di disabilità non compatibili con l’uso continuativo della stessa.

<sup>4</sup> <http://cts.istruzioneer.it/i-centri/>.

<sup>5</sup> <http://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/>.

<sup>6</sup> Ministero dell’Istruzione, *Piano Scuola 2020-2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del sistema nazionale di Istruzione* (<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/06/DM-ADOZIONE-PAINO-SCUOLA-2020-2021.pdf>).



### Il principio dell'accomodamento ragionevole: contesto ed esempi

Come sopra richiamato, il “Piano Scuola” suggerisce, per alcune tipologie di disabilità, di studiare accomodamenti ragionevoli. Il principio è stato introdotto dall’art. 2 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità<sup>7</sup>. In Italia ha trovato declinazione, nella normativa sull’inclusione scolastica, con il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, poi modificato dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, art. 1, comma 1: *“L’inclusione scolastica (...) si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all’autodeterminazione e all’accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita”*.

Di che si tratta? *“Per accomodamento ragionevole si intendono le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su basi di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali”*<sup>8</sup>.

A livello internazionale sono diverse le interpretazioni, sia del termine “accomodamento”, sia del termine “ragionevole”. Tuttavia è possibile rinvenire alcuni denominatori comuni:

- a) *“il rifiuto di un accomodamento ragionevole è considerato una discriminazione” (art.2 Convenzione citata);*
- b) *“il dovere di provvedere ad un accomodamento ragionevole è un ‘dovere ex nunc’, il che significa che sorge nel momento in cui una persona con disabilità ha bisogno in una data situazione, ad esempio, sul posto di lavoro o la scuola, al fine di godere dei suoi diritti”*<sup>9</sup>.
- c) l’accomodamento ragionevole è un percorso altamente personalizzato, che non può essere per sua natura standardizzato o centralizzato;
- d) l’accomodamento ragionevole è un percorso dialogico, che si concretizza nel dialogo tra chi deve realizzare le modifiche e il soggetto che ne fruirà<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006 dall’Assemblea federale delle Nazioni Unite (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Pagine/Convenzione%20Onu.aspx>).

<sup>8</sup> G. Griffo, F. Ortali, *Manuale di informazione su diritti umani delle persone con disabilità*, AIFO, 9 giugno 2008 ([https://www.aifo.it/wp-content/uploads/2020/06/Manuale-di-formazione-sui-Diritti-umani-delle-persone-con-disabilita%CC%80\\_IT.pdf](https://www.aifo.it/wp-content/uploads/2020/06/Manuale-di-formazione-sui-Diritti-umani-delle-persone-con-disabilita%CC%80_IT.pdf)).

<sup>9</sup> Committee on the Rights of Persons with Disabilities, General comment on Article 9: Accessibility.

<sup>10</sup> <https://www.superando.it/2019/06/18/le-modifiche-al-decreto-sullinclusionescolastica-altre-riflessioni/>.

---

## **4.3 RIENTRO A SCUOLA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ: RISORSE PROFESSIONALI PER I DOCENTI<sup>1</sup>**

---

### **Sostenere il compito dei docenti**

L'epidemia COVID-19 non è il solo elemento in gioco in questo difficile anno scolastico. Per ragioni ben note e risalenti, molti posti di sostegno vengono assegnati a personale non di ruolo e che non hanno la prevista specializzazione. Molti sono pure coloro con scarsa esperienza nel campo. È quindi più che mai necessario fornire loro informazioni e materiali di lavoro. Questi ultimi, a loro volta, sono tenuti responsabilmente ad elaborare ciò che serve a ciascuno dei propri alunni nella forma adatta ad incontrarne le specificità, a rispettarne i diritti, a sviluppare ogni possibile ambito di competenza, anche nel quadro di situazioni di disabilità grave o gravissima.

### **Risorse professionali**

I Centri Territoriali di Supporto, che in Emilia-Romagna sono anche scuole-polo inclusione, le scuole-polo per la formazione, gli Uffici per Ambito Territoriale – appena superata la fase iniziale di necessario assestamento alle “regole COVID” – predisporranno corsi di aggiornamento e di formazione per i docenti con minore esperienza professionale. Per supportare queste attività di formazione e consulenza, gli stessi CTS dell'Emilia-Romagna hanno prodotto alcuni materiali, che si forniscono a seguire in queste pagine.

Come più volte ricordato, i materiali proposti hanno lo scopo di aiutare i docenti a riflettere, studiare, per accostarsi ai propri alunni con uno sguardo più affinato e consapevole. Non si tratta in alcun modo di “modelli” da utilizzare acriticamente.

### **L'osservazione iniziale degli alunni**

Per una prima conoscenza e valutazione dello studente, l'osservazione è azione prioritaria, soprattutto nel caso di gravi disabilità, per acquisire una prima “mappatura” del funzionamento dell'alunno.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 20, 18 settembre 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/09/18/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-20-risorse-disabilita/>.

L'OSSERVAZIONE DEVE
- essere strutturata, cioè preparata prima in forma scritta;
- consentire la raccolta e la classificazione delle informazioni in modo pianificato;
- rivolgere l'attenzione al comportamento messo in atto in una precisa situazione;
- essere in grado di registrare con precisione le informazioni ricercate;
- avere obiettivi precisi, definiti a priori (non si può osservare tutto, tutto insieme).

L'osservazione sarà condotta proponendo all'allievo le attività preferite o nelle quali questi è particolarmente competente, già emerse nel colloquio con la famiglia o dalle informazioni presenti nel suo fascicolo, in modo da mettere alla prova tutti i "rinforzatori" segnalati o potenziali<sup>2</sup>.

Si porrà inoltre particolare attenzione agli elementi di prevedibilità e strutturazione presenti nell'ambiente di apprendimento cui l'allievo era abituato in precedenza (eventuali agende giornaliera visive, strutturazione spaziale del lavoro autonomo, istruzioni visive o verbali ecc.) per verificarne l'efficacia ovvero la necessità di adeguamento al nuovo ambiente scolastico.

### Risorse professionali

Al fine di coadiuvare le istituzioni scolastiche, si propone nelle pagine a seguire una possibile *checklist* di osservazione, finalizzata alla raccolta di informazioni su "barriere e facilitatori per l'apprendimento", ovvero su ciò che è necessario sapere per personalizzare l'ambiente fisico e relazionale e prevenire eventuali comportamenti problema.

A supporto dell'osservazione degli alunni nella prima fase di rientro a scuola, si può utilizzare, sempre come supporto esemplificativo, quanto riportato nei "Quaderni Autismo" nn. 1 e 2, pubblicati da questo Ufficio<sup>3</sup>.

Quanto indicato per gli alunni con autismo, infatti, può essere facilmente adattato ed utilizzato anche per alunni con altre forme di disabilità, in particolare per gli alunni con disabilità cognitiva, problemi di comunicazione, comportamenti problematici<sup>4</sup>.

### **Personalizzazione della didattica**

La personalizzazione dei percorsi di apprendimento impegna tutti i docenti, nel tentativo di infondere fiducia e motivazione negli studenti. La capacità di resilienza che spesso i ragazzi sono in grado di manifestare dovrà essere sostenuta da azioni di rinforzo

<sup>2</sup> I rinforzatori sono tutti quegli elementi (oggetti tangibili o attività) in cambio dei quali il soggetto è disposto a interagire e collaborare con l'adulto.

<sup>3</sup> *Quaderni Autismo* - Collana Studi e Documenti, rivista *on line* dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (<https://www.istruzioneer.gov.it/media/studi-e-documenti/archivio-studi-e-documenti/>).

<sup>4</sup> Per un approfondimento sui comportamenti problematici, si rimanda alla nota di questo Ufficio 5 luglio 2017, prot. 12563 "Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola".

e supporto emotivo, spinta alla socializzazione, motivazione al lavoro e all'impegno personale e comune, con azioni didattiche tra pari, attività laboratoriali, attività espressive.

### Risorse professionali

Nelle pagine a seguire, sempre a titolo esemplificativo, si forniscono proposte di attività espressive che consentono agli alunni di manifestare i propri stati d'animo e le proprie preoccupazioni, i propri desideri. Una delle condizioni per una didattica efficace, non soltanto per gli alunni con disabilità, è quella di fornire molte possibili modalità di espressione e di comprensione, usando tecniche e linguaggi diversi, per incontrare lo specifico stile cognitivo di ciascuno.

Molte altre indicazioni operative possono essere reperite in una nota risalente di questo Ufficio, tuttora attuale<sup>5</sup>. I materiali sono adattabili e collegabili anche alla normale programmazione delle classi.

### **Didattica digitale integrata (DDI) per alunni con disabilità nella scuola secondaria di II grado**

Le *"Linee guida per la Didattica digitale integrata (DDI)"*, adottate con Decreto Ministeriale 7 agosto 2020, n. 89, indicano che, nel caso nelle scuole di secondo grado sia attivata la DDI come metodologia complementare, per gli studenti con disabilità andrà privilegiata la didattica in presenza con il docente per le attività di sostegno. Questi ultimi, *"sempre in presenza a scuola assieme agli alunni, curano l'interazione tra i compagni in presenza e quelli eventualmente impegnati nella DDI, nonché con gli altri docenti curricolari, mettendo a punto materiale individualizzato o personalizzato da far fruire all'alunno medesimo in incontri quotidiani con il piccolo gruppo e concorrono, in stretta correlazione con i colleghi, allo sviluppo delle unità di apprendimento per la classe"*.

Si ricorda che la limitazione della DDI alla scuola secondaria di II grado non significa che gli alunni degli altri ordini di scuola non debbano usare le tecnologie informatiche, sia generali sia adattive. L'uso delle nuove tecnologie va potenziato e integrato con tutto il resto dell'attività scolastica.

Sempre nelle pagine a seguire, è proposta un'analisi dei prerequisiti necessari alla DDI e un'ipotesi di percorso per la loro acquisizione, principalmente rivolto ad alunni delle scuole del secondo ciclo con programmazioni differenziate, difficoltà di apprendimento e scarse competenze informatiche autonome.

---

<sup>5</sup> Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Nota 31 gennaio 2011, prot.1661 "Capacità fino-motorie e di coordinamento occhio-mano", prima (<http://archivio.istruzione.it/www.istruzione.it/pagececb5.html?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=419287>) e seconda parte (<http://archivio.istruzione.it/www.istruzione.it/pageb2f9.html?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=419289>).

### Risorse professionali

Costituito presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, il Servizio Marconi TSI<sup>6</sup> supporta le istituzioni scolastiche della regione sulle problematiche connesse alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in chiave inclusiva, con particolare riguardo al tema dell'indispensabile innovazione e personalizzazione della didattica. All'attività dei docenti del Servizio Marconi si aggiunge quella dei docenti operanti presso i Centri Territoriali di Supporto, di cui si è già detto, il cui ambito di competenza spazia dal supporto all'uso delle tecnologie didattiche e assistive alla formazione e consulenza pedagogica sulle metodologie didattiche per allievi con difficoltà di apprendimento e disabilità.

L'invito, pressante, a tutti gli insegnanti che spesso lamentano di sentirsi “lasciati soli” di fronte all'arduo compito di educare un alunno con disabilità, è quello di fruire delle possibilità offerte da questi supporti.

### **La strutturazione degli spazi e delle attività**

L'emergenza epidemiologica e la necessità di contenimento del contagio da COVID-19 ha reso necessario provvedere in ciascuna scuola alla riorganizzazione dell'intero funzionamento, con rimodulazioni, spesso complesse, che hanno comunque dovuto armonizzarsi con le esigenze degli studenti più vulnerabili. Ciò per garantire sia la sicurezza che la comprensione, da parte dell'alunno con disabilità, del mutamento degli ambienti fisici e relazionali determinato dalla situazione di emergenza.

Per impostare un'organizzazione adeguata e personalizzata degli spazi scolastici, affinché gli stessi possano essere “vissuti” anche dagli studenti con disabilità, occorre quindi assumere informazioni, anche dai clinici di riferimento e soprattutto dalle famiglie, per comprendere come aiutare i ragazzi a “muoversi” in contesti scolastici mutati e come aiutarli a far loro rispettare le distanze, i propri e gli altrui spazi.

Il passo successivo sarà la rivisitazione, il più possibile personalizzata, degli spazi delle aule e della scuola, della collocazione degli arredi e dei materiali, come mutati per la riapertura in tempo COVID-19. Utile sarà connotare visivamente gli spazi della didattica, quelli per gli spostamenti e quelli utilizzati per le transizioni da un'attività all'altra, ciò per rispondere al bisogno di strutturazione e di organizzazione chiara, evidente e comprensibile degli ambienti di vita, indispensabile, in particolare, per gli alunni con disabilità cognitiva e difficoltà comunicative.

---

<sup>6</sup> Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Servizio Marconi TSI (<https://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/>).

RENDERE PREVEDIBILI E COMPRENSIBILI
- l'ambiente fisico: cosa si deve fare in quel luogo, come ci si dispone nello spazio, ecc;
- la successione temporale della giornata scolastica, con un'organizzazione dettagliata e personalizzata delle <i>routine</i> scolastiche e una scansione prevedibile dei tempi per le attività e le pause;
- le attività scolastiche, che devono essere progettate in modo da essere chiare, correttamente bilanciate tra livelli di aiuto e autonomia, sufficientemente rinforzanti e adeguate alle caratteristiche personali - sensoriali e cognitive - dell'alunno.

Per queste ragioni è opportuno connotare visivamente gli spazi con apposita cartellonistica e segnaletica.

Altre forme di strutturazione visiva degli spazi, più personalizzate in relazione alle esigenze specifiche degli allievi, potranno essere preparate, anche dagli stessi alunni disabili o dai compagni di classe con strumenti di Comunicazione Aumentativa, in modo da costituire una forma di riappropriazione anche affettiva degli spazi della propria scuola.

ALCUNI SUGGERIMENTI
- ove possibile, insegnare la lettura della segnaletica ufficiale affinché gli studenti possano familiarizzare con simboli che ritroveranno in altri contesti pubblici <sup>7</sup> ;
- integrare la segnaletica ufficiale con indicatori concreti e tridimensionali, che rendono più esplicito il comportamento atteso in quanto facilitano il passaggio dal concetto grafico alla realtà concreta <sup>8</sup> ;
- inserire, accanto alla segnaletica, <i>QR code</i> che rinviano a video che simulano il comportamento a cui fa riferimento implicito la simbologia usata <sup>9</sup> .

### Risorse professionali

Per un approfondimento sul concetto e sui principi della strutturazione degli spazi, dei tempi e delle attività si rimanda al numeroso materiale già pubblicato da questo Ufficio<sup>10</sup>. Per un approfondimento sulle funzioni esecutive e di controllo è possibile consultare il “Quaderno Autismo” n. 4, pure pubblicato da questo Ufficio<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Esempi di segnaletica: <https://www.mondolavoro626.it/prodotto/seгнаletica-speciale-anti-covid-19/>.

<sup>8</sup> In riferimento alla segnaletica che impone la distanza di un metro tra le persone, il metro può essere quantificato paragonandolo alla lunghezza del braccio; oppure si possono mettere due sagome di figura umana a grandezza naturale distanziate da una corda della lunghezza di un metro (esempi di cartelli informativi: <https://www.cberobet.it/servizi/speciale-covid-19-seгнаletica/>).

<sup>9</sup> Ad esempio, il segnale a terra con la scritta “attendi qui il tuo turno” non è auto-evidente per uno studente che non sa leggere o non conosce il concetto di turno. In questo caso può essere utile l’inserimento di un *QR code* che rimandi a video sul comportamento atteso.

<sup>10</sup> In primo luogo, nota 16 gennaio 2014 prot. 43 “Nota sull’insegnamento strutturato” (<http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2014/01/16/materiali-per-la-formazione-dei-docenti-in-tema-di-autismo-nota-sull'insegnamento-strutturato/index.html>).

<sup>11</sup> <http://istruzioneer.gov.it/2020/04/23/studi-e-documenti-n-27-quaderni-autismo-n-4>.

---

## 4.4 RIENTRO A SCUOLA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ: MATERIALI PER I DOCENTI<sup>1</sup>

---

Nel precedente capitolo sono stati anticipati materiali utili ad accompagnare il rientro a scuola di studenti con disabilità, che qui si descrivono in dettaglio.

### **Intervista alle famiglie, agli educatori e referenti clinici (in presenza e/o a distanza)**

I risultati delle interviste fanno parte del materiale di preparazione del PEI e servono a comprendere cosa è accaduto all'alunno durante questi mesi e ad aggiornare e modificare il PEI di giugno rispetto alle nuove condizioni.

Le tabelle e i questionari proposti, che costituiscono l'intervista, hanno innanzitutto lo scopo di fornire un quadro organico relativamente alla frequenza a scuola dei ragazzi, prendendo in considerazione gli aspetti organizzativi relativi ad eventuali orari scolastici diversificati per esigenze particolari, come ad esempio terapie o necessità familiari, ad eventuali percorsi di istruzione domiciliare per condizioni di salute e tutte quelle situazioni che determinino frequenza ridotta o diversificata.

Attraverso l'intervista si raccoglieranno informazioni anche sui trasporti utilizzati dagli allievi, soprattutto gli studenti della secondaria di II grado. Anche queste informazioni sono importanti per organizzare i tempi scolastici, scaglionare gli ingressi e le uscite per garantire distanziamenti e condizioni di sicurezza.

Nelle griglie di raccolta dati dell'intervista, adattabili a ciascuna realtà, coesistono sia domande a risposta aperta (per guidare la conversazione e consentire l'espressione e l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e collaborazione con gli adulti dell'ambiente di vita dell'alunno/studente), sia aspetti più strutturati di descrizione dei comportamenti. Ciò consente, oltre alla raccolta di informazioni, l'osservazione sistematica dei comportamenti specifici e la stesura di progetti di apprendimento e modificazione dei comportamenti stessi.

Si ribadisce che le domande sono puramente indicative e dovranno essere adattate al contesto.

---

<sup>1</sup> Allegati alla nota Ripartenza n. 20, 18 settembre 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/09/18/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-20-risorse-disabilita/>.

**Intervista: chi è l'alunno?**

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_ Età: \_\_\_\_\_  
 ICD10 \_\_\_\_\_ Data di compilazione: \_\_\_\_\_

- scuola infanzia
- scuola primaria
- scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di II grado:
  - Percorso curricolare (cosiddetti obiettivi minimi)
  - Percorso differenziato

Per l'alunno è stata presentata al medico competente (o sarà presentata) segnalazione di vulnerabilità rispetto al rischio di contagio? Sì - No

In caso affermativo, descrivere le prescrizioni da rispettare per la sicurezza (DPI, distanze, altro): \_\_\_\_\_

Per l'alunno è stata presentata documentazione sanitaria che preveda, in caso di aumento del livello di contagio, il passaggio all'istruzione domiciliare? Sì - No

*In caso di risposta positiva occorre predisporre il piano di massima, in modo da essere immediatamente pronti ad avviare l'I.D.*

**Orario di frequenza**

Definire la scansione oraria sulla base dell'organizzazione scolastica e delle necessità dell'alunno indicando con particolare attenzione se diverso da quello della classe.

**Orario straordinario** (segnalare uscite anticipate e posticipate, mensa, terapie e persone coinvolte, se necessario per il docente): \_\_\_\_\_

ORARIO	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato

**Trasporto con il quale l'alunno raggiunge la sede scolastica**

<input type="checkbox"/> in autonomia	<input type="checkbox"/> a piedi <input type="checkbox"/> con i mezzi pubblici <input type="checkbox"/> corriera di linea <input type="checkbox"/> autobus	<input type="checkbox"/> trasporto comunale <input type="checkbox"/> trasporto speciale <input type="checkbox"/> treno <input type="checkbox"/> ...
<input type="checkbox"/> accompagnato	<input type="checkbox"/> da un familiare	<input type="checkbox"/> da un trasporto speciale



**Trasporto con il quale l'alunno lascia la sede scolastica**

<input type="checkbox"/> in autonomia	<input type="checkbox"/> a piedi <input type="checkbox"/> con i mezzi pubblici <input type="checkbox"/> corriera di linea <input type="checkbox"/> autobus	<input type="checkbox"/> trasporto comunale <input type="checkbox"/> trasporto speciale <input type="checkbox"/> treno <input type="checkbox"/> ...
<input type="checkbox"/> accompagnato	<input type="checkbox"/> da un familiare	<input type="checkbox"/> da un trasporto speciale

**Autonomie personali e rispetto delle norme COVID-19**

Abilità di cura della persona (es: igiene personale, vestirsi/svestirsi, alimentazione ed eventuali persone di supporto):

---

Capacità di gestione del materiale scolastico, di orientamento nello spazio della scuola:

---

**Uso della mascherina**

Indicatori	Sì	No (perché)	Non so	Comportamento dell'alunno	Necessità di aiuto
Tiene la mascherina (quale tipo: chirurgica, di stoffa/di comunità, FFP2, ecc.) per un tempo sufficiente allo svolgimento di un compito (es. fare la spesa)					
Riesce ad avere il controllo della mascherina sul viso (corretto posizionamento)					
Quando esce la prende spontaneamente					
Riconosce le situazioni nelle quali deve essere indossata					
Riconosce le indicazioni affisse nei locali relative all'uso della mascherina					

**Sanificazione mani e postazione**

Indicatori	Si	No (perché)	Non so	Comportamento dell'alunno	Necessità di aiuto
Individua il gel sanificante all'ingresso di un locale (es. negozio, supermercato)					
Utilizza il gel in modo adeguato (preme lo stantuffo, strofina le mani in modo corretto) pulisce il proprio spazio con spray igienizzante (tavolo, attrezzature, materiali utilizzati, dopo aver consumato la merenda...)					
Riconosce le indicazioni affisse nei locali relative alle procedure di sanificazione delle mani					
È allergico ai prodotti igienizzanti					

**Comunicazione (in relazione alle esigenze specifiche dell'emergenza)**

**Capacità comunicativa** (ovvero segni e segnali della comunicazione: verbale e/o non verbale): \_\_\_\_\_

**Strumenti per la comunicazione** (es: visivi, tecnologici...): \_\_\_\_\_

**Comunicazione esigenze primarie, emotive e sul proprio stato di salute:**

Indicatori	Si	No (perché)	Non so	Comportamento dell'alunno	Comportamento dell'adulto in termini di aiuto
È in grado di comunicare uno stato di malessere fisico (sintomi della febbre, spossatezza, fatica a respirare, ...)					
Si lascia provare la temperatura con il termometro laser digitale a infrarossi					
Ha bisogno del contatto fisico con l'adulto per essere rassicurato					
Ha bisogno del contatto fisico con l'adulto per essere cambiato/aiutato nelle autonomie di base (bagno, merenda, ...)					

### Comportamenti sociali (in relazione alle esigenze di distanziamento e inclusione nella nuova situazione organizzativa della scuola)

Come si rapporta con i pari? Quali attività o momenti della giornata scolastica preferisce?

Come si rapporta con gli adulti? In quali attività o momenti della giornata scolastica si relaziona preferibilmente con loro?

Ha mantenuto relazioni (amicizie) con coetanei e compagni di scuola tramite videolezione o contatti a distanza (anche telefonici) durante la DAD?

Ha fatto richiesta di essere inserito/non inserito nella stessa classe di ex compagni?

### Distanziamento

Indicatori	Sì	No (perché)	Non so	Comportamento dell'alunno	Necessità di aiuto
Mantiene la distanza con gli sconosciuti (tende ad avvicinarsi, a toccare oggetti e persone, prende oggetti non propri di suo interesse, ecc.)					
Sta seduto se richiesto dal contesto (indicare il tempo. es. a tavola, per mangiare la merenda, dal medico, ...)					
Sa mantenere la distanza su invito dell'adulto (es. nel momento in cui si avvicina, di fronte ad un NO si ferma?)					
Rispetta il turno in una fila di persone					
Ha bisogno dell'adulto nell'attesa (es. tenere per mano l'adulto)					
Riconosce la segnaletica di distanziamento a terra					
Segue l'adulto e le sue indicazioni durante un tragitto					

### Eventuali momenti critici

Come gestisce i tempi di attesa	
Come si comporta durante i cambi di contesto (ingresso, uscita, cambio di insegnante, mensa, pullmino...)	
Come si comporta di fronte ad un imprevisto (allarme antincendio, ...) e come affrontarlo	
Gestione del comportamento problema. Quali eventi possono destabilizzare l'alunno?	

Quali sono i segnali anticipatori di disagio o malessere?	
Risorse a disposizione per contenere il malessere (diminuire lo stress, la tensione, l'ansia...)	
Sensorialità (indicare se è presente una sensibilità atipica a stimoli sensoriali specifici - visivi, uditivi, tattili, gustativi, olfattivi, vestibolari, inerenti la sfera dell'equilibrio, e propriocettivi)	
Come proporre novità o cambiamenti?	

### Informazioni utili per la didattica

Interessi (evidenziare cosa piace particolarmente all'alunno/a – attività, oggetti, argomenti, persone, giochi...): \_\_\_\_\_

Motivazioni della scelta del nuovo percorso scolastico: (per la scuola secondaria di II grado)

\_\_\_\_\_

Competenze rilevanti (evidenziare e descrivere le principali competenze e capacità - scolastiche e non - dell'alunno/a):

\_\_\_\_\_

Dispone di una postazione multimediale-informatica?

\_\_\_\_\_

È autonomo nell'utilizzo dello strumento informatico?

\_\_\_\_\_

In che modo utilizza il PC e che tipo di hardware e software riesce ad utilizzare ecc.

\_\_\_\_\_

Percorsi formativi specifici scolastici ed extrascolastici (progetti specifici):

\_\_\_\_\_

Altre note significative:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### **Checklist conoscitiva per l'accoglienza a scuola per alunni certificati e con significative difficoltà**

La *checklist* che di seguito si propone è puramente indicativa e serve come spunto per il lavoro dei docenti.

Le informazioni da registrare sono da assumere sia dalla famiglia, sia dai curanti (se c'è possibilità di contatto immediato) e principalmente dall'osservazione diretta del gruppo docente e del personale educativo.

La *checklist* conoscitiva richiede di registrare velocemente la presenza o meno di ciascun indicatore. Essa parte dalle informazioni raccolte nel colloquio con i clinici e la famiglia e registra le necessità organizzative relative sia alle modalità di sostegno nella frequenza scolastica, sia per individuare le necessità di strutturazione dell'ambiente e del tempo scuola; successivamente, essa indirizza il docente ad osservare i seguenti aspetti:

- modalità e abilità comunicative;
- autonomie personali di base e in relazione alle nuove regole igieniche; livelli di aiuto necessari;
- tipologie e modalità di rinforzo più efficaci;
- abilità scolastiche di base autonome, per valutare l'inserimento dell'allievo nel gruppo classe o in attività di piccolo gruppo, in specifiche attività scolastiche o relazionali nel corso della giornata scolastica.

L'ipotesi di osservazione proposta si riferisce, come detto, ad un alunno con significative difficoltà. Nel caso la scuola non disponga di strumenti di osservazione già sperimentati, sulla falsariga proposta in queste pagine sarà possibile predisporne di adatti al livello dei propri allievi.

<b>SCHEDA ANAGRAFICA E INFORMAZIONI SULL'ALUNNO</b>
Cognome:
Nome:
Data di nascita:
Scuola:
Classe/sezione:
<b>FREQUENZA SCOLASTICA</b>
Numero ore di frequenza settimanale:
Tempo: normale/pieno/prolungato
L'alunno usufruisce della mensa scolastica?    Si/No

Specificare allergie/intolleranze/diete particolari	
<b>NUMERO ORE TOTALI DI SUPPORTO</b>	
n. ore insegnante di sostegno	n. ore educatore
<b>LIVELLO DI DIFFERENZIAZIONE E SUPPORTO</b>	

<b>ABILITÀ E MODALITÀ COMUNICATIVE</b>		
<b>MODALITÀ COMUNICATIVE</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
È vocale e la maggior parte degli adulti comprendono ciò che dice		
È vocale, ma sono presenti delle difficoltà nel pronunciare alcune parole		
Si esprime in maniera comprensibile da coloro che lo conoscono		
Sono presenti abilità vocali molto limitate		
Il bambino/ragazzo è/non è vocale		
<b>FARE RICHIESTE</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Fa richieste efficaci per oggetti o attività preferite. Utilizza la frase		
Fa richieste efficaci per oggetti o attività preferite. Utilizza la parola singola		
Fa richieste efficaci per oggetti o attività preferite. Utilizza un sistema di comunicazione aumentativa-alternativa		
Fa richieste conducendo gli altri verso gli oggetti o le attività gradite		
Chiede aiuto in caso di bisogno		
Chiede la rimozione di un'attività (es: chiedere una pausa, chiedere di cambiare attività, ecc.)		
Fa richieste attraverso l'emissione di comportamento problema		
Nel caso l'alunno non sia vocale, specificare in quale modo comunica le proprie esigenze (immagini, gesti, indicazione, ecc.)		
<b>DENOMINARE/DESCRIVERE</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Denomina e descrive oggetti, attività, persone familiari e luoghi che sono parte di eventi di routine		
Denomina oggetti, attività, persone familiari e luoghi che sono parte di eventi di routine		
Denomina oggetti comuni, animali, forme, colori		
Denomina solo oggetti/attività gradite		

Non è in grado di denominare		
<b>RISPONDERE A DOMANDE</b>	X	Note:
Risponde a molte domande come “Cosa fai dopo pranzo?”, “Dove hai messo i tuoi libri?”, “Chi ti ha portato a scuola?”, “Cosa hai fatto ieri?”		
Risponde a domande come “Chi è?”, “Cosa fa?”, “Dov’è?”		
Risponde ad alcune domande come “Vuoi il succo?”, “Cosa vuoi?”, “Quale vuoi?”		
Non è in grado di rispondere a domande.		

<b>ATTENZIONE</b>	X	Note:
L’alunno riesce a focalizzare la sua attenzione su un oggetto presentato dall’adulto? Se sì, per quanto tempo?		
L’alunno possiede l’attenzione condivisa?		
L’attenzione è labile (cioè l’alunno viene facilmente distratto)?		

<b>MEMORIA</b>	X	Note:
Memoria a breve termine (ricorda una consegna per quanto tempo)?		
Memoria di lavoro (ricorda e completa un solo comando alla volta, oppure una catena di due, di tre o più comandi)		
Memoria di sé (ricorda cosa ha fatto un’ora prima, alcune ore prima, il giorno prima, ecc.)		

<b>AUTONOMIA PERSONALE E RINFORZO</b>		
<b>AUTONOMIA GENERALE</b>	X	Note:
È autonomo nelle principali abilità di autonomia personale		
È autonomo nelle principali abilità di autonomia personale, ma potrebbe avere bisogno di qualche aiuto verbale		
Necessita di aiuti fisici e verbali per completare la maggior parte degli obiettivi di autonomia		
Non è indipendente nelle abilità di auto-accudimento		
<b>TIPOLOGIA DI RINFORZO (tangibile/sociale/attività/token Economy) e MODALITÀ DI UTILIZZO</b>	X	Note:
I rinforzatori sono principalmente tangibili, alimentari e contatto fisico		
I rinforzatori sono sociali, mediati dai coetanei e correlati all’ambiente		
I rinforzatori sono sociali, automatici e comprendono un’ampia gamma di stimoli e attività		

I rinforzatori sono sociali, appropriati all'età, vari, comprendono informazioni verbali e cambiano frequentemente.		
Elenco aggiornato dei rinforzatori in essere:		
<b>DIPENDENZA DAL RINFORZO</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Non mostra difficoltà al passaggio da rinforzo tangibile a rinforzo verbale e sociale (es. accetta anche incoraggiamenti o complimenti)		
Mostra alcune difficoltà al passaggio da rinforzo tangibile a rinforzo verbale e sociale		
Richiede frequentemente l'uso di rinforzatori tangibili		
È dipendente dal rinforzatore tangibile, che deve essere consegnato dopo ciascuna risposta		

<b>EVENTUALI COMPORAMENTI PROBLEMA</b>		
<b>COMPORAMENTI IPERATTIVI</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Non è iperattivo se confrontato con i coetanei e presta attenzione ai compiti senza difficoltà		
Emette occasionalmente comportamenti iperattivi e fatica a mantenere un'attenzione prolungata, ma questo non interferisce con l'apprendimento		
Presenta frequenti spostamenti nell'ambiente, irrequietezza e difficoltà a prestare attenzione ai compiti, tanto da ostacolare l'apprendimento		
Spesso fatica a controllare il comportamento iperattivo, a stare in fila, a stare seduto, a restare sul compito per più di qualche minuto		
È costantemente in movimento, presenta agitazione e impulsività, si arrampica o salta sui mobili, parla eccessivamente, è difficile tenerlo occupato in attività scolastiche o sociali, l'apprendimento è seriamente compromesso		
<b>CONTROLLO EDUCATIVO</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Generalmente collabora e risponde alle richieste dell'adulto		
Alcune richieste evocano comportamenti di non collaborazione e il recupero è rapido		
Emette comportamenti di non collaborazione ma poche volte al giorno e poco gravi		
Emette comportamenti di non collaborazione diverse volte al giorno e possono essere gravi		
I comportamenti non collaborativi dominano la giornata e possono essere gravi e pericolosi		
<b>DIPENDENZA DALL'ADULTO</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Apprende nuove abilità senza mostrare segni di dipendenza dall'aiuto dell'adulto		
Alcune abilità sono dipendenti dall'aiuto dell'adulto		
È molto dipendente dell'aiuto dell'adulto		



<b>MOTIVAZIONE</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Mostra interesse per molti oggetti/attività adeguati all'età		
Mostra interesse per oggetti/attività non adeguati all'età		
Ha interessi bizzarri e ha scarsa motivazione sociale		
Ha interessi molto bizzarri, la motivazione decresce rapidamente e sono presenti comportamenti stereotipati		
Ha interessi molto limitati e bizzarri		
<b>AUTOSTIMOLAZIONI</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Assenza di auto-stimolazioni o di comportamenti ripetitivi		
Si verificano alcune auto-stimolazioni, ma ciò non influisce sulle altre attività		
Si verifica una percentuale abbastanza alta di auto-stimolazioni, che influiscono con le attività		
Si verifica una percentuale alta di auto-stimolazioni, che influiscono sull'apprendimento e le attività		
Emette un'alta frequenza di auto-stimolazioni, gli altri rinforzatori sono scarsi		
<b>PARTICOLARITÀ SENSORIALI</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Assenza di problemi collegati a stimoli sensoriali		
Alcune stimolazioni sensoriali influiscono sullo studente, ma non interferiscono con l'apprendimento		
Sono presenti frequenti reazioni a stimoli sensoriali specifici, con comportamenti di fuga come coprirsi le orecchie, chiudere gli occhi, agitarsi		
Reagisce costantemente a specifici stimoli sensoriali con comportamenti negativi e aggressioni, la presenza di certi stimoli sensoriali influisce sulle attività educative e didattiche		
<b>ADATTABILITÀ AL CAMBIAMENTO</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Fatica ad accettare i cambiamenti ai quali reagisce emettendo comportamenti problema		
Accetta i cambiamenti, ma richiede che gli vengano anticipati e che venga preparato		
È infastidito e si lamenta per il cambiamento, ma alla fine lo accetta		
Si adatta al cambiamento velocemente e senza comportamenti negativi, ma mostra segnali di disagio minimo		
Gestisce i cambiamenti e affronta distrazioni senza difficoltà		

<b>CAPACITÀ DI STARE NEL CONTESTO SCOLASTICO</b>		
<b>ALCUNE CAPACITÀ DI BASE</b>	<b>X</b>	<b>Note:</b>
Resta seduto al suo banco impegnato in un'attività autonoma		
Resta accanto ai compagni per terra o in piedi durante le attività		
Risponde a istruzioni di gruppo quando viene detto il suo nome		
Esegue istruzioni date al gruppo (es: fare la fila, prendere la merenda)		
Risponde all'appello		
Risponde a domande fatte dall'insegnante a distanza		
Sa mettersi in fila e mantenerla		
Cammina allo stesso ritmo degli altri		
Indossa e tiene la mascherina		
Mantiene il distanziamento		
È in grado di rispettare le norme igieniche (lavarsi spesso le mani, usare il disinfettante, ecc.)		

## Attività espressive

Proposta attività	
Lezioni all'aperto, nei parchi, nelle fattorie didattiche, escursioni in luoghi di interesse biologico o culturale.	Attivare reazioni emotive positive e costruttive in termini di rispetto dell'ambiente, di sviluppo della socialità, di condivisione di esperienze di gioco e di inclusione. Gli alunni devono mantenere le distanze sociali, ma il fatto di essere all'aperto può evitare loro di indossare la mascherina. Si può approfittare dell'occasione per spiegare quando vanno obbligatoriamente utilizzati detti dispositivi e quando indossarli è una scelta. Queste attività servono anche a sciogliere la tensione generata dalle stringenti regole anticontagio; creano coesione tra gli alunni, danno allegria.
Nella realizzazione di opere condivise (sia pure nel rispetto delle regole di sicurezza) gli alunni imparano a rapportarsi con gli altri, ad aiutare e a chiedere aiuto. Preparare un cartellone, uno spettacolo teatrale, un filmato, un collage, un lavoro rappresentativo del periodo del lockdown, ecc. sono attività estremamente utili a questi fini.	<p>Apprendimento cooperativo o <i>cooperative learning</i>, attraverso il quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare obiettivi educativi di collaborazione, solidarietà, responsabilità personale e di gruppo e relazione, riconosciuti efficaci anche per una migliore qualità dell'apprendimento;</li> <li>• Organizzare esperienze di apprendimento condotte dagli stessi studenti;</li> <li>• Implementare l'autoregolazione e l'autoefficacia. Il piccolo gruppo cooperativo espone e contemporaneamente protegge il singolo; infatti se da un lato prevede ruoli e compiti individuali messi in gioco nell'impegno comune, dall'altro garantisce aiuto e accettazione delle difficoltà;</li> <li>• Mantenere sempre il rispetto delle distanze e, ove richiesto, l'uso della mascherina. A tal fine dette attività si possono organizzare in aula, oppure in un laboratorio a scuola o sul territorio, o anche all'aperto, tempo permettendo.</li> </ul>
Laboratorio artistico (disegno, pittura, attività di manipolazione e/o di produzione di piccoli oggetti, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esprimere pensieri e sentimenti in maniera libera;</li> <li>• Rappresentare persone, oggetti, animali, anche collegandoli a stati d'animo;</li> <li>• Stimolare la creatività;</li> <li>• Incrementare l'autostima;</li> <li>• Rafforzare il proprio schema corporeo;</li> <li>• Implementare il rispetto delle regole;</li> <li>• Potenziare la motricità fine e mantenere le abilità esistenti;</li> <li>• Migliorare le capacità relazionali;</li> <li>• Sviluppare le capacità senso-percettive;</li> <li>• Migliorare l'attenzione e la memorizzazione;</li> <li>• Innescare processi mentali di tipo logico- astrattivi.</li> </ul> <p><i>Nota</i> Su <i>Internet</i> si possono trovare moltissimi suggerimenti pratici, accompagnati anche da tutorial molto esplicativi.</p>
Laboratorio di bricolage ( <i>tin-keering</i> ) con materiali di riciclo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare l'uso delle mani, del coordinamento occhio-mano, della capacità di focalizzare lo sguardo e l'attenzione;</li> <li>• Sviluppare capacità di collaborazione e di lavoro in gruppo;</li> <li>• Sviluppare capacità inventive e creative;</li> <li>• Insegnare a non sprecare; educazione ecologica;</li> <li>• Sviluppare capacità di progettazione. I gruppi di scopo consentono che ciascuno collabori per quanto può e sa al fine comune.</li> </ul>

Il teatro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire il rilassamento e migliorare la capacità di affrontare modifiche alle routine;</li> <li>• Far sì che gli alunni si sentano più sicuri nell’esprimersi e nell’interagire con gli altri;</li> <li>• Lavorare su aspetti quali il controllo del corpo, l’attenzione e la concentrazione; in caso di ritardo mentale si possono sviluppare le capacità di coordinamento spaziale e i tempi di attenzione e ascolto;</li> <li>• Favorire lo sviluppo cognitivo;</li> <li>• Sviluppare le possibilità di raccontare se stessi e la propria storia anche attraverso l’espressione corporea (punto di forza per molti disabili con difficoltà di comunicazione verbale);</li> <li>• Favorire l’acquisizione di regole di comportamento minime per sviluppare il lavoro di gruppo;</li> <li>• Insegnare a rispettare gli altri, anche indossando la mascherina quando necessario;</li> <li>• Esercitare le capacità mnemoniche e di rappresentazione;</li> <li>• Stimolare le iniziative di ricerca sul proprio vissuto e sul proprio immaginario;</li> <li>• Costruire un’identità di gruppo che favorisca una immagine positiva di se stessi riflessa nella positività del gruppo.</li> </ul>
La danza	<p>Favorire la conoscenza del proprio corpo, la conoscenza del mondo attraverso il movimento, la comunicazione e la costruzione di relazioni con l’ambiente. La danza è un forte mezzo espressivo, un linguaggio, facilmente accessibile e fruibile. Si può danzare anche nel rispetto delle regole di distanziamento.</p>
Laboratorio delle emozioni	<p>Aiutare gli alunni a riflettere sulle emozioni che provano e a riconoscerle.</p> <p><i>Esempio di lavoro:</i></p> <p>Cartellone con rappresentate le principali emozioni: ogni giorno i bambini scrivono su un post-it la o le emozioni che provano e lo attaccano nello spazio giusto.</p>
Laboratorio sensoriale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare delle capacità percettive e di espressione delle emozioni.</li> <li>• Classificare, ordinare e confrontare le proprie percezioni sensoriali con quelle dei compagni. Manipolare materiali diversi è rilassante per molti ragazzi con disabilità.</li> </ul>
Laboratorio di fotografia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare la capacità di comunicazione e di espressione anche dei bambini non verbali.</li> <li>• Imparare a cogliere dettagli della realtà, i colori, le forme, ecc.</li> <li>• Realizzare narrazioni collettive fantastiche di personaggi e luoghi straordinari.</li> </ul> <p><i>Esempi di lavoro:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. chiedere di fare una foto, lasciandoli liberi di scegliere l’oggetto o il soggetto della stessa, per poi chiedere loro la ragione della scelta;</li> <li>2. mostrare loro delle foto e domandare quali sono gli stati d’animo che trasmettono;</li> <li>3. partire da una foto scattata o portata dagli allievi e chiedere a loro di raccontare una storia collegata.</li> </ol>
Club di lettura	<p>Riscoprire il valore della lettura come mezzo di elaborazione dei propri vissuti personali e come ampliamento del proprio orizzonte emotivo e psicologico.</p> <p>Importante ricordare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la lettura si può fare sia in presenza (si legge a turno) oppure a distanza. Si può leggere ad alta voce oppure a bassa voce</li> <li>• la rielaborazione può avvenire attraverso disegni, scelta di musiche, drammatizzazioni, ecc.</li> <li>• utile anche per gli alunni stranieri, che approfondiscono non soltanto la conoscenza tecnica della lingua scritta e parlata ma anche della musicalità linguistica</li> </ul>

## Preparare la DDI per le situazioni più complesse nella scuola secondaria di II grado

Il percorso si articola in 5 *step*:

1. Analisi del funzionamento
2. Prerequisiti alla DDI
3. Condizioni ambientali
4. Come organizzare il lavoro in remoto
5. Interazione con i compagni a distanza

### 1. Analisi del funzionamento

In una prima fase è necessario verificare la presenza o le potenzialità di apprendimento dei seguenti pre-requisiti. Consideriamo che il periodo di non frequenza della scuola potrebbe aver determinato una regressione rispetto a competenze precedentemente acquisite ed allenate nel contesto scolastico. Sarà dunque necessario dedicare i primi momenti di lavoro in presenza ad una fase di *assessment* per verificare le competenze in oggetto anche se risultano in possesso dello studente prima della interruzione delle attività didattiche in presenza.

- a. Tenere lo sguardo sul monitor per 2 minuti
- b. Riconoscere connessione causa effetto, successione di eventi (prima-dopo)
- c. Sapersi orientare a livello spaziale (dx-sin, alto basso)
- d. Saper seguire le indicazioni verbali dell'adulto (attesa, autocontrollo nell'attivazione di comandi)
- e. Digitare un tasto per attivare un'azione da PC.
- f. Saper attendere la risposta del computer

### 2. Acquisire i pre-requisiti alla DDI (se non ancora posseduti)

In assenza dei prerequisiti sopra indicati è difficile attivare un percorso di DDI. Sui requisiti mancanti è necessario progettare un percorso di apprendimento. Vediamo alcuni esempi.

Come lavorare sull'obiettivo di: digitare un tasto per attivare un'azione da PC. Progettazione di un *training* in 4 fasi:

## I fase

1. Isolare il dito con un guanto o un tappo di pennarello grande per far focalizzare sull'uso dell'indice
2. Allenare all'uso dell'indice attraverso attività quotidiane (accendere la luce, tasto ascensore, attivare microonde...)
3. Attività con oggetti 3D (propongo 3 animali e chiedo "indica con il dito il cane")



## II fase

1. attività con immagini in cui le richiama e selezionarne una con il dito indice.

esempio: presento cartellini con colori e chiedo: *qual è il giallo?*



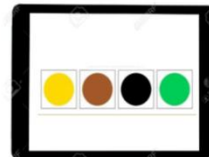
## IV fase

1. Training sull'uso del tasto sinistro del mouse sulle stesse attività (lo studente si allena nell'uso del mouse in attività già conosciute).
2. In alternativa training sull'uso del TAB o delle 4 frecce e del tasto invio o di strumenti alternativi all'uso di mouse e tastiera (pulsantoni e switch)



## III fase

1. propongo lo stesso compito a partire dalle stesse immagini su tablet o pc touch
2. introduco altre immagini e attività che prevedono selezione con il premere su una figura



### 3. Condizioni ambientali

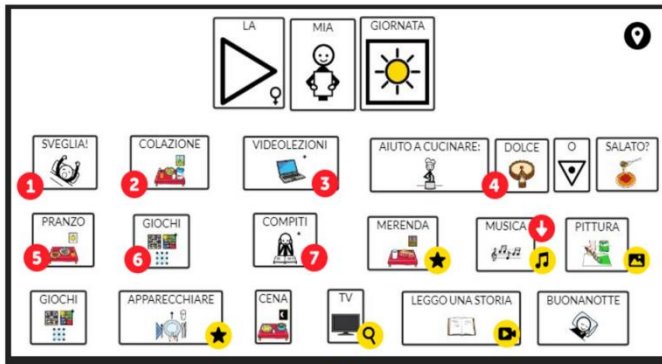
Come preparare l'ambiente di lavoro domestico per favorire la riuscita della DDI? Alcuni elementi possono essere di grande aiuto:

- Predisporre uno spazio dedicato della casa ai momenti di DDI
  - concordare con gli adulti di riferimento un luogo dove fare lezione a distanza
  - strutturare l'ambiente (eliminare distrattori e rinforzi accessibili, ecc.)
  - definire poche ma chiare regole circoscritte al momento di lavoro (storie sociali, elenco scritto o per immagini delle regole)
  
- Condividere con la famiglia le modalità con cui l'adulto deve affiancare lo studente nel lavoro scolastico a distanza
  - valutare attentamente lo sforzo richiesto all'adulto (se per essere efficace la DDI richiede la presenza del genitore o di figure ausiliarie, valutare che il carico richiesto alla famiglia sia commisurato alle risorse a disposizione. Concordare con la famiglia la frequenza delle videolezioni e il carico di lavoro domestico dello studente)
  - concordare con l'adulto strategie e modalità di lavoro a fianco dello studente (supporto silente, solo per mantenere l'attenzione del figlio, se possibile sfumare il supporto dell'adulto favorendo sempre il maggior grado possibile di autonomia)

### 4. Organizzare il lavoro in remoto con la famiglia

In caso di chiusura della scuola o di una didattica mista che alterna momenti di scuola in presenza a momenti di didattica a distanza, occorre accompagnare alla riorganizzazione del lavoro una riformulazione degli strumenti organizzatori e predittori di attività della giornata dello studente, considerando i seguenti aspetti:

- Prima di progettare l'attività è necessario dedicare uno spazio di ascolto e confronto con la famiglia per capire qual è il contesto domestico in cui si inserisce la nostra proposta (di cosa ha bisogno lo studente? Quali sono le priorità della famiglia? Individuare e definire obiettivi comuni e strategie per raggiungerli).
- Definire una *routine* della giornata (condivisione con la famiglia preparata dagli insegnanti per alleggerire le famiglie ed evitare frangenti che le possono mettere in difficoltà). Nel caso di studenti con autismo, ad esempio, predisporre attività che poi non possono essere svolte perché in casa non è disponibile il materiale necessario può creare situazioni critiche che mettono in difficoltà sia lo studente che i *caregiver* che lo seguono. Nel seguito, alcuni esempi.



Materiale realizzato dalla prof.ssa Giusy Zappalà

Agenda giornaliera in CAA realizzata con Thinglink

OGGI STUDIO **LUNEDÌ**

ORDINE	MATERIE	COSA DEVO FARE	COSA MI SERVE?	TEMPO IPOTIZZATO
1	INGLESE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Copia i nomi</li> <li>Abbina (matching)</li> <li>Crossword</li> <li>Crucipuzzle</li> </ul>		STUDIO: 30 MIN
PAUSA				PAUSA: 15 MIN
2	LABORATORIO EURO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Come paghi: cerca le monete giuste</li> <li>Conta quanti soldi hai</li> </ul>		STUDIO: 20 MIN
PAUSA				PAUSA: 10 MIN
3	ITALIANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ritaglia le immagini</li> <li>Incolla le immagini in ordine</li> <li>Ricopia la scheda</li> <li>Prova</li> </ul>		STUDIO: 30 MIN

Materiale dal sito <http://www.sostegno-superiori.it/>

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE	COLAZIONE
VIDEOLEZIONI	GIUCHI	COMPITI	VIDEOLEZIONI	GIUCHI	GIUCHI	COMPITI
PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO	PRANZO
GIUCHI	VIDEOLEZIONI	GIUCHI	GIUCHI	COMPITI	VIDEOLEZIONI	GIUCHI
CENA	CENA	CENA	CENA	CENA	CENA	CENA

Materiale dal sito:  
<https://www.giuntiscuola.it/psicologiaescuola/blog-sos/autismo-e-scuola>



## I tempi

- Iniziare con momenti di lavoro brevi, che terminano sempre con rinforzo
- Aumentare progressivamente i tempi considerando che l'attività deve risultare gradevole e non troppo stancante
- Lasciare sempre il tempo per concludere con attività gradita

Esplicitare sempre cosa si farà

- Lancio di attività il giorno precedente (per anticipare e motivare)
- Agenda operativa della lezione *on line* (esempio di agenda creata con *Book Creator*)



Con la medesima *webapp* è stato costruito un intero quaderno di lavoro prevalentemente per immagini che scandisce la lezione di DDI

## Controllo del RINFORZO

- Selezionare rinforzi esclusivi per l'attività didattica in remoto (che vengono tolti durante le attività quotidiane e lasciati solo per i momenti di DDI)
- Ogni sessione si deve concludere con un rinforzo (attività rinforzante, video o gioco preferito...)
- *Token Economy* (sistemi a punti per accedere al rinforzo)



## 5. Interazione con i compagni a distanza

Quando la didattica individualizzata viene svolta a distanza uno dei rischi che corre lo studente con programmazione fortemente individualizzata è quello di perdere il contatto e la relazione con i compagni. Per questo, in frangenti di questo tipo, è fondamentale dedicare tempo ed energie a progettare attività che favoriscano la relazione.

Guidano il nostro lavoro questi due elementi guida:

- Coinvolgere i compagni nel progettare contesti inclusivi;
- Facciamo didattica creando la comunità: se faccio parte di un gruppo sono incluso anche quando mi ritiro per momenti di lavoro individualizzato.

Alcuni esempi di attività progettate per una classe seconda di un istituto superiore.

**ARCHIVIO TEMATICO DI VIDEO con FLIPGRID**

- Alla classe è stato proposto di creare brevi video tutorial per la compagna in cui mostrare semplici attività e giochi da fare in casa o all'aperto
- La proposta è stata inserita e valutata nella DAD di scienze motorie
- Infine è stato inserito in Flipgrid il video della studentessa che fa un giro in tandem con il padre.

## LABORATORIO GIOCHI CON MEET

*Inizialmente il gioco viene proposto in individuale dall'insegnante per rendere lo studente esperto nel compito*

*Poi viene invitato un compagno in videoconferenza e l'insegnante propone il medesimo gioco oramai familiare allo studente*

Esistono diverse *webapp* che permettono la costruzione di giochi *on line* personalizzati che gli studenti possono usare in gruppo come ad esempio *Genially*.

Ricordiamo che l'inclusione non è un processo spontaneo ma richiede percorsi educativi: è cruciale dedicare risorse alla creazione di contesti di inclusione.



## Capitolo V

# Ripensare la didattica



---

## 5.1 SUGGERIMENTI E PROPOSTE PER L'EDUCAZIONE FISICA<sup>1</sup>

---

### **Lockdown ed Educazione Fisica**

La riduzione dell'attività fisica figura tra i rischi conseguenti al *lockdown* e, per gli alunni, alla sospensione delle lezioni in presenza. Suggerimenti sono stati diffusi, soprattutto dai *social media* anche con *tutorial*, per invitare le persone a svolgere comunque una qualche forma di esercizio fisico e per assicurare a bambini e ragazzi attività di gioco e di movimento, anche minimale. Per condizioni abitative e di vita familiare in *lockdown*, tuttavia, soltanto alcune famiglie sono state in grado di mettere in atto tali suggerimenti.

La didattica a distanza (DaD) – che ha permesso di contenere la perdita di relazionalità ed apprendimento connessa alla chiusura delle scuole – male si presta, per sua natura, allo svolgimento di una attività fisica, anche guidata da lontano, dati gli ostacoli e i problemi di sicurezza in ambiente familiare: è rischioso svolgere attività di movimento in spazi ristretti ed inadatti.

L'estate ha consentito la ripresa di attività all'aria aperta e di relazioni sociali con i coetanei, al mare, in montagna, nei centri estivi. Ciò, tuttavia, non è stato vero per tutti. Le difficoltà economiche e lavorative di molte famiglie hanno determinato vacanze più brevi degli altri anni che, per tanti, non vi sono state affatto. Vi sono poi i ragazzi con disabilità che hanno patito particolarmente la reclusione domestica, con perdita di importanti livelli di autonomia, socialità, occasioni di apprendimento e capacità di movimento.

### **Educazione Fisica in sicurezza**

Il CTS ha indicato le modalità di ripresa delle attività motorie: *“Per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie (...), ove possibile e compatibilmente con le variabili strutturali, di sicurezza e metereologiche, privilegiare lo svolgimento all'aperto, valorizzando lo spazio esterno quale occasione alternativa di apprendimento.*

*Per le attività di Educazione Fisica, qualora svolte al chiuso (es. palestre), dovrà essere garantita adeguata aerazione e un distanziamento interpersonale di almeno 2 metri (in analogia a quanto disciplinato nell'allegato 17 del DPCM 17 maggio 2020).*

---

<sup>1</sup>Nota Ripartenza n. 12, 22 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/22/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-12-educazione-fisica/>.

*Nelle prime fasi di riapertura delle scuole sono sconsigliati i giochi di squadra e gli sport di gruppo, mentre sono da privilegiare le attività fisiche sportive individuali che permettano il distanziamento fisico*<sup>2</sup>.

Anche per l'Educazione Fisica devono essere rispettati i tre criteri generali indicati dal CTS: distanziamento, protezione, pulizia. Per l'attività al chiuso, in palestra, il distanziamento potrebbe ottenersi per le attività individuali facendo “muovere” una parte della classe, mentre l'altra attende il proprio turno. Più adatta al contenimento del rischio è l'attività svolta all'aria aperta. Tuttavia, per quanto questa venga correttamente consigliata, l'attività all'aperto non può esaurire lo svolgimento delle attività previste dal curriculum disciplinare: solo parte dei contenuti possono essere svolti *outdoor*, perché gli spazi esterni sono, nella maggior parte dei casi, non attrezzati, né adatti a tutte le attività motorie e nemmeno idonei in ogni tempo, per le mutevoli condizioni climatiche e meteorologiche.

Rispetto al criterio della protezione è utile ricordare che, l'uso della mascherina – da non utilizzare durante l'attività motoria perché potrebbe impedire l'assunzione di una adeguata quantità di ossigeno – è da prevedersi per gli spostamenti e durante le fasi di attesa. Altro punto centrale è la pulizia: spogliatoi e attrezzi, se non pure palestre, andrebbero puliti ad ogni cambio di “gruppo classe”.

Per gli spogliatoi e soprattutto per gli allievi più giovani si suggerisce, poi, una attenta strutturazione dello spazio, posizionando sedie, oppure segnalando sulle panche quali sedute non occupare. Anche il cambio dell'abbigliamento deve evitare che si creino contatti, soprattutto tra le suole delle scarpe e gli abiti. Occorrerà anche assicurare l'aerazione e il ricambio d'aria degli ambienti, disponendo quanto necessario ad evitare pericolo di contagio, d'intesa con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione.

### **Uso condiviso delle palestre**

Il “Piano Scuola 2020-2021”, emanato dal Ministro dell'Istruzione, precisa: *“Resta ferma la competenza degli Enti locali nell'utilizzo delle palestre e degli altri locali afferenti alle istituzioni scolastiche di competenza, al termine dell'orario scolastico, operate le opportune rilevazioni orarie e nel rispetto delle indicazioni recate dal Documento tecnico del CTS, purché, all'interno degli accordi intercorrenti tra ente locale e associazioni concessionarie siano esplicitamente regolati gli obblighi di pulizia approfondita e igienizzazione, da condurre obbligatoriamente al termine delle attività medesime, non in carico al personale della scuola”*.

Ai fini del rispetto delle misure anti-contagio e per chiarezza in ordine ad eventuali responsabilità, si raccomanda che Ente locale, Società sportive e Dirigente scolastico stipulino un protocollo di disciplina riguardante modalità di utilizzo delle palestre da

---

<sup>2</sup> Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/05/28/scuola-indicazioni-del-comitato-tecnico-scientifico-per-settembre/>.



parte di terzi, tempi, operazioni di pulizia e di igienizzazione. La sostanza è semplice: la scuola deve ricevere la palestra utilizzata da terzi in perfette condizioni igieniche.

### **Il DPCM 14 luglio 2020 e le attività motorie**

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 luglio 2020 ed i relativi due allegati<sup>3</sup> sono state aggiornate alcune misure di contenimento del contagio da virus COVID-19. L'allegato 1 contiene le “*Linee guida per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative*”. Si tratta di 25 schede tecniche con indirizzi operativi per singoli settori di attività. In ciascuna di queste sono integrate le diverse misure di prevenzione e contenimento riconosciute a livello scientifico per contrastare la diffusione del contagio, tra le quali: norme comportamentali, distanziamento sociale e *contact tracing*. L'obiettivo è fornire uno strumento sintetico di applicazione delle misure di prevenzione e contenimento di carattere generale. Le schede su cui si ritiene qui opportuno richiamare l'attenzione dei Dirigenti scolastici sono quelle dedicate alle “Palestre” e all’“Attività fisica all'aperto”, riportate in allegato. Le medesime, infatti, seppure dedicate a realtà diverse da quelle scolastica, si ritiene possano offrire ulteriori suggerimenti utili per l'insegnamento in sicurezza dell'Educazione Fisica nell'anno scolastico 2020/2021.

### **Studenti e assunzione di responsabilità**

Favorendone e sostenendone la partecipazione personale, gli allievi potranno sperimentare il significato del “rendersi utili per la comunità” e prendere coscienza del valore del “prendersi cura” della propria e dell'altrui salute, in termini di prevenzione e di rispetto delle norme previste. Piccoli gesti potranno divenire di grande significato, se intesi come opportunità di crescita personale e collettiva e di acquisizione di competenze pratiche.

Ad esempio, se come ovvio la pulizia degli spazi è compito dei collaboratori scolastici, rilevante è pure il loro corretto utilizzo da parte degli alunni, nel quadro dell'educazione civica praticata in cui potrebbe rientrare anche la pulizia dei piccoli attrezzi, realizzata dagli alunni stessi prima di riporli o di passarli ad altri, tramite prodotti presenti in palestra. Allo stesso modo, nel caso di impianti sportivi in cui si pratica attività all'aperto, oltre all'imprescindibile igiene delle mani prima di utilizzare le attrezzature presenti, potrebbe essere richiesto agli alunni di occuparsi della sanificazione di strutture di servizio come pareti artificiali per l'arrampicata, macchine, ecc.

La promozione dei comportamenti suggeriti e con ciò di responsabilità dirette e personali nell'esercizio dell'Educazione Fisica contribuisce a realizzare uno degli obiettivi fondamentali delle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo<sup>4</sup>: “*L'educazione*

<sup>3</sup> <http://www.governo.it/it/articolo/coronavirus-il-presidente-conte-firma-il-dpcm-14-luglio-2020/14931>.

<sup>4</sup> Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254, “Regolamento recante Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione” ([http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni\\_Annali\\_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf)).

*alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà (...). Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità (...) finalizzata al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune (...)*".

### **Forme di flessibilità oraria**

La complessità organizzativa di questo tempo suggerisce di valutare l'accorpamento delle ore settimanali di insegnamento della stessa disciplina e, nello specifico, la riarticolazione del monte ore annuale dell'Educazione Fisica in modo meno dispersivo. Valorizzando le opportunità offerte dal Regolamento sull'autonomia (DPR 275/1999), come suggerito dalle Linee guida - Piano Scuola 2020-2021, le istituzioni scolastiche potranno adottare criteri di flessibilità dell'orario: "aggregare più ore" anche per periodi limitati, ad esempio, facilita lo svolgimento di attività all'aperto.

### **Recupero degli apprendimenti di Educazione Fisica**

Non sfuggirà che nell'anno scolastico 2019/2020 non è stato materialmente possibile rispettare la programmazione iniziale di Educazione Fisica, né rimodulare la parte pratica, predominante nella disciplina.

Che fare? L'Ordinanza Ministeriale 16 maggio 2020, n. 11, ha introdotto la necessità di valutare, in sede di Consiglio di Classe, l'attivazione di Piani di Apprendimento Individualizzato (riservati agli alunni con insufficienze) e di Piani di Integrazione degli Apprendimenti (per attività didattiche che non sia stato possibile svolgere). Gli apprendimenti "mancati" di Educazione Fisica nell'anno scolastico 2019/2020, andranno dunque recuperati nella parte iniziale dell'anno scolastico 2020/2021.

### **Educazione Fisica "mezzo di contrasto" ai rischi psicosociali**

L'Educazione Fisica, come ogni disciplina, ha finalità specifiche e finalità educative trasversali: la motricità facilita l'apprendimento di corretti stili di vita e del rispetto delle regole. La motricità, inoltre, migliora le condizioni psicosociali, così rilevanti in questa fase, conduce alla proattività, ricuce il tessuto relazionale interpersonale. Non è un azzardo paragonare l'importanza dell'Educazione Fisica in questa fase post-emergenziale al momento già tristemente vissuto del post-terremoto: l'obiettivo è riaffermare l'immagine di sé, l'autostima, la motivazione, la ripresa delle interazioni sociali.

---

Con nota di trasmissione 1 marzo 2018, n. 3645, è stato diffuso il documento "Indicazioni nazionali e nuovi scenari", che propone una rilettura delle Indicazioni nazionali emanate nel 2012 attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento.

L'Educazione Fisica può svolgere quindi una rilevante funzione di contrasto degli effetti “psicosociali” conseguenti al *lockdown* e può, pertanto, risultare importante l'organizzazione di uscite sul territorio mirate ad obiettivi quali:

- integrazione/socializzazione (ad es., nella scuola primaria e/o nelle prime classi della scuola secondaria di I grado, uscite a carattere motorio/sportivo non competitivo, per riscoprire il valore dello stare insieme, del fare comunità, del significato profondo del “giocare per giocare” insieme ai compagni);
- conoscenza, lettura e rispetto dell'ambiente (ad es., per le scuole secondarie di I e II grado, esperienze in ambiente naturale, *trekking*, *orienteering*, canoa, lezioni/attività di accoglienza ad inizio anno scolastico nei parchi delle città e negli spazi attrezzati del territorio, come pure in territori extraurbani, anche con l'ausilio di volontari, guardie ecologiche, forestali, ecc. Nel caso di quest'ultimo tipo attività occorreranno contatti con gli Enti locali al fine di ricevere rassicurazioni circa l'assenza di elementi di pericolo).

L'Educazione Fisica, in buona sostanza, non è soltanto una disciplina da insegnare e neppure soltanto da praticare. È pure un'importante risorsa per la ricostruzione personale e comunitaria degli allievi e per la “riparazione” dei danni fisici, emotivi e relazionali loro inferti dalla pandemia.

### **L'aggiornamento della formazione**

Il continuo aggiornamento della formazione professionale dei docenti costituisce un adempimento ineludibile, sia a livello individuale che collegiale. A sostegno della formazione di buoni “Maestri di Educazione Fisica”, sono indicate di seguito alcune risorse rese disponibili *on line* da questo Ufficio Scolastico Regionale:

#### Per la Scuola primaria e la Scuola dell'infanzia

Il metodo *Joy of moving* e l'iniziativa “sperimentale” dell'Emilia-Romagna del 2019 possono rappresentare una strategia replicabile in ogni provincia.

Al **link**: <http://uef.istruzioneer.it/pubblicazioni/un-quaderno-su-misura-2020/index.html>, sono disponibili le formazioni agite ed i riscontri pervenuti dai partecipanti, un percorso in evoluzione con caratteristiche di continuità, progressione e trasversalità didattico-educativa.

#### Per la Scuola secondaria

L'obiettivo primario è rappresentato da iniziative tendenti ad accompagnare i docenti alla didattica in “sicurezza”, a “riorientare” e “rimodulare” il curriculum, all'introduzione di “nuove” aree disciplinari e interdisciplinari.

Al **link**: <http://uef.istruzioneer.it/pubblicazioni/un-quaderno-su-misura-2020/index.html>, sono consultabili i prodotti multimediali per la didattica dell'Educazione Fisica e

delle scienze motorie prodotti e/o raccolti dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nel corso del tempo. Si tratta di materiali che vanno contestualizzati in relazione allo sviluppo della disciplina e all'evoluzione dell'ambiente-scuola.

#### Per la scuola primaria

Al **link**: <http://uef.istruzioneer.it/pubblicazioni/Sport-di-classe/il-percorso.html>, è possibile trovare, classe per classe, proposte di gioco, organizzate per complessità crescenti e secondo una progressione didattica rispettosa della crescita dei bambini, della loro disponibilità al movimento e degli aspetti relazionali e socio/motori. È l'esempio di un curriculum che cresce insieme ai bambini, in progressività, in continuità ed anche in ricorsività.

#### Per la scuola secondaria

Al **link**: <http://uef.istruzioneer.it/pubblicazioni/FSS/index.html>, sono raccolte le azioni che hanno permesso l'organizzazione e lo svolgimento in sicurezza di tutte le attività proposte in occasione delle Manifestazioni Nazionali dei Campionati Studenteschi 2018 per la Scuola Secondaria di I grado: la vita quotidiana nel villaggio dello sport, le competizioni sportive, le attività laboratoriali, le esperienze di gioco a carattere non competitivo e i giochi della tradizione. L'attività pratica – motricità educativa e relazionale – sono caratteristica dell'Educazione Fisica. Non c'è educazione senza Educazione Fisica (*CAPDI, manifesto per l'Educazione Fisica*).

#### **Indicazioni tecniche dal DPCM**

Il DPCM 14 luglio 2020 ha riportato alcune interessanti schede tecniche. Qui di seguito quelle relative alle *palestre* e all'*attività fisica all'aperto*, da cui possono trarsi indicazioni utili per le scuole.

**Scheda tecnica: PALESTRE**

*“Le presenti indicazioni si applicano a enti locali e soggetti pubblici e privati titolari di palestre, comprese le attività ‘fisiche con modalità’ a corsi (senza contatto fisico interpersonale).*

- *Predisporre una adeguata informazione su tutte le misure di prevenzione da adottare.*
- *Redigere un programma delle attività il più possibile pianificato (es. con prenotazione) e regolamentare gli accessi in modo da evitare condizioni di assembramento e aggregazioni; mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni.*
- *Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.*
- *Organizzare gli spazi negli spogliatoi e docce in modo da assicurare le distanze di almeno 1 metro (ad esempio prevedere postazioni d'uso alternate o separate da apposite barriere), anche regolamentando l'accesso agli stessi.*
- *Regolamentare i flussi, gli spazi di attesa, l'accesso alle diverse aree, il posizionamento di attrezzi e macchine, anche delimitando le zone, al fine di garantire la distanza di sicurezza:*
  - *almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica,*
  - *almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa).*
- *Dotare l'impianto/ struttura di dispenser con prodotti igienizzanti per l'igiene delle mani dei frequentatori/clienti/ospiti in punti ben visibili, prevedendo l'obbligo dell'igiene delle mani all'ingresso e in uscita.*
- *Dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati.*
- *Gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati.*
- *Garantire la frequente pulizia e disinfezione dell'ambiente, di attrezzi e macchine (anche più volte al giorno ad esempio a tra un turno di accesso e l'altro), e comunque la disinfezione di spogliatoi (compresi armadietti) a fine giornata.*
- *Non condividere borracce, bicchieri e bottiglie e non scambiare con altri utenti oggetti quali asciugamani, accappatoi o altro.*
- *Utilizzare in palestra apposite calzature previste esclusivamente a questo scopo.*
- *Tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti; si raccomanda di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali.*
- *Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/ o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/ rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.*
- *Tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti dentro la borsa personale, anche qualora depositati negli appositi armadietti; si raccomanda di non consentire l'uso promiscuo degli armadietti e di mettere a disposizione sacchetti per riporre i propri effetti personali?”.*

**Scheda tecnica: ATTIVITÀ FISICA ALL'APERTO**

*“Le presenti indicazioni si applicano a tutti gli impianti sportivi dove si pratica attività all’aperto che hanno strutture di servizio al chiuso (reception, deposito attrezzi, sala ricezione, spogliatoi, direzione gara, etc).*

- *Predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione.*
- *Redigere un programma delle attività il più possibile pianificato in modo da dissuadere eventuali condizioni di aggregazioni regolamentare i flussi degli spazi di attesa e nelle varie aree in modo da evitare assembramenti e garantire il distanziamento interpersonale.*
- *Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l’accesso in caso di temperatura > 37,5°C.*
- *Distanziare attrezzi e macchine per garantire gli spazi necessari per il rispetto della distanza di sicurezza delimitando le zone di rispetto e i percorsi con distanza minima fra le persone non inferiore a 1 metro mentre non si svolge attività fisica, se non può essere rispettata bisogna indossare la mascherina. Durante l’attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa) è necessario mantenere una separazione di almeno 2 metri.*
- *Presenza di personale formato per verificare e indirizzare gli utenti al rispetto di tutte le norme igieniche e distanziamento sociale.*
- *Pulizia e disinfezione dell’ambiente e di attrezzi e macchine al termine di ogni seduta di allenamento individuale.*
- *Gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati.*
- *Per gli utenti è obbligatoria l’igiene delle mani prima e dopo l’accesso.*
- *Non condividere borracce, bicchieri e bottiglie e non scambiare con altri utenti oggetti quali asciugamani, accappatoi o altro.*
- *Fare in modo che ogni praticante possa disporre di prodotti per la disinfezione e in quantità adeguata (in prossimità di ciascuna macchina o set di attrezzi) affinché, prima e dopo ogni esercizio, possa effettuare in autonomia la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati?”.*

---

## 5.2 INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI<sup>1</sup>

---

### Una scheda tecnica allegata al DPCM 14 luglio 2020

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 luglio 2020 ed i relativi due allegati sono state aggiornate alcune misure di contenimento del virus SARS-CoV-2<sup>2</sup>. Nel primo di questi sono contenute “Linee guida per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative”. Si tratta di 25 schede tecniche di indirizzi operativi per singoli settori di attività. In ciascuna di esse sono integrate le diverse misure di prevenzione e contenimento riconosciute a livello scientifico per contrastare la diffusione del contagio, tra le quali: norme comportamentali, distanziamento sociale e *contact tracing*. L’obiettivo è fornire uno strumento sintetico di applicazione delle misure, di carattere generale, di prevenzione e contenimento.

La scheda su cui qui brevemente ci si sofferma è la n. 17 – integralmente riportata in chiusura alla presente – avente a tema la “Formazione professionale” e applicazione nei percorsi di istruzione e formazione professionale anche in modalità duale, finalizzati al conseguimento di qualifica e diploma professionale, sia presso le Scuole della formazione professionale che presso gli Istituti Professionali Statali in regime di sussidiarietà; percorsi di formazione superiore (ITS, Ifts ecc.); percorsi di educazione degli adulti; formazione permanente, orientamento, percorsi in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; formazione linguistica e musicale.

Le istruzioni sono dunque applicabili anche alle Istituzioni scolastiche che gestiscano solo alcune delle attività predette, in particolare, ai fini della presente nota, l’istruzione degli adulti.

### I CPIA e l’istruzione degli adulti

Come noto, l’istruzione degli adulti è promossa dai CPIA (Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti), istituiti con Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263. Del 2015, il Decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle finanze che definisce le “Linee

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 13, 24 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/24/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-13-istruzione-degli-adulti/>.

<sup>2</sup> [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM\\_20200714.pdf](http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/DPCM_20200714.pdf).

*guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*"<sup>3</sup>.

I CPIA sono istituzioni scolastiche statali dotate di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo. Realizzano molteplici attività<sup>4</sup>, fra le quali l'istruzione degli adulti, articolata in tre distinte tipologie di percorsi: 1) istruzione di primo livello (finalizzata al conseguimento del titolo di studio conclusivo del I ciclo di istruzione; oppure alla certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti tecnici); 2) istruzione di secondo livello (finalizzata al conseguimento del diploma di istruzione tecnica e professionale); 3) alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (finalizzata al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento del livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, elaborato dal Consiglio d'Europa)<sup>5</sup>.

La descrizione stessa delle attività dei CPIA mette in risalto la peculiarità dell'utenza, che, più spesso, ha le seguenti caratteristiche: bassa scolarità; poca stabilità nella frequenza, anche in ragione della brevità di taluni dei corsi offerti; in maggioranza stranieri, privi di adeguate competenze linguistiche in italiano.

Caratteristiche cui si accompagna la difficoltà a costituire gruppi stabili di apprendimento, a stabilire patti compresi e condivisi di corresponsabilità e, in buona sostanza, una minore possibilità di "affidamento" sull'utenza medesima.

### **Attività in collaborazione con Istituzioni scolastiche secondarie di II grado e con Prefetture**

Come noto, i percorsi di secondo livello, organizzati dai CPIA, coinvolgono gli spazi delle scuole secondarie di II grado, "sedi didattiche" presso le quali vengono svolti in orario serale gli insegnamenti. L'epidemia determina la necessità di "riconsegna", perfettamente igienizzate, delle aule e dei laboratori fruiti dagli adulti, per il successivo utilizzo da parte degli studenti in orario diurno.

Si suggerisce – in analogia con quanto già descritto per l'utilizzo promiscuo delle palestre – di formalizzare, fra Dirigenti scolastici dei CPIA e delle Scuole secondarie di II grado che rendono disponibili gli spazi didattici in orario serale, semplici protocolli

<sup>3</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/06/08/15A04226/sg>.

<sup>4</sup> <https://www.miur.gov.it/web/guest/cosa-offrono>.

<sup>5</sup> Ulteriori elementi conoscitivi dei CPIA sono desumibili dal sito della Rete Italiana Istruzione Degli Adulti - RIDAP, ([www.ridap.eu](http://www.ridap.eu)). Un quadro complessivo ed aggiornato è nei due recenti volumi editi da Indire, "Viaggio sull'istruzione degli adulti", entrambi curati di F. Benedetti: "Alla scoperta di problemi, esigenze e soluzioni", vol. I, 2018 (<https://www.indire.it/wp-content/uploads/2018/05/Viaggio-istruzione-adulti-in-Italia.pdf>); "Luoghi, strumenti e sperimentazioni", vol. II, 2020 ([https://issuu.com/indire/docs/istruzione\\_degli\\_adulti\\_22.06](https://issuu.com/indire/docs/istruzione_degli_adulti_22.06)).



di disciplina dell'uso e dell'igienizzazione delle aule frequentate dall'utenza dei CPIA. Pare opportuno che, in detti protocolli, gli spazi siano individuati con precisione. Come pure si ritiene utile la previsione di un apposito registro in cui giornalmente annotare, da parte dei collaboratori scolastici, i singoli locali igienizzati e i prodotti utilizzati.

Raccomandata, ai fini del contenimento del rischio di contagio, l'adeguata formazione ed informazione del personale addetto alle pulizie, così come la responsabilizzazione dell'utenza, circa l'assunzione di comportamenti corretti.

I *test* di conoscenza della lingua italiana A2 e le sessioni di educazione civica<sup>6</sup> sono ulteriori attività svolte dai CPIA. Quest'ultime, finalizzate al rilascio del permesso di soggiorno da parte delle Prefetture, coinvolgono tipicamente cittadini stranieri di età superiore a 16 anni, da poco tempo entrati nel territorio italiano.

Ai fini della prevenzione del contagio, considerate le probabili maggiori criticità connesse all'afflusso – in alcune realtà anche con cadenza settimanale – di numeri rilevanti di stranieri che debbono sostenere i *test* di cui sopra, si suggeriscono ulteriori possibili misure precauzionali. Fra queste, da valutarsi in aggiunta alle indicazioni tecniche già fornite dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, a titolo di esempio, l'utilizzo del *termoscanner* per la rilevazione della temperatura all'ingresso; ove possibile, come già precisato, un distanziamento fra le rime buccali degli utenti superiore al metro suggerito; la predisposizione di materiale informativo "semplificato" e tradotto in più lingue. Anche l'igienizzazione delle postazioni dei computer è utile avvenga dopo ciascun utilizzo, così come, per le attività di ascolto, paiono preferibili auricolari usa e getta.

Circa l'utilizzo dei *termoscanner* e la possibile conseguente necessità di allontanamento di adulti con sintomi febbrili, si suggerisce di stabilire accordi le Forze dell'Ordine per far fronte eventualmente a reazioni improprie da parte dell'utenza. A tale proposito, si rinnova il suggerimento della integrazione dei Patti di corresponsabilità educativa che, nel caso dei CPIA, costituiscono rafforzata rilevanza di assunzione responsabilità.

---

<sup>6</sup> Con l'obiettivo di promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società, la *Legge n. 94 del 15 luglio 2009*, tra i requisiti necessari per ottenere il rilascio del primo permesso di soggiorno, ha introdotto l'accordo di integrazione (*art. 4-bis, comma 2, T.U. Immigrazione, D.Lgs. n. 286/98 e SMI*). Il Consiglio dei Ministri ne ha approvato il Regolamento (*D.P.R. 14/09/2011, n. 179*), in vigore dal 10 marzo 2012. Con la sottoscrizione dell'accordo, lo straniero si impegna a conseguire, entro due anni, una conoscenza di base dell'italiano (certificazione livello A2) e una conoscenza "sufficiente" dei "principi fondamentali della Costituzione", delle "istituzioni pubbliche" e "della vita civile in Italia". I CPIA, in ragione dell'Accordo Quadro del 2010 fra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Interno, in raccordo con le Prefetture locali, realizzano i *test* di conoscenza della lingua italiana A2 e le sessioni di formazione civica.

Questione ulteriore attiene alla comprensione e, quindi al rispetto, delle c.d. “pre-condizioni” per l’accesso all’edificio scolastico: assenza di sintomi riconducibili al COVID-19, non essere stati in quarantena o isolamento fiduciario negli ultimi 14 giorni, mancato contatto con persone poi risultate positive, ecc.

A tali fini e per quanto possibile, si valuta utile, oltre al ricorso alla mediazione linguistica, anche il raccordo con Prefettura e Patronati. La prima per l’invio all’utenza dell’informativa di che trattasi, unitamente alla convocazione per lo svolgimento del *test*. I secondi, per la diffusione dell’informativa in occasione dell’assistenza generalmente prestata nell’espletamento delle pratiche burocratiche correlate.

### Indicazioni tecniche dal DPCM

Il DPCM 14 luglio 2020 contiene un’interessante scheda tecnica sulla formazione professionale che si riporta qui di seguito per comodità.

#### Scheda tecnica: FORMAZIONE PROFESSIONALE

*“Le presenti indicazioni si applicano alle attività formative da realizzare nei diversi contesti (aula, laboratori e imprese) compresi gli esami finali (teorici e/o pratici), le attività di verifica, di accompagnamento, tutoraggio e orientamento in gruppo e individuali tra i quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo:*

- percorsi di istruzione e formazione professionale anche in modalità duale, finalizzati al conseguimento di qualifica e diploma professionale, sia presso le Scuole della formazione professionale che presso gli Istituti Professionali Statali in regime di sussidiarietà;
- percorsi di formazione superiore nell’ambito del sistema educativo regionale (ITS, Ifts ecc.);
- percorsi di formazione e attività di orientamento per gli inserimenti e il reinserimento lavorativo degli adulti;
- percorsi di educazione degli adulti e formazione permanente;
- percorsi di formazione regolamentata erogati nell’ambito del sistema educativo regionale;
- percorsi di formazione continua erogati nell’ambito del sistema educativo regionale;
- percorsi formativi in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- percorsi di formazione linguistica e musicale.

*Si precisa che per sistema educativo regionale si intende l’insieme delle attività nelle quali si articola l’offerta formativa regionale, i cui progetti sono stati approvati con decreto direttoriale.*

- Predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione adottate dalla singola organizzazione, comprensibile anche per gli utenti di altra nazionalità.
- Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l’accesso in aula o alla sede dell’attività formativa in caso di temperatura > 37,5 °C.
- Rendere disponibili prodotti igienizzanti per l’igiene delle mani per utenti e personale anche in più punti degli spazi dedicati all’attività, in particolare all’entrata e in prossimità dei servizi igienici, e promuoverne l’utilizzo frequente.

- *Mantenere l'elenco dei soggetti che hanno partecipato alle attività per un periodo di 14 giorni, al fine di consentire alle strutture sanitarie competenti di individuare eventuali contatti.*
- *Privilegiare, laddove possibile, l'organizzazione delle attività in gruppi il più possibile omogenei (es. utenti frequentanti il medesimo intervento; utenti della stessa azienda) e solo in subordine organizzare attività per gruppo promiscui.*
- *Nel caso di soggetti minori (età 14-17), il rispetto delle norme di distanziamento e il mantenimento della distanza interpersonale sono obiettivi che possono essere applicati solo compatibilmente con il grado di autonomia e di consapevolezza e in considerazione dell'età degli stessi. Pertanto, sulla base di tali considerazioni, le attività dovranno essere modulate in ogni contesto specifico.*
- *Laddove possibile, con particolare riferimento alle esercitazioni pratiche, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni.*
- *Gli spazi destinati all'attività devono essere organizzati in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti; tale distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche adeguate a prevenire il contagio tramite droplet.*
- *Tutti gli utenti (docenti, discenti, tutor d'aula ecc.), considerata la condivisione prolungata del medesimo ambiente, dovranno indossare la mascherina a protezione delle vie respiratorie per tutta la durata delle attività e procedere ad una frequente igiene delle mani con prodotti igienizzanti. Nel caso dei docenti, è possibile fare ricorso ad una visiera trasparente. Resta inteso che nelle attività pratiche dovranno essere utilizzati, se previsti, gli ordinari dispositivi di protezione individuale associati ai rischi della singola attività.*
- *Dovrà essere garantita la regolare pulizia e disinfezione degli ambienti, in ogni caso al termine di ogni attività di un gruppo di utenti, con particolare attenzione alle superfici più frequentemente toccate, ai servizi igienici e alle parti comuni (es. aree ristoro, tastiere dei distributori automatici di bevande e snack).*
- *Eventuali strumenti e attrezzature dovranno essere puliti e disinfettati ad ogni cambio di utente; in ogni caso andrà garantita una adeguata disinfezione ad ogni fine giornata. Qualora la specifica attività o attrezzatura preveda l'utilizzo frequente e condiviso da parte di più soggetti (a titolo esemplificativo nel caso di cucine industriali e relative attrezzature specifiche), sarà necessario procedere alla pulizia e disinfezione frequente delle mani o dei guanti.*
- *Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.*
- *Per gli allievi in stage presso terzi, si applicano le disposizioni/protocolli della struttura/azienda ospitante. In presenza di più stagisti presso la medesima struttura/azienda e in attuazione di detti protocolli potrà essere necessario articolare le attività di stage secondo turni da concordare con l'allievo, il responsabile dell'azienda/struttura ospitante e/o tutor aziendale”.*

---

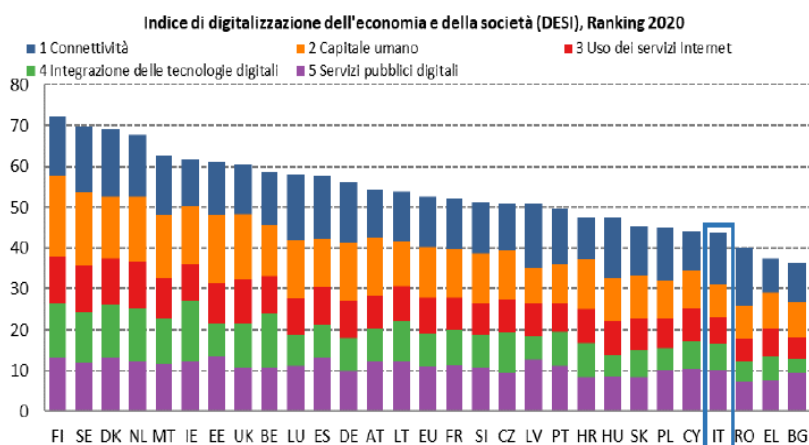
## 5.3 DIDATTICA DIGITALE IN PRESENZA: RIFLESSIONI<sup>1</sup>

---

### Competitività con il digitale

Dal 2015 la Commissione Europea monitora la competitività digitale degli Stati membri attraverso uno strumento denominato DESI (in italiano: indice di digitalizzazione dell'economia e della società).

Nel *Rapporto relativo al 2019*<sup>2</sup> l'Italia, pur realizzando alcuni significativi progressi, si posiziona al venticinquesimo posto su 28 Stati membri (il Regno Unito alla data della rilevazione era ancora nella Comunità europea).



Rimandando al Rapporto citato per ogni approfondimento, il dato generale è sufficiente ad affermare che il potenziamento delle competenze digitali è indispensabile per affrontare il mondo attuale e futuro e che tale potenziamento deve trovare nella scuola uno dei suoi più efficaci “edificatori”.

Il Legislatore si è proposto di intervenire in questo senso varando, con la Legge 13 giugno 2015, n. 107, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 14, 29 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/29/a-s-20-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-14-didattica-digitale-in-presenza/>.

<sup>2</sup> <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/scoreboard/italy>.

delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, il *Piano Nazionale Scuola Digitale*<sup>3</sup>, che le Istituzioni Scolastiche ben conoscono.

Come noto, il potenziamento del digitale nella scuola dipende da una pluralità di fattori: sviluppo di reti e “infrastrutture”; connettività “veloce”, a prezzi accessibili, nelle case e nelle scuole; dotazione di *device* personali per gli allievi; politiche di sorveglianza sulle attività svolte in Rete; formazione delle famiglie e del territorio rispetto all’uso delle nuove tecnologie; collaborazione tra Istituzioni scolastiche, ricerca, sviluppo, imprenditoria, e così via. In poche parole, la scuola può fare molto, se si fa molto per la scuola, come pure fuori dalla scuola, nella *civis*.

L’obiettivo numero 4 dell’*Agenda 2030 dell’Unesco per lo Sviluppo Sostenibile*<sup>4</sup> prevede di “fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti”. La didattica digitale può aiutare per il raggiungimento di questo obiettivo, realizzando il principio di *equità* che non significa “lo stesso per tutti” ma “a ciascuno ciò che gli occorre”. Condizione che, per realismo, non può essere posta totalmente a carico della scuola.

Il secondo principio enunciato, quello dell’*inclusività*, è strettamente collegato al primo. Si tratta di far sì che ciascuno, nelle condizioni in cui si trova, possa partecipare pienamente alla vita sociale e, nello specifico, alla vita scolastica. L’inclusività con la didattica digitale è realizzata tramite l’adattabilità degli *hardware* e dei *software* e la loro accessibilità, fisica e cognitiva.

### La scuola per la *saggezza digitale*

Non è sufficiente fornire infrastrutture e dotazioni a tutti gli allievi ponendosi ineludibilmente il problema dell’uso che di queste ne viene fatto. I giovani mostrano grande propensione all’uso dei *Social* e altrettanta incapacità di comprenderne i rischi; molti di loro che hanno *computer*, *smartphone*, ottimi collegamenti, ne fanno uso rischioso, senza rendersene pienamente conto.

Tra i compiti essenziali della scuola non c’è quindi soltanto l’alfabetizzazione digitale degli allievi, che pure costituisce un primo importante *step*, ma anche la costruzione di una *saggezza digitale*, come sottolineato da Marc Prensky: «La *saggezza digitale* è un concetto dal duplice significato: la *saggezza* che si riferisce all’uso delle tecnologie digitali per accedere al potere della conoscenza in una misura superiore a quanto consentito dalle nostre potenzialità innate; e quella che si riferisce all’uso avveduto della tecnologia per migliorare le nostre capacità. Nel futuro, grazie alla tecnologia, i cercatori di *saggezza* beneficeranno di un accesso istantaneo e prima inimmaginabile a discussioni planetarie, a tutta la storia, a tutto quanto è stato scritto, a enormi archivi di casi e di dati, a simulazioni di esperienze molto realistiche equivalenti ad anni o anche secoli di esperienza reale. Come e quanto essi faranno uso di tali risorse, come le filtreranno alla ricerca di ciò di cui avranno bisogno e come la tecnologia li aiuterà, avranno un ruolo molto importante nel

<sup>3</sup> <https://www.miur.gov.it/scuola-digitale>.

<sup>4</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

*determinare la saggezza delle loro valutazioni e delle loro decisioni. La sola tecnologia non sostituirà l'intuizione, una buona capacità di giudizio, la capacità di risolvere problemi ed una bussola morale chiara»<sup>5</sup>.*

### **Il digitale nel lockdown**

I limiti dello sviluppo della didattica digitale a scuola si sono evidenziati con la pandemia COVID-19 e la sospensione delle lezioni in presenza. In tutte le scuole è stata avviata una corsa frenetica alla didattica digitale a distanza. Nonostante gli sforzi, tuttavia, anche nei territori più attenti e tecnologicamente dotati, non è stato sempre possibile raggiungere adeguatamente tutti. Inoltre, anche gli studenti raggiunti dalla DaD non sempre hanno potuto fruire al meglio di personalizzazioni e supporti. Specie nel caso di studenti disabili. Ad esempio, agli allievi sordi segnanti non sempre si è potuto assegnare l'interprete della lingua dei segni durante le lezioni *on line*.

Nella consapevolezza di tali difficoltà, il Ministero dell'Istruzione, nel Piano Scuola 2020-2021, ha preannunciato l'emanazione di "*Linee Guida per la didattica digitale integrata*"<sup>6</sup> e invitato le scuole ad includere nel PTOF il "*Piano Scolastico per la Didattica Digitale integrata*". Le presenti riflessioni e i materiali allegati costituiscono spunti di lavoro, nell'attesa dell'emanazione delle predette Linee Guida.

Occorre essere pronti in caso di nuova sospensione delle lezioni (non necessariamente a livello nazionale e neppure regionale, ma magari in singoli territori in cui si verificano *cluster* epidemici). Anche se si trattasse di soli 15 giorni di *lockdown* (il tempo medio di incubazione del *virus*), l'attività didattica, sospesa in presenza, dovrebbe automaticamente svolgersi a distanza. E dovrebbe già essere tutto predisposto affinché ciascun allievo, anche con disabilità o con bisogni educativi specifici, possa continuare il suo percorso di apprendimento. Condizione perché ciò possa trovare senso compiuto è che la didattica digitale divenga una costante dell'insegnamento in presenza.

Fatto tesoro dell'esperienza pre e durante COVID-19 con la DaD, vanno ripensati i modelli educativi e didattici nella loro globalità, affinché le risorse offerte dal digitale non vengano depotenziate o addirittura annullate (come si è visto in alcune occasioni con le LIM, usate come semplici varianti della lavagna nera).

Secondo quanto emerso da un'indagine condotta da *Studenti.it*<sup>7</sup> su tremila studenti, con una media dell'84% di classi virtuali attivate, la regione più virtuosa in Italia è stata l'Emilia-Romagna. Questo risultato è anche stato possibile grazie al lavoro qualificato svolto negli anni, al fianco delle Istituzioni scolastiche, dal Servizio Marconi TSI<sup>8</sup> di

<sup>5</sup> M. Prensky, (2010). H. Sapiens Digitale: dagli Immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale. TD-Tecnologie Didattiche, 50, pp. 17-24 (<https://ijet.itd.cnr.it/article/view/277>).

<sup>6</sup> <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/08/07/linee-guida-sulla-didattica-digitale-integrata/>.

<sup>7</sup> <https://www.studenti.it/indagine-didattica-online.html>.

<sup>8</sup> <http://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/>.

questo Ufficio Scolastico Regionale. L'impegno è proseguire per migliorare la didattica digitale, in presenza e a distanza<sup>9</sup>.

### **Fare una scelta di ciò che ci accade**

Le modifiche imposte dal COVID-19 alle coordinate organizzative su cui la scuola si è basata per decenni (spazi e tempi codificati, ritmi fissi scanditi dalla campanella, contenuti standardizzati, lezioni frontali, ecc.) hanno creato inevitabile *scompiglio*. Positivi gli effetti che da questo possono generarsi, a patto che il cambiamento imposto sia affrontato in modo creativo e non soltanto come intralcio e limitazione, per ricostruire non come prima, ma meglio di prima.

*«Le nuove tecnologie digitali permettono un grado maggiore di libertà, di cooperazione e condivisione, rendono facili e più smart approcci multidisciplinari, possono personalizzare molto più facilmente la didattica sulla base di interessi, curiosità, passioni di ragazze/i. L'apprendimento per scoperta ne viene facilitato (...). Ciò non significa "sposare" la didattica on line (la voglia ed il bisogno di relazionalità, aggregazione, socialità, relazioni tra pari ed anche con adulti è emersa in modo importante), ma sicuramente passare alla didattica digitale, che può essere anche in presenza... »<sup>10</sup>.*

È saggio non permettere al *virus* di paralizzare la nostra vita. La doverosa preoccupazione per la salute costituisce una delle dimensioni del reticolo cartesiano su cui tracciamo le nostre rotte personali e sociali. Affrontare il cambiamento di passo imposto dalla pandemia chiede di fare una scelta di ciò che ci accade. È tempo di innovare e ripensare l'insegnamento dal punto di vista dell'apprendimento, anche con l'uso delle nuove tecnologie, sfruttandone in pieno le potenzialità. «... Se si chiede agli studenti di avere un ruolo passivo rispetto alle lezioni proposte semplicemente leggendo e rispondendo agli stimoli trasmessi dallo schermo, si rimane sostanzialmente in un vecchio paradigma della formazione seppure nascosto nello schermo di un computer e dunque all'interno di una tecnologia (...). Il discente deve poter esplorare e conoscere la realtà virtuale che ha di fronte, deve poter intervenire sulle variabili dei fenomeni che studia, deve poter assumere delle azioni e valutare gli effetti di queste azioni, deve essere in qualche modo artefice e protagonista della conoscenza che egli stesso costruisce intervenendo su una realtà virtuale e interagendo con altri discenti»<sup>11</sup>.

In questo il digitale può fornire risorse e opportunità che oggi sono vaste e domani saranno immensamente ricche, potenti e anche pericolose. Per questo serve competenza e saggezza.

<sup>9</sup>Al link <https://youtu.be/PfRZ2fTkU7c> è disponibile una riflessione collettiva del Servizio Marconi TSI sulle esperienze a distanza di formazione docenti e di attività didattica con le classi durante le settimane del *lockdown*.

<sup>10</sup><http://www.tuttoscuola.com/trasformazione-digitale-nelle-scuole-la-discontinuita-strategica-della-progettazione-didattica-post-coronavirus/>.

<sup>11</sup>M. Zanc, *La didattica digitale come opportunità* (<https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/didattica/2020/04/digitale-coronavirus/>).

### **Conformismo, “*bar virtuali*” ed educazione critica**

Una delle risorse preziose offerte dal digitale è, come detto, l'accesso a un immenso *repository* di informazioni. Il rischio che però si sta evidenziando, soprattutto a causa del funzionamento degli algoritmi interni ai motori di ricerca, è che vengano individuate per prime non le informazioni più rilevanti, ma quelle più frequentemente usate dal gruppo di persone cui l'algoritmo valuta che appartenga l'utente.

La conoscenza tramite *Internet* e la socialità tramite i *Social*, tendono al conformismo, cioè conformano ciò che l'utente pensa e lo collegano ad altri che hanno convinzioni simili alle sue.

Uno dei grandi rischi dei *Social* e della conoscenza mediata dai motori di ricerca è la riduzione del mondo in villaggi virtuali, in circoli di persone simili che si potenziano a vicenda anche se sparse ai quattro angoli del mondo. Un tempo si frequentavano, scientemente, circoli ricreativi o *bar* in ragione di appartenenze culturali e vi si trovava conforto e conferma nei personali giudizi-previ. Oggi, sentendoci erroneamente più liberi, frequentiamo senza rendercene conto “*bar virtuali e globalizzati*”, in cui diviene difficile l'incontro con l'alterità ed in cui si rimane ingabbiati in orizzonti limitati dagli algoritmi.

La scuola digitale deve insegnare agli alunni il pensiero critico, abituandoli a ricercare idee e riflessioni diverse dalle proprie, per potenziare la pluralità degli approcci, il ragionamento e la comparazione. Insegnare a cercare le fonti, a controllare le affermazioni, a verificare ciò che viene presentato come ovvio.

Senza questo supporto, il mondo digitale rischia di creare una società di *terraplattisti*, di teorici dei complotti, di sostenitori di convinzioni ascientifiche, di gente che beve la varecchina industriale perché qualcuno ha detto che protegge dal contagio, che crede nel malocchio, esattamente come un tempo accadeva nei villaggi isolati.

La scuola, grazie anche alla didattica digitale e a ciò che essa rende possibile, può trovare supporti fondamentali per realizzare, nel mondo di oggi, il proprio eterno compito: sostenere nell'apprendimento l'educazione critica dei giovani.



---

## 5.4 ALCUNE DECLINAZIONI DELLA DIDATTICA DIGITALE IN PRESENZA<sup>1</sup>

---

Nel seguito si riportano una serie di schede - predisposte dal Servizio Marconi TSI<sup>2</sup> - con cui si ipotizzano possibili declinazioni operative del digitale in presenza, nella ripartenza della scuola. Si tratta di possibili spunti per l'innovazione didattica, che possono essere ampiamente rivisti, migliorati o adattati ai diversi contesti di apprendimento.

### **Conoscenze e collaborazioni transnazionali con le nuove tecnologie**

Negli anni '20 del secolo scorso, un giorno, il maestro di una scuola nelle Alpi marittime francesi annunciò ai suoi alunni l'arrivo di un misterioso pacco proveniente da un paesino della Bretagna, e lo fece con queste parole: "*Ragazzi miei, non siamo più soli!*". Quel maestro si chiamava Célestine Freinet; il pacco in arrivo da un luogo allora lontanissimo rappresentava uno dei principali strumenti della sua scuola innovata: la corrispondenza interscolastica, "tecnica di vita"<sup>3</sup>.

La progressiva facilità degli spostamenti fisici delle persone, nel secolo trascorso da allora, ha forse messo in sordina il fatto che gli scambi mediati tra scuole e classi non sono mai venuti meno.

La pandemia COVID-19 ha bloccato, di fatto, tutti gli scambi internazionali in presenza per fini di studio. Non sappiamo come e quando si potrà dare di nuovo avvio in sicurezza alle esperienze di studio all'estero.

La sospensione delle relazioni internazionali in presenza tra gli alunni, imposta dallo stato delle cose, riporta alla ribalta i rapporti e gli scambi internazionali un tempo mediati dalle poste, ora più spesso dalle nuove tecnologie.

La collaborazione transnazionale, nella sua versione "in presenza" (attraverso le mobilità legate ai progetti Erasmus+) e in quella *on line* (attraverso la piattaforma *eTwinning*) servono a far conoscere, oggi come ai tempi di Freinet, persone e vite diverse dalle proprie, rafforzano le competenze chiave di cittadinanza potenziando, tra le altre, quelle multilinguistiche, digitali e di consapevolezza ed espressione culturali.

La pandemia COVID-19 aumenta, non diminuisce, la necessità di portare gli alunni a "*cambiare vita, aprire la mente*"<sup>4</sup> attraverso il contatto con coetanei di altri Paesi in un

---

<sup>1</sup> <https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/PROT-2020-lug-29-ripartenza-14-DDP.pdf>.

<sup>2</sup> <https://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/>.

<sup>3</sup> N. Senofonte (a cura di), *Cari amici vi scrivo. La corrispondenza interscolastica ai tempi di Internet*, Edizioni Junior, Bergamo, 2016.

<sup>4</sup> <http://www.erasmusplus.it/>.

rapporto di collaborazione transnazionale su temi trasversali e disciplinari per la creazione di progetti e percorsi didattici innovativi. È bene che questo approccio venga potenziato inserendolo nei Piani dell’Offerta Formativa delle scuole e proponendolo anche in situazioni che permettano il superamento dei limiti della singola classe, con gruppi aperti e modalità laboratoriali per realizzare esperienze di creatività e collaborazione.

Alcuni suggerimenti - L’azione *eTwinning* è richiamata nel PNSD come una delle “*pa-lestre di innovazione sui temi più avanzati del digitale a scuola (su temi quali spazi, scenari didattici, inclusione, collaborazione, cultura scientifica) i cui modelli e la loro messa a sistema sono utili per una diffusione più ampia delle pratiche*”<sup>5</sup>.

Sulla piattaforma *eTwinning* è possibile creare progetti collaborativi a distanza sia con classi del proprio istituto (eccezionalmente fino alla fine della situazione di emergenza) che con classi di altre scuole nazionali ed europee. È possibile collaborare a distanza per sviluppare progetti su contenuti disciplinari specifici o lavorare su ambiti trasversali (anche in ottica CLIL).

L’ambiente di lavoro (*TwinSpace*) è sicuro e ad accesso controllato dal docente che invita i propri studenti a svolgere le attività concordate con i *partner*. Questo ambiente si configura come “luogo di ritrovo” in cui, attraverso modalità di lavoro creative ed innovative, lo studente può sperimentare strumenti tecnologici di vario tipo (*webtools* già integrati nella piattaforma o esterni ad essa) che permettono anche la comunicazione sincrona tra le classi (sistemi di *chat* e videoconferenza integrata).

La pagina ‘Europa e digitale’<sup>6</sup> sul sito del Servizio Marconi TSI /USR Emilia-Romagna elenca una serie di servizi e di risorse utili su questo tema.

### **Lo sviluppo delle strategie narrative con il multimediale e lo *storytelling***

Freinet torna ancora una volta a ricordarci che le innovazioni tecnologiche innestate nella didattica non sono degli UFO piovuti dal cielo. La necessità di spingere gli alunni ad utilizzare la scrittura nella lingua nazionale era, prima e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, una esigenza fondamentale per lo sviluppo dei Paesi moderni e per mettere in grado le persone di praticare i diritti di cittadinanza.

Insegnare la strumentalità della lettura e della scrittura era fondamentale ma costituiva chiaramente il mezzo, e non il fine, dell’insegnamento. Il centro del problema era far sì che leggere e scrivere, una volta appresi, seguissero la persona in tutta la sua vita, che questa strumentalità avesse senso per ciascuno.

Freinet utilizzò il giornalino scolastico, scritto e stampato a scuola e diffuso dagli alunni, come “tecnica di vita” (non tecnica didattica); il giornalino era il progetto a cui tutti gli alunni partecipavano intensamente e di cui erano – e si sentivano – protagonisti.

<sup>5</sup> PNSD, pag. 21, in: <https://www.miur.gov.it/scuola-digitale>.

<sup>6</sup> <https://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/le-attivita/europa-in-digitale/>.

I giornalini scolastici esistono tutt'ora<sup>7</sup> ma molti altri strumenti si sono aggiunti e le nuove tecnologie, il mondo della Rete, i *Social*, hanno fornito mezzi e tecniche inimmaginabili soltanto pochi anni fa.

Nonostante queste risorse, aumenta l'*analfabetismo di ritorno*, diminuisce la lettura di libri, volumi, riviste, giornali. Quindi oggi si registra più forte che mai la necessità di ridare senso alla lingua scritta, strumento primario di ordinamento del pensiero, di comprensione del mondo, connessione con il retaggio culturale dell'umanità. I nuovi mezzi e i *Social* sostengono forme di scrittura veloci e sintetizzate, potenziano la comunicazione attraverso immagini (*emoticon* come simboli delle reazioni emotive ed *emoji* come veri e propri pittogrammi) piuttosto che attraverso gli alfabeti. Ma la scrittura per pittogrammi lascia amplissimi margini di ambiguità. Rappresenta reazioni, non conversazioni.

La scrittura sintetica blocca il pensiero nella sua formulazione primordiale, non consente sfumature, argomentazioni, interlocuzioni, approfondimenti.

Tuttavia questi rischi non sono di per sé imputabili allo strumento ma all'uso che se ne fa, che viene appreso e insegnato, fa parte del *curricolo implicito* della Rete. La scuola è chiamata in causa per insegnare ai suoi allievi che il mondo digitale consente anche scambi approfonditi, argomentazioni articolate. Occorre imparare a conoscere e usare tecniche diverse, arrivare a costruire il *curricolo esplicito* della comunicazione scritta con i mezzi digitali. Le nuove tecnologie possono consentire lo sviluppo del *pensiero argomentativo*, cosa più che mai necessaria, e possono aiutare a insegnare a scrivere in modo diverso, adeguato all'oggi, innovativo come lo furono, a suo tempo, la stamperia e il giornalino scolastico di Freinet.

Alcuni suggerimenti - Il *Digital Storytelling* può venire in aiuto, essendo strumento di apprendimento cooperativo, volto all'inclusione e alla acquisizione delle competenze chiave con cui esercitare creatività e pensiero inventivo; finalizzato a sviluppare abilità cognitive di ordine superiore.

Nel *Digital Storytelling* il "libro" si travalica il confine "rassicurante" della pagina scritta, la narrazione si arricchisce di nuovi linguaggi: parole, immagini e suoni si fondono per dar voce alle idee di chi scrive; il libro diventa più dinamico, comunicativo e divertente. Il fine didattico ed educativo è portare gli alunni a sviluppare strategie narrative attraverso la multimedialità, competenze linguistiche, artistiche, logiche, di analisi e sintesi, di causa ed effetto, creative e relazionali attraverso la creazione di *storytelling*.

In molte scuole sono già attive azioni di questo tipo e sarebbe utile potenziare questo approccio. Ci sono molti *software*, *App*, anche vere e proprie piattaforme che possono essere utilizzate per lo sviluppo dell'attività. Alcuni di questi ambienti sono già impostati come "palestre" di allenamento in cui, gradualmente, acquisire le necessarie competenze

---

<sup>7</sup> Si veda ad esempio l'Associazione Nazionale Giornalismo Scolastico, che il Presidente della Repubblica ha insignito della Targa d'Argento (<https://www.associazionenazionalegiornalimoscolastico.it/>).

di programmazione. Altre sono pensate per un utilizzo più creativo, lasciando lo studente libero di sperimentare secondo le sue intuizioni e interessi.

Molte applicazioni permettono sia di ideare narrazioni in digitale (animazioni, fumetti, *cartoon*), sia di documentare, integrando immagini, audio e video, ciò che viene creato anche in maniera analogica (*ebook*, *pagine web*). Numerose le applicazioni che favoriscono la contaminazione tra digitale e analogico, in cui il fare con le mani, lo scrivere con la penna viene ampliato dalla cornice digitale, ad esempio con la tecnica dello *stop motion*.

La possibilità di utilizzare applicazioni *on line*, che garantiscono la collaborazione anche a distanza, permette il superamento del limite spazio temporale della scuola fisica, in un'ottica di apertura, di collaborazione e revisione continua fra studenti e fra studenti e insegnanti. Ideare insieme un testo narrativo permette inoltre un livello di collaborazione alto tra tutte le professionalità e tra i docenti di diverse discipline. È un'attività interdisciplinare che aiuta a superare i confini tra le discipline scientifiche e umanistiche in una visione olistica dei processi di apprendimento.

Si propone quindi di progettare spazi nel tempo scuola dove, in presenza, gli alunni possano confrontarsi, ideare insieme uno *storyboard*, costruire cose, personaggi, ambienti, per poi continuare a narrare in maniera collaborativa, anche a distanza. È poi opportuno, quando tecnicamente possibile, offrire tempi e spazi in presenza per revisionare insieme, per identificare errori, riflettere, nell'ottica di riprogettazione continua, revisione e condivisione.

A titolo di esempio, nella tabella che segue, alcune possibili applicazioni.

<i>Book creator</i>	<i>Adobe spark page e video</i>	<i>Emaze</i>	<i>Makebeliefs comix</i>
<i>Storyjumper</i>	<i>Presentazioni Google</i>	<i>Toontastic</i>	<i>Sway</i>
<i>Epubeditor</i>	<i>Little story creator</i>	<i>Genially</i>	<i>Animoto</i>
<i>Scribapub</i>	<i>Stop Motion Studio</i>	<i>Powtoon</i>	<i>Storymap</i>
<i>Pixton</i>	<i>Tour Creator</i>	<i>Thinglink</i>	

### Mappe mentali e concettuali

L'idea di rappresentare graficamente la struttura di un pensiero o di un ragionamento, a fini didattici e di apprendimento, discende dalle teorie pedagogiche costruttiviste, cioè dall'idea che la conoscenza è qualcosa che ciascuno costruisce attivamente e personalmente. Quindi "pensare" e "capire" non sono più un dono della sorte, ma l'effetto di un processo che si può portare a consapevolezza, su cui si può agire, che si può modificare, sostenere, sviluppare. Compito della scuola diventa quindi non soltanto insegnare un certo numero di nozioni (che pure servono) quanto insegnare a pensare, a comprendere, a formare concetti e a mettere in relazione questi concetti tra di loro.

Lo strumento organizzativo di questo processo, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, sono le "mappe" mentali e concettuali. La costruzione di una mappa è un

lavoro che riguarda il singolo (perché ciascuno deve imparare a pensare con la sua testa) ma anche il gruppo, perché capire è anche un processo interattivo, in cui ciò che uno capisce si connette con la comprensione degli altri per raggiungere un livello di approfondimento che nessuno avrebbe potuto costruire da solo.

Prima degli sviluppi moderni consentiti dal digitale, creare le mappe era complicato e faticoso. Oggi è divertente e diventa una pratica alla portata di tutti. Consente inoltre di aiutare i ragazzi che hanno difficoltà con la lettura e con la scrittura, con lo studio e la memorizzazione. È infatti uno degli strumenti consigliati per gli alunni con DSA, ad esempio.

La DaD ha evidenziato i gravi limiti di un insegnamento solamente orale: le videolezioni fatte come se si fosse in classe (con la stessa durata) si sono rivelate effettivamente inguardabili, non fruibili per molti allievi e faticosissime quasi per tutti. In questo contesto le mappe mentali e concettuali possono essere un formidabile supporto in fase di raccolta del materiale e nozioni “grezze”, durante la fase di rielaborazione dei contenuti e come prodotto finale nella fase di restituzione/esposizione degli elaborati.

Alcuni suggerimenti - Partendo dal concetto che lo “strumento cognitivo mappa” prescinde dalla forma ed è ugualmente efficace sia in forma cartacea che digitale, ci sono sul mercato piattaforme e *App* organizzate per lo sviluppo delle diverse attività e che permettono di arricchire le mappe con contenuti multimediali. Ora più che mai è necessario infatti usare strumenti *Cloud*, passando dalla logica del “*software* installato” a quella della piattaforma disponibile per tutti i docenti ed alunni della medesima istituzione scolastica.

Vale la pena citare qualche strumento, come esempio:

*SuperMappeX* della Coop. *Anastasis*, pensato e progettato appositamente per le scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, si integra perfettamente alla piattaforma *G suite* che tante scuole hanno già adottato. Grazie ad intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, le istituzioni scolastiche hanno potuto richiedere gratuitamente questo strumento fino al termine dell'a.s. 2019/2020.

Alcune alternative parimenti efficaci sono: *Mindmeister*, *Mindomo*, *Lucidchart*, *Coggle*. Alcuni di questi ambienti sono già impostati come “palestre” di allenamento in cui, gradualmente, acquisire le necessarie competenze. Altri sono impostati per un utilizzo più creativo, lasciando lo studente libero di sperimentare secondo intuizioni e interessi.

### **Pensiero computazionale (pensare come un informatico per risolvere problemi)**

L'espressione “pensiero computazionale”, fino a pochi anni fa conosciuta da pochi, oggi compare addirittura nella Legge 13 luglio 2015, n. 107, che indica l'obiettivo formativo prioritario: “*sviluppare le competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale*” (art.1 comma 7 lettera h).

L'espressione *Pensiero Computazionale* (in inglese *Computational Thinking* abbreviato CT) viene utilizzata a partire dagli anni ottanta del secolo scorso. Nel 2006 Jeannet Wing

riesce a coniarne una definizione diffusamente condivisa<sup>8</sup>: il pensiero logico-computazionale è un «processo di formulazione di problemi e di soluzioni in una forma che sia eseguibile da un “agente che processa informazioni”».

Nella sostanza, «si tratta di formalizzare un problema di modo che un qualche esecutore (la massaia che segue una ricetta, l'hobbista che monta il mobile prefabbricato, il computer che esegue le istruzioni scritte in un preciso linguaggio formale) possa trovare la soluzione al posto nostro. Non si tratta di “pensare come un computer”, frase che di per sé contiene una contraddizione logica, considerato che la macchina non pensa. Si tratta piuttosto di pensare come un informatico, per trovare strategie creative (tipiche di un pensiero umano) e innovative per la risoluzione di un problema, lasciando poi al computer il “noioso” compito di eseguire i passi che effettivamente porteranno alla soluzione desiderata»<sup>9</sup>.

«In estrema sintesi, possiamo dire che il pensiero computazionale è ciò che ci permette di (i) leggere la “trama algoritmica” (cioè effettiva, calcolabile, procedurale) della realtà; (ii) saper descrivere tale trama in un opportuno linguaggio; in modo tale che (iii) tale descrizione sia eseguibile da un esecutore in grado di manipolare informazioni in modo effettivo»<sup>10</sup>.

Il pensiero computazionale è uno dei linguaggi della realtà e della quotidianità di studenti e adulti. “Coltivare” questo pensiero non significa allenare dei futuri programmatori ma preparare gli studenti ad essere adulti consapevoli, capaci di vivere a pieno la realtà che li circonda, di utilizzare gli strumenti informatici in modo creativo e non passivo, come strumenti di indagine della realtà e di espressione personale. Programmare favorisce dunque il pensiero procedurale, applicabile a tutti gli aspetti della vita. È quindi opportuno potenziare questa attività, favorendone l’inserimento nei curricula delle scuole, nei limiti e nelle possibilità date dall’autonomia delle istituzioni scolastiche. È necessario proporla in un orizzonte che vada oltre l’esperienza guidata, con un approccio più libero e creativo che incontri nella robotica un campo di esperienza incisivo, aiutando la flessibilità e l’interazione fra pensiero astratto e pensiero pratico, fra manualità e ragionamento, creatività e collaborazione.

Alcuni suggerimenti - Esistono piattaforme e *App* organizzate per lo sviluppo dell’attività, dalla programmazione a blocchi a quella a codice:

<a href="https://scratch.mit.edu/">https://scratch.mit.edu/</a>	<a href="http://www.python.it/doc/">http://www.python.it/doc/</a>
<a href="http://scratched.gse.harvard.edu/guide/">http://scratched.gse.harvard.edu/guide/</a>	<a href="https://www.arduino.cc/">https://www.arduino.cc/</a>
<a href="https://www.codecademy.com/">https://www.codecademy.com/</a>	<a href="https://www.raspberrypi.org/">https://www.raspberrypi.org/</a>

<sup>8</sup> S. Giacalone, *Che cos’è il pensiero computazionale?* (<https://it.pearson.com/docenti/primaria/classe-dinamica/che-cosa-pensiero-computazionale.html>).

<sup>9</sup> M. Lodi, *Pensiero computazionale e coding* (<http://www.manidigitali.it/pensiero-computazionale/>).

<sup>10</sup> AA.VV., *Trasformazioni sociali e trasmissione delle conoscenze nell’Università italiana. Quale sapere per quale formazione universitaria nella società delle reti?*, Atti del workshop dell’AIDU - Associazione Italiana Docenti Universitari Università di Bologna, 2 dicembre 2016 in “Il Nodo” anno XXI n.47 Dicembre 2017 (<http://lnc.aiduassociazione.it/wp-content/uploads/2017/11/Il-Nodo-47-2017.pdf>).

<a href="http://codemoooc.org/">http://codemoooc.org/</a>	<a href="https://csfirst.withgoogle.com/s/it/home">https://csfirst.withgoogle.com/s/it/home</a>
<a href="https://snap.berkeley.edu/">https://snap.berkeley.edu/</a>	<a href="https://csunplugged.org/en/">https://csunplugged.org/en/</a>
<a href="https://bjc.berkeley.edu/">https://bjc.berkeley.edu/</a>	<a href="https://planet.mblock.cc/">https://planet.mblock.cc/</a>
<a href="https://www.python.org/">https://www.python.org/</a>	

Alcuni di questi ambienti (Scratch, Arduino) non sono solo palestre di allenamento ma vere e proprie comunità, ambienti educativi in cui i bambini e i ragazzi possono accedere a strumenti e contenuti, condividere le proprie creazioni ed elaborare progetti che rispondano anche ai propri stili di apprendimento.

Solo in questo senso le attività svolte – anche nell’ambito del *coding* e del pensiero computazionale – si sedimentano in vere e proprie competenze, che gli studenti sapranno usare per potenziare la loro capacità di espressione.

Per questo saranno necessari percorsi strutturati che avranno un impatto maggiore rispetto alle attività ‘*spot*’ che hanno invece lo scopo di dare una prima visibilità ad un mondo vasto e potente come quello del *coding* e della programmazione.

### **Problem solving con il disegno e la modellazione 3D**

Le attività pratiche e di *making* sono tra quelle che più hanno sofferto della interruzione delle attività didattiche, della distanza forzata dagli strumenti. Non è stato possibile lavorare insieme, realizzare laboratori *hands on*, in cui l’aspetto pratico e manuale sono connessi all’attività.

Nondimeno, questo tipo di laboratori si possono in qualche modo svolgere in modo naturale attraverso le piattaforme *on line* con l’uso di *software open source* o comunque gratuito per studenti e insegnanti e degli ambienti di condivisione *cloud* già in possesso delle scuole, è possibile realizzare percorsi con metodologia ‘*project-based*’ anche *on line*. È possibile progettare singoli artefatti da disegnare e riprodurre come prototipi o realizzare singoli componenti di un artefatto di classe, dividendosi i compiti.

La grande potenzialità di trasformare un percorso solo teorico in un progetto reale fa di questi percorsi una risorsa per le scuole in termini di sviluppo di competenze e *soft skill* fondamentali: la capacità ideativa, lo studio di fattibilità, la progettualità e la pianificazione, l’imprenditorialità, l’autonomia nell’apprendimento. Anche dal punto di vista strettamente disciplinare le attività di disegno e stampa 3D sono a tutti gli effetti da integrare nelle programmazioni di tecnologia, arte e possono costituire aspetti pratici e motivazionali per ogni disciplina.

Alcuni suggerimenti - Esiste una grande varietà di strumenti *on line*, con caratteristiche diverse ma tutti direttamente accessibili alle scuole e agli studenti. Con questo tipo di strumenti è possibile disegnare – con livelli di difficoltà differenziati e modalità varie – oggetti che possano essere realizzati tramite stampa 3D.

I *software* più diffusi: *Sugarcad* (Indire), *Tinkercad* e *Fusion360* (Autodesk), *Sketchup for Schools* (Trimble), permettono un accesso al disegno 3D dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado.

Alcuni di questi *software* possiedono già potenzialità di condivisione o gestione di classi virtuali. La condivisione è comunque possibile tramite le piattaforme istituzionali. Alcune di queste piattaforme propongono sfide che possono essere accettate e diventare il trampolino per un percorso progettuale. Attraverso servizi di stampa 3D, collegamento ai *FabLab* del territorio o un accesso, anche virtuale attraverso controllo remoto della stampante e *webcam* ai laboratori scolastici e alle macchine, è possibile comunque far sì che questi percorsi si concludano con la realizzazione della stampa e la condivisione del percorso come progetto di realtà.

### **Web radio per lo sviluppo delle competenze linguistiche**

La narrazione è una pratica sociale ed educativa che da sempre risponde a molteplici e complesse funzioni: dal “fare memoria” alla condivisione di esperienze collettive, dall’apprendimento al puro intrattenimento. Nella narrazione verbale l’esperienza dell’apprendimento si arricchisce grazie alla produzione di contenuti originali con gli strumenti della radio e del *podcast*.

Fare radio a scuola proietta gli studenti in un compito di realtà. L’esperienza pratica di radio a scuola, possibile a basso costo nella forma della *web radio*, consente una didattica efficace dal punto di vista linguistico, inclusivo, collaborativo e di comunità per docenti, studenti e territorio. Uscire dalla classe e condividere esperienze e percorsi, raccontarsi a chi è fuori dalla dimensione ‘scolastica’, cambia la prospettiva degli studenti, rendendoli protagonisti attivi e motivati. Il microfono per raccontare e comunicare, il microfono per condividere.

La radio, quindi, strategia per dare voce agli studenti. Da consumatori a creativi *storytellers* digitali, gli studenti vengono formati alla “comunicazione radiofonica”, ovvero all’elaborazione redazionale dei contenuti (raccolta, gestione, organizzazione, archiviazione e pubblicazione delle informazioni) e all’espressione comunicativa necessaria per il trasferimento dei contenuti agli ascoltatori.

La produzione radiofonica conduce anche ad una sorta di simulazione d’impresa, sviluppando le competenze del XXI secolo<sup>11</sup>: cooperazione; pianificazione; divisione dei compiti; condivisione di obiettivi e responsabilità; competenze specifiche e trasversali; relazioni pubbliche con pari ed adulti.

Creatività, specificità e divertimento sono tre parole chiave che hanno contraddistinto tutti i percorsi di produzione radiofonica a scuola.

Creatività come sviluppo del ‘*thinking outside the box*’, il pensiero fuori dagli schemi.

---

<sup>11</sup> *School Education Gateway*:

[https://www.schooleducationgateway.eu/it/pub/latest/practices/key\\_competences\\_for\\_21st\\_century.htm](https://www.schooleducationgateway.eu/it/pub/latest/practices/key_competences_for_21st_century.htm).



Specificità è inclusione, la libertà di portare se stessi come si è, tutti possono fare radio, tutti possono contribuire in modo rilevante, in termini di competenze personali.

Divertimento: se Gianni Rodari aveva chiesto “*Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?*”, Arianna, terza media, dopo due anni di esperienza di *web radio* a scuola scrive: “*Sono una speaker, all’inizio due anni fa non parlavo molto bene, ma sono migliorata facendo tanti programmi! In classe ci siamo divisi i compiti, c’è chi cerca le informazioni, chi scrive la scaletta, chi sceglie la musica, tutti hanno qualcosa da fare. Essere speaker aiuta a parlare meglio e a superare la timidezza, è un’esperienza fantastica, non pensavo che mi sarei divertita tanto!*”.

Le abilità comunicative che si sviluppano vanno dalla lettura alla scrittura (*reading e writing*), dalla ricerca e approfondimento del contenuto nella scaletta e nella scheda tecnica, per finire con l’ascolto e il parlato, l’*oralità* richiamata dalle indicazioni nazionali (*listening e speaking*). Fare radio intreccia l’ordito di competenze e conoscenze, superando il concetto di programmi e contenuti per raggiungere la padronanza linguistica e argomentativa.

La redazione radiofonica è il cuore pulsante della classe e della scuola e il *teamwork*, il lavoro di gruppo, il fare squadra, l’unico modo per ‘andare in onda’, in diretta o in diretta simulata, creando *podcast*.

La radio riesce ad assumere forme medialità diverse, punta su una fruizione multiplatforma, attraverso *App* e dirette *social*, che alla radio associano il video delle trasmissioni.

Alcuni suggerimenti - Le piattaforme utilizzabili sono diverse, ne esistono di specifiche per le dirette radiofoniche, altre per la creazione di *podcast*, altre ancora per la creazione di *podcast* con voce e musica autoprodotta. Alcune permettono la condivisione del progetto con collaboratori, per lavorare insieme anche a distanza, altre hanno una dimensione *social*, di produzione e di ascolto.

Nel seguito si segnalano alcune delle applicazioni più diffuse:

- *Spreaker*: in questo momento lo strumento base per creare trasmissioni da diffondere in diretta sul web e in registrazione/*podcast*;
- *Zencast*: per registrazioni ed interviste *podcast* e dirette, anche in alta qualità;
- *Anchor*: accessibile sia come applicazione per PC sia come *App* per dispositivi mobili, altra soluzione per produrre e diffondere *podcast*;
- *Soundtrap web application* (utilizzabile anche in modo condiviso e collaborativo) per la costruzione di ‘oggetti digitali sonori’, quali brani da trasmettere per intero o manufatti sonori da utilizzare come componenti in una trasmissione/*podcast*;
- *Audacity*: applicazione locale, multiplatforma, *open source*;
- *Garageband*: *software* disponibile sui dispositivi MacOS e iOS;
- *OBS*, complesso ma potente programma di *streaming* e registrazione video gratuito e *open source*.

---

## 5.5 “ANCHE FUORI SI IMPARA”: LA SCUOLA ALL’APERTO (*OUTDOOR EDUCATION*)<sup>1</sup>

---

*I bambini, fin dai primi anni di vita, giocando, hanno esplorato il piccolo mondo in cui sono nati. Hanno visto, udito, toccato, odorato e assaggiato ciò che era a portata di mano. Hanno giocato con l’acqua, con la sabbia e con altri materiali e hanno così scoperto molte leggi del mondo fisico. Con quelle conoscenze hanno organizzato la loro prima cultura. Hanno fatto come gli scienziati. Ma ben presto i bambini e le bambine hanno cominciato a guardare il mondo attraverso la televisione, usando solo due dei cinque sensi. Hanno visto tante cose lontane e hanno trascurato le cose vicine. Eppure intorno a noi, nel piccolo mondo di un prato, di un giardino o di un muro di vecchi mattoni, è nascosta una vita intensa in ogni stagione.<sup>2</sup>*

L’incipit di queste righe, con le parole di Mario Lodi, merita immediata spiegazione. Nelle pagine precedenti è stato affrontato il tema della didattica digitale in presenza, sottolineando la necessità di adoperarsi per sviluppare “saggezza digitale” a scuola. Sarebbe tuttavia sbagliato limitarsi a pensare solo a laboratori informatici, LIM, *device*, *tablet*,...: questi non sono gli unici strumenti di cui la scuola dispone per favorire gli apprendimenti. Nel seguito si presenta una intelligente modalità per affrontare le trasformazioni dell’organizzazione scolastica imposti dalle regole di contenimento del rischio di contagio. Si è detto più volte che questi cambiamenti vanno vissuti non come elementi frustranti, ma come opportunità per dare attuazione diffusa a modelli innovati di scuola, per superare il “totem” della lezione frontale, per spostare l’asse dell’attenzione dall’insegnamento all’apprendimento.

### ***“Nel piccolo mondo del prato... una vita intensa in ogni stagione”***

Tra le modifiche che il rischio pandemico impone all’organizzazione scolastica vi è quella di utilizzare il più possibile la vita all’aperto, perché in questi contesti il *virus* si disperde nell’aria e la carica virale si attenua. Non si tratta di “*un di meno*”, rispetto alla precedente vita scolastica. La frase di Mario Lodi, sopra riportata, ne fornisce evidenza. L’esigenza di “aria aperta”, nuova per la pandemia, non lo è affatto per la scuola: da più di un secolo sono sviluppate linee pedagogiche e didattiche che suggeriscono di uscire

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 15, 31 luglio 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/07/31/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-ripartenza-15-la-scuola-allaaperto/>.

<sup>2</sup> M. Lodi, *Io e la natura*, Casa delle Arti e del Gioco, Drizzona, 1999.

dalle aule, di recuperare il rapporto con la natura, con le piante e con gli animali, con il verde cittadino e, ove possibile, con i boschi e le campagne.

Il Ministero della Salute ha recentemente diffuso suggerimenti operativi utili a mantenere stili di vita attivi<sup>3</sup>. Una ricerca dell’Organizzazione Mondiale della Sanità<sup>4</sup>, pubblicata nel gennaio di quest’anno sulla rivista “*The Lancet. Child & Adolescent Health*”, ha posto gli adolescenti italiani tra i più inattivi del mondo (alla posizione 137, su 146 Paesi considerati). Il problema, però, è che non si tratta solo - e non è poco - di impedire un grave danno per la salute fisica e psichica dei nostri giovani. Occorre pure evitare nocimento al loro percorso di apprendimento e maturazione, che si realizza con “i cinque sensi”.

### **Stare all’aperto, di per sé, non educa**

Richiamare la necessità di una maggiore attività fisica all’aperto non è sufficiente a delineare un percorso educativo. Non si realizza una “*scuola all’aperto*”, semplicemente uscendo dall’edificio. Ovvero, non si tratta soltanto di fare più vita all’aperto, quanto di fare scuola mediante la natura ed in mezzo ad essa, di imparare a riconoscere le piante, gli animali, a veder crescere un fiore, a camminare su una superficie che non sia l’asfalto, strutturando strumenti didattici specifici perché tutto questo divenga percorso educativo di apprendimento.

Oggi è diffuso il termine inglese (un poco scostante, per la verità) *outdoor education*, per indicare un tipo di scuola che pare innovativo. Invece lo è solo il termine che lo definisce. La sostanza riprende modelli e stimoli che contano più di un secolo di vita e su cui grandi Maestri e Maestre, anche italiani, hanno basato il proprio ideale di *scuole nuove e didattica attiva*. Fra fine Ottocento e primi Novecento si diffusero esperienze di scuole innovate che posero importanza al rapporto con la natura, alla coltivazione dell’orto, alla cura di piccoli animali, come aspetti fondamentali di un apprendimento attivo, in cui il bambino si muove spinto dalle proprie curiosità, apprende per tentativi ed errori, raccoglie le foglie, semina l’insalata e su queste attività è accompagnato ad imparare a leggere, a scrivere, a disegnare, ad eseguire piccoli esperimenti scientifici, a tracciare i grafici sulla crescita delle piante e così via. Parallelamente a queste esperienze si svilupparono percorsi scolastici specifici per bambini “gracili” (tipicamente tubercolotici, ma non solo): erano queste, originariamente, le scuole all’aperto, di cui ora si parla con accezione non più terapeutica. A livello internazionale le esperienze furono ricche e variegate. In Germania, ad esempio, vi era la *scuola nel bosco*, istituita nel 1903<sup>5</sup>. A Bologna la prima *scuola all’aperto* - la scuola Fortuzzi, ai Giardini Margherita - venne istituita nel 1917, nel corso della Prima Guerra Mondiale. Nel rimandare alle diverse

<sup>3</sup> «Linee di indirizzo sull’attività fisica per le differenti fasce d’età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione» ([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_2828\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2828_allegato.pdf)).

<sup>4</sup> [https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642\(19\)30323-2/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642(19)30323-2/fulltext).

<sup>5</sup> Un quadro sintetico, risalente, è in: *La scuola all’aperto*, La Civiltà Cattolica, anno 78, 1927, vol. IV, pp. 491-502.

pubblicazioni sulla storia di questo modello di scuola<sup>6</sup>, vale oggi ricordarne la portata innovativa, in gran parte dispersa con la fine delle emergenze sanitarie cui era votata. È questa portata innovativa che la *Rete delle scuole all'aperto*<sup>7</sup> sta rivitalizzando, riaggiornandola e adattandola ai nostri tempi (anche con le nuove tecnologie).

### All'aperto, la *scuola-lumaca*

La scuola nella natura non è la scuola della ricreazione. Si tratta di un modello pedagogico, didattico e organizzativo complesso, in cui il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento rimane centrale, anche se per raggiungerli si utilizzano molteplici e non tradizionali modalità di insegnamento/apprendimento. Il punto focale, per quanto possa sembrare assurdo, non è quello degli spazi ma quello dei *tempi*.

La scuola nella natura (la scuola *con* la natura) è una *scuola-lumaca*<sup>8</sup>, una scuola che bandisce la fretta e l'ansia prestazionale. La natura insegna l'incomprimibilità del tempo: far germogliare un seme richiede un tempo che non può essere artificialmente accelerato, pena gravi conseguenze. Così è il tempo dell'età evolutiva, che si chiama in questo modo proprio perché occorre tempo affinché un bambino divenga un adulto responsabile, consapevole di sé e del mondo in cui vive.

La scuola nella natura, come secondo criterio, ha sicuramente quello del rapporto con gli altri e con il mondo. Rispetto, ascolto e "coltivazione" dei rapporti come dei raccolti. Una scuola che non scarta ma *si prende cura*, delle piante, degli animali, delle cose, delle persone. È quindi una scuola inclusiva per definizione, perché ciascuno in essa trova i propri tempi, i propri spazi, le proprie attività e affronta l'apprendimento secondo le proprie capacità, possibilità, potenzialità. Al contempo, è una scuola in cui il lavoro di ciascuno contribuisce al successo del lavoro di tutti.

Un'insegnante ha raccontato di un alunno autistico che, grazie alle sue peculiari capacità percettive, era il più abile nell'individuare le foglie appassite in un gruppo di piante da vendere. E non trovava affatto noioso il compito di toglierle. È soltanto un esempio, ma vale a far comprendere l'assunto generale. È molto difficile includere un alunno a basso livello intellettuale in una lezione di trigonometria fatta a tavolino. Potrebbe però essere possibile includerlo nella suddivisione dell'orto in triangoli e poi in rettangoli con paletti e corde, per prepararlo alla semina di diversi tipi di piante.

<sup>6</sup> In particolare: M. D'Ascenzo, *La storia delle scuole all'aperto*, Edizioni ETS, Pisa 2018.

<sup>7</sup> La *Rete nazionale* (<https://scuoleallaperto.com/>) - Scuola polo capofila PIC12 di Bologna, 25 scuole aderenti in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Trentino, Valle d'Aosta - gestisce un sito *Internet* in cui si possono trovare utili informazioni e molteplici qualificate azioni formative (anche in "tempo Covid-19").

<sup>8</sup> Sui tempi si veda, ad esempio, G. Zavalloni, *La pedagogia della lumaca*, EMI, Verona, 2012; Id., *A scuola della lumaca*, EMI, Verona, 2017.

### La metacognizione dell’innaffiatoio

“Fare” in contesto naturale diventa apprendimento e favorisce lo sviluppo delle capacità cognitive, soltanto se mediato da un insegnamento consapevole: *«non si apprende attraverso il mero fare, la semplice attività non accompagnata dal pensiero, dalla riflessione. Attraverso le semplici azioni si memorizzano azioni meccaniche (...) Oggi si insiste molto, ed opportunamente, sulla metacognizione: non basta agire, manipolare, operare, fare; è necessario riflettere, pensare. E, tuttavia, fare e pensare non si può senza essere motivati (...) Non v’è azione, ma soprattutto non v’è pensiero, senza motivazioni, interessi, passioni»*<sup>9</sup>.

Nella rete delle scuole all’aperto gli insegnanti possono trovare supporto per attivare nuovi percorsi didattici, ma è necessario comprendere che dare avvio anche ad un semplice orto o giardino scolastico comporta l’assunzione di una serie di responsabilità, non soltanto per il presente ma anche per il futuro. Non si può, infatti, avviare un orto e poi lasciare perdere, lasciar morire le piante; non si può non preoccuparsi di chi annaffierà a scuola chiusa e così via. Niente sarebbe più diseducativo per gli alunni, che vedere appassire il proprio lavoro, trovarlo calpestato, sradicato, divorato dagli insetti.

Soprattutto per gli alunni più piccoli, non è strettamente necessario partire subito avventurandosi in percorsi complessi, che potrebbero anche spaventare i genitori (la scuola nel bosco prevede che si esca dal chiuso delle aule anche se piove o fa freddo); si può iniziare coltivando piante nei cortili delle scuole, sui davanzali, con attività di tipo laboratoriale. Poi, man mano, ci si può avventurare in esplorazioni degli spazi verdi, degli orti sociali, delle fattorie didattiche. Anche per queste ragioni, è fondamentale la piena condivisione del progetto educativo da parte dei genitori.

### Patti educativi di comunità per la “scuola all’aperto”

Se la scuola ha in generale bisogno di collaborazione, la “scuola all’aperto” ne ha bisogno ancor più. A questi fini, gli strumenti migliori sono i patti educativi di comunità in cui, ad esempio, gli anziani di quartiere insegnano ai bambini a sistemare e coltivare l’orto e lo curano quando la scuola è chiusa. Molti Comuni sostengono le attività degli orti scolastici con specifici progetti e tramite questi ultimi, ad esempio, diviene possibile la collaborazione di guide competenti. La realizzazione di una scuola all’aperto chiede innanzitutto di valutare il territorio in cui si colloca: se si è in una zona con qualche giardino urbano, se vi sono parchi facilmente raggiungibili, se si è vicini alla campagna. Il primo aiuto potrebbe essere fornito dal Comune, ad esempio mediante i giardinieri comunali. Se si è in zona boschiva ci si potrebbe rivolgere ai Carabinieri Forestali. Oppure ad associazioni di volontariato, guide naturalistiche e faunistiche ecc. Le nuove tecnologie possono favorire l’azione didattica di queste scuole. Basti ricordare la facilità con cui oggi si fotografa o con cui si può ricercare su Internet un fiore, un insetto che non si riesce a riconoscere, la semplicità con cui si possono registrare dati e fare grafici

<sup>9</sup> U. Tenuta, Learning by doing (and by thinking, and by loving): <https://www.edscuola.it/archivio/didattica/learning.html>.

ed elaborazioni, costruire filmati illustrativi, testi digitali, multimediali. A latere, ma rilevante, occorre porre attenzione alla sicurezza: sia nell'orto, sia nel campo, possono esservi insetti da cui guardarsi, animali da non disturbare, fiori che non vanno colti perché protetti o velenosi o urticanti, frutti che non si devono toccare, sentieri che non si possono abbandonare, e così via. La scuola nella natura contribuisce a formare alunni disciplinati e rispettosi delle regole, che comprendono le ragioni che guidano determinati divieti.

### La progettazione inclusiva

Come sopra accennato, la *scuola all'aperto* ha grandi potenzialità inclusive che vanno tenute presenti nel momento stesso in cui si progettano le attività, che si tratti della coltivazione di fiori sul balcone, come di scuola nel bosco. Non si progetta una attività e poi si pensa a cosa si può far fare per alunni con disabilità. La progettazione inclusiva richiede che fin dall'inizio vengano scelte attività, luoghi, esperienze che possono essere praticate da tutti, sia pure con diverse modalità. Non si progetta una attività in un bosco scosceso, se si ha in classe un alunno con disabilità motorie. Non mancano percorsi accessibili anche ad alunni con disabilità fisica. Vanno pensate tecnologie adattive idonee: ad esempio, se ci si avventura in un bosco, gli alunni che potrebbero allontanarsi nonostante la vigilanza, devono essere dotati di un GPS in modo da poterli localizzare immediatamente. Sono numerose le esperienze sugli orti e sui giardini accessibili. Per la maggior parte si tratta di suggerimenti e indicazioni per l'accessibilità fisica alla popolazione anziana<sup>10</sup>. Vi sono anche esperienze di accessibilità cognitiva, ad esempio negli "orti terapeutici" per malati mentali<sup>11</sup>. Quando si progetta anche la semplice coltivazione in vaso di piantine negli spazi vuoti delle scuole, come androni, davanzali delle finestre, ecc., bisogna pensare a quali alunni in difficoltà vi sono nella scuola e a come organizzare e strutturare spazi e materiali affinché siano accessibili, fisicamente e cognitivamente, a tutti.

In conclusione, dall'osservazione della natura, dalla vita all'aria aperta, dall'apprendimento tramite l'esperienza diretta, dall'ampliamento dell'esperienza della coltivazione, è possibile "volgere il male in bene", sfruttando le necessità imposte dalla pandemia per proporre agli alunni, non soltanto ai piccoli, una scuola diversa, socializzante l'apprendimento, "relazionale" con il mondo circostante. Possibile e utilissima la *scuola all'aperto* anche per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

<sup>10</sup> Si vedano, ad esempio i progetti per disabili fisici *Terraform* (<http://terraform.fr/>).

<sup>11</sup> Si vedano, ad esempio, *Orti Arti e Giardini 2017* (<http://www.ortiarriegiardini.it/wp-content/uploads/2017/10/Tiziana-Sassu.pdf>) e la tesi "*Giardini per rivivere*" (<http://amsdottorato.unibo.it/7169/>).

---

## 5.6 FARE NUOVO L'INSEGNAMENTO IN UNA "SCUOLA APERTA"<sup>1</sup>

---

### Per "ripartire", capire dove ci troviamo

La lunga sospensione delle lezioni, sia pure temperata da importanti sforzi con la didattica a distanza, ha determinato conseguenze negative sugli apprendimenti degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado. Conseguenze tanto più pesanti, quanto più difficili sono state le condizioni vissute durante il *lockdown*. Diverse le analisi svolte per comprendere gli effetti del COVID-19 sulla povertà educativa<sup>2</sup>. In sostanza, nonostante gli sforzi della più parte degli insegnanti, la sospensione delle lezioni, saldata alle vacanze estive, ha aumentato i divari preesistenti tra gli alunni, soprattutto tra coloro che potevano fruire a casa di spazi adeguati, supporti informatici, accompagnamento adulto all'apprendimento, e coloro che non ne disponevano. La situazione si è poi aggravata, in particolare per le scuole secondarie di II grado, con la diffusa sospensione della didattica in presenza, fin dai primi mesi dell'anno scolastico 2020/2021.

Il rischio dell'ingigantirsi delle differenze negli apprendimenti è da temere e contrastare. È certo che una parte non piccola di alunni si presenterà a scuola in condizioni formative peggiori rispetto a quelle che aveva prima del *lockdown*. La probabile crisi di molti redditi familiari non potrà che incrementare i divari sociali e negli apprendimenti. Non solo. Questo tempo, come già accennato in queste pagine, ha determinato fragilità emozionali, sociali, psicologiche, relazionali, che la scuola si troverà ad affrontare per molto tempo. Si tratta dunque di prepararsi all'accoglienza di disparità di apprendimento e fragilità psicologiche.

Occorre anche tenere presente, a livello psicologico, gli effetti della negazione della pericolosità del contagio (o dell'esistenza stessa del virus), la convinzione di invulnerabilità personale, il gusto della sfida, l'orizzonte temporale limitato al "qui-ed-ora". Affrontare i comportamenti conseguenti a queste convinzioni, a scuola, non è semplice.

---

<sup>1</sup> Nota Ripartenza n. 18, 1 settembre 2020: <https://www.istruzione.gov.it/2020/09/01/a-s-2020-21-e-covid-19-materiali-per-la-ripartenza-18-scuola-aperta/>.

<sup>2</sup> Valga citare, fra le tante, la ricerca effettuata da Save the Children, diffusa il 10 maggio 2020: *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa* ([https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa\\_0.pdf](https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf)).

### Più “partecipazione di comunità”

Dato il quadro appena descritto, il rischio è che ci si limiti - accade sempre più spesso - a qualche moraleggiante “predica laica”, su ciò che si debba astrattamente fare. Occorre invece partire dal concreto di una scuola nel suo territorio, la scuola della “*societas*”, che non soltanto attende i ragazzi ma, se necessario, li va a cercare, li stimola a tornare (con la mente, oltretutto con il corpo), li coinvolge in forme di apprendimento più ricche e motivanti, rispondenti al loro essere. In questo senso è auspicabile il più ampio coinvolgimento sociale. Occorre incontrare i ragazzi nei loro luoghi di vita e di ritrovo, con l’impegno di docenti, educatori, maestri di strada, *tutor*, volontari, che li accompagnino e sostengano nel ritorno allo studio e all’apprendimento.

«Il ritorno migliore possibile si realizzerà solo con una forte partecipazione di comunità, non solo docenti e presidi, ma con gli alunni stessi, i genitori, i sindaci, la società civile»<sup>3</sup>. Si potrebbero richiamare a questo proposito le “comunità di pratica”<sup>4</sup> che, nel caso della scuola, potremmo denominare comunità di pratiche di apprendimento, aggregate intorno ai giovani per ampliare le occasioni per imparare e crescere, anche nella concretezza del saper fare, oltre al sapere. Utili, a questi fini, anche i “Patti di comunità” di cui si è già scritto in queste pagine.

La difficile realtà sfida la scuola a realizzare un apprendimento rinnovato, anche perché non è giustificato sprecare risorse, tanto meno quelle che gli studenti (e l’intera società) investono a scuola. Le conseguenze economiche della pandemia, il costo sociale che ne deriva, l’ampliamento del debito pubblico, richiedono che le nuove generazioni siano ancor più aiutate ad essere competenti, attive, creative, propositive, non passive e ripetitive.

### Fare nuovo l’insegnamento

Ogni sforzo sarebbe vano se, tornando a scuola, i ragazzi che più hanno risentito della sospensione delle lezioni non trovassero quello che occorre loro per riprendersi. Atto necessario, e dovuto, è realizzare gruppi di recupero<sup>5</sup>. Ma come realizzare le condizioni per l’apprendimento? La grande sfida che attende la scuola è cambiare il modo di insegnare. «*Gli esseri umani hanno bisogno di sentimento, comprensione e prospettiva almeno tanto quanto di lavoro. Il problema non è se, di questi tempi, possiamo permetterci di credere in questi obiettivi, ma se possiamo permetterci di non crederci*»<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> R. Iosa, *Per un ri-torno mite a scuola. Proposte pedagogiche di accompagnamento* (<http://scuolaoggi.com/2020/06/17/per-un-ri-torno-mite-a-scuola-proposte-pedagogiche-di-accompagnamento/>).

<sup>4</sup> E. Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006.

<sup>5</sup> “Piano di integrazione degli apprendimenti e Piano di apprendimento individualizzato. Indicazioni tecnico operative.”, nota Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione 26 agosto 2020, prot. n. 1494 ([https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/m\\_pi.AOODPIT.REGISTRO-UFFICIALEU.0001494.26-08-2020.pdf](https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/m_pi.AOODPIT.REGISTRO-UFFICIALEU.0001494.26-08-2020.pdf)).

<sup>6</sup> M. Nussbaum, *Creare capacità. Come liberarsi dalla dittatura del Pil*, Il Mulino, Bologna, 2011.



È la natura stessa di ciò che è accaduto (e purtroppo continua ad accadere), i cambiamenti che ne sono derivati nel mondo e nella prospettiva di futuro di ciascuno di noi, che richiede che l'insegnamento cambi. Perché i bambini e i ragazzi sono diversi e apprenderanno in modo diverso, avranno reazioni diverse, ansie diverse, speranze diverse. La regola è che si deve insegnare come ciascuno apprende, perché se si insegna come gli alunni non apprendono, allora non si insegna affatto; non c'è insegnamento se non c'è apprendimento.

La maggior parte dei bambini e dei ragazzi ha sicuramente "voglia di scuola", in modo particolare per ritrovare i compagni e per recuperare "lo sfondo" su cui prima si proiettava la propria vita. È però probabile che il nuovo contesto renda ancor meno motivante l'idea di riprendere le lezioni, le interrogazioni, i compiti in classe, come nulla fosse, oltretutto irrigiditi dalle regole di prevenzione dal contagio. Qui deve innestarsi la capacità innovativa che si chiede a tutti i docenti, i dirigenti, il personale della scuola, in questo tempo di pandemia (speriamo, prima possibile, di post-pandemia).

È necessario che ogni insegnante si senta chiamato in gioco, con il suo io professionale, esperienziale, umano, per ripensare le discipline, i contenuti e i metodi che si utilizzavano "prima", elaborando nuove proposte formative e didattiche che possano "ingaggiare" gli allievi, anche i più recalcitranti. Proposte che consentano modalità diverse di "movimento" degli alunni nello spazio dell'apprendimento.

### Realizzare la "scuola aperta"

Almeno in parte, il passaggio ad un nuovo modo di essere docenti è anche obbligato dalle regole di distanziamento fisico. Queste alcune valutazioni del Comitato istituito dal Ministro Azzolina<sup>7</sup>, di cui è auspicabile ampia traduzione nelle realtà scolastiche: *"La distanza sociale richiesta da COVID-19 impone necessariamente di individuare o creare nuovi ambienti di apprendimento in spazi complementari e alternativi a quelli già in uso alla scuola italiana. Si tratta - come peraltro da tempo auspicato - di estendere il "fare scuola" oltre lo spazio fisico dell'edificio scolastico, valorizzando l'apprendimento formale, non formale e informale, mediante la definizione di patti di comunità e alleanze con altri soggetti, pubblici quanto privati. In altri termini, occorre fare apprendimento di natura scolare in una scuola divenuta "scuola della società civile", che in quanto tale amplia la propria presenza sul territorio. L'emergenza sanitaria esige ora di testare nuovi modelli formativi, cogliendo l'occasione per compiere i primi passi verso un modello di "formazione aperta", diffusa e situata nella comunità. Una scuola che non solo "riapre", ma che pure si apre alle realtà del territorio valorizzando il patrimonio del terzo settore, del privato sociale, degli spazi di comunità come i centri sportivi, le sale civiche, le biblioteche, gli oratori, i parchi?"*

La "scuola aperta" non è una novella pedagogica. *"Aprirsi al mondo esterno. Nelle scuole pubbliche presuppone che l'insegnamento avvenga entro le aule scolastiche... credo sarebbe un'ottima cosa se gli alunni potessero trascorrere del tempo accanto ad artisti, tecnici o uomini d'affari... l'intera*

<sup>7</sup> Comitato di esperti istituito con Decreto Ministeriale 21 aprile 2020, n. 203, *"Scuola ed emergenza COVID-19"*.

*comunità dovrebbe essere all'interno della scuola e l'aula un luogo dove riposarsi e imparare insieme, ma non l'unico posto dove svolgere queste attività*", così scriveva Herbert R. Kohl nel lontano 1969<sup>8</sup>.

È ben nota la distinzione fra istruzione formale (che si realizza nel sistema di istruzione e formazione), non formale (che si realizza intenzionalmente in organismi esterni alla scuola, quali ad esempio il privato sociale e le imprese) e informale (che si realizza non intenzionalmente nelle situazioni e nei contesti della vita quotidiana). La "scuola aperta" si propone, nella sostanza, di realizzare l'istruzione formale valorizzando ed anzi promuovendo apprendimenti in contesti non formali e informali.

La stessa Didattica Digitale a Distanza - con l'intrinseco grave limite della ridotta relazionalità - ha consentito agli studenti di fare esperienza di "formazione aperta", oltre la scuola, utilizzando le nuove tecnologie per sviluppare modalità personali di apprendimento e collaborazione. Questo aspetto andrà in qualche misura tesaurizzato. Perché nel futuro le nuove tecnologie consentiranno, ad insegnanti e alunni, di *"lavorare più strettamente insieme per estendere l'istruzione con lezioni di un'ora in classe a qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e con qualsiasi dispositivo... la tecnologia consentirà alle scuole di agire come un centro di apprendimento, un luogo centrale per l'istruzione, nel quale però non si esaurirà il percorso di apprendimento di uno studente. Non si apprenderà solo in classe. Si apprenderà anche oltre la classe, oltre le mura delle scuole"*<sup>9</sup>. L'obiettivo educativo fondamentale della "ripresa" sarà dunque ripensare il fare scuola, cogliendo il vincolo del distanziamento imposto dalla pandemia non come una iattura (quale effettivamente è), ma trasformandolo in un'opportunità per fare "scuola aperta", anche oltre la classe.

### Scartare le "conoscenze inerti"

Un'ultima osservazione concerne la necessità - sempre tale, ma ancor più in un tempo difficile - di scartare il superfluo per concentrarsi sull'essenziale. Ogni docente è chiamato - possibilmente insieme alla sua comunità professionale più prossima - ad una seria e approfondita riflessione su ciò che insegna, alla luce della questione delle "conoscenze inerti", che già era grave prima della pandemia e che rischia di essere devastante ora e in futuro.

Le "conoscenze inerti"<sup>10</sup> sono quelle informazioni che una persona acquisisce ma non utilizza, non interiorizza, relega "in fondo" alla propria mente e quindi dimentica. Ciò accade quando le informazioni risultano non significative per colui che le apprende; l'esempio che viene sempre fatto è quello delle tante cose studiate per superare un esame o un compito in classe e poi dimenticate. Questa modalità di insegnamento/apprendi-

<sup>8</sup> H. R. Kohl, *La scuola aperta*, Emme Edizioni, Milano, 1973.

<sup>9</sup> A. Salcito, Vice Presidente *World Winehouse Education Microsoft* (<https://news.microsoft.com/en-gb/2020/01/23/bet-2020-students-will-use-tech-to-embrace-seamless-learning-says-microsofts-anthony-salcito/>).

<sup>10</sup> A.N. Whitehead, *Il fine dell'educazione e altri saggi*, Nuova Italia, Firenze, 1992.

mento, orientata non a imparare ma a superare gli esami o le interrogazioni, rappresenta l'immagine migliore di uno sforzo enorme che produce un risultato piccolissimo, che diventa nullo nel tempo. Le "conoscenze inerti" vengono spesso rappresentate come "mucchi di ghiaia", materiali che riempiono la mente senza produrre nulla.

All'abbondanza di conoscenze inerti viene accostata la conseguenza del cosiddetto "analfabetismo di ritorno", cioè dei tanti adulti che, pur avendo frequentato anni di scuola, non scrivono correttamente in italiano, non si esprimono con chiarezza e proprietà di linguaggio, possiedono un lessico essenziale, non comprendono testi complessi, non possiedono fondamenta logiche di pensiero, reagiscono senza ponderare, non hanno formazione scientifica, quindi sono preda delle più assurde *fake news*, fino a negare l'evidenza documentata. Il mondo che ci attende, le sfide che le nuove generazioni affronteranno, portando l'enorme peso che questo presente mette sulle loro spalle, non ci permette di depositare inutile ghiaia nella testa dei nostri studenti. Ricordiamo che non sono le conoscenze in sé ad essere "inerti". Non dobbiamo oggi riguardare le discipline e i loro contenuti a caccia di "depositi di ghiaia". Ciò che rende inerte una conoscenza è il suo risultare priva di significato nella vita e nel pensiero di colui che apprende. E talora, purtroppo, anche nella vita di colui che insegna.

### **Scrollare ritrosie per tornare e "fare bene"**

La scuola deve essere capace di affrontare la complessità senza esserne schiacciata. A ciascuno di noi sia di conforto l'idea che siamo chiamati a fare il meglio di quello che possiamo, nelle condizioni date. È il significato etico della parabola dei talenti: insegnare con coscienza, con impegno, ascoltando allievi e colleghi. Ascoltare i migliori e passare oltre quanti dicono no a prescindere. I ragazzi sanno se il proprio docente crede in quello che afferma. Sanno se sono persone vere. Se lo sono, li seguono. Perché questa è la condizione evolutiva dell'essere umano: apprendere da un altro all'interno di una relazione significativa<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> H. Maturana, F. Varela, *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano, 1999.



# Capitolo VI

In conclusione,  
tre messaggi



---

## 6.1 I FRUTTI DELL'ESPERIENZA

---

*“Avere esperienza non significa soltanto avere vissuto o avere imparato a fare certe cose, ma essere in grado di appropriarsi del vissuto inserendolo in un tessuto narrativo capace di conferirgli un senso... L'esperienza è ciò che ciascuno vive e conosce, ma è anche il processo attraverso cui il soggetto diviene consapevole di sé ...”<sup>1</sup>.*

Scorrendo queste pagine, sistemandole, in qualche modo rivitalizzando pensieri, acquisizioni, dubbi passati e presenti, ci si rende conto che già un anno è trascorso. È stato un tempo difficile ed importante per tutti. Sarebbe un errore considerare questo come un “non tempo”, un tempo da cancellare per tornare a vivere. Ovviamente, confidiamo di poter cominciare a vivere in un prossimo futuro, sia pure con modalità diverse, maggiormente consone alla socialità umana e senza mettere a repentaglio la salute. Abbiamo vissuto questo tempo con intensità e talvolta con dolore e sgomento. Nulla va “buttato” e tutto vagliato e ripensato per comprendere se e come potrà essere di aiuto. Nel nostro futuro personale, professionale e sociale.

Gli animali traggono frutto dall'esperienza per “addestramento”, comprendono cosa fare o non fare dal disagio ripetuto che talune situazioni determinano. Al contrario l'essere umano trae frutto dall'esperienza per “apprendimento”. Ovvero, dalla rivisitazione critica degli accadimenti per trarne consapevolezza – positiva o negativa che sia – di ciò che merita “prendere con sé” e tesaurizzare nel proprio patrimonio di conoscenza.

Da qualsiasi punto si parta, in ogni riflessione sull'esperienza umana si torna sempre alla questione della centralità degli apprendimenti con modalità educativa, che è ciò che si propone la scuola.

Per tradurre in apprendimento il vissuto è necessaria l'educazione critica, “mettere in ordine” gli elementi di cui si dispone per trarne, nell'esercizio della libertà, percorsi di senso ragionevole. Sempre disposti a rivisitarli alla luce di eventuali elementi di conoscenza successivamente appresi. Ricondurre ad apprendimento critico “cosa è stato” è di aiuto pure per cercare di essere meno impreparati – ciascuno nel “*proprium*” che gli compete – al futuro.

---

<sup>1</sup> P. Jedlowski, *Il sapere dell'esperienza*, Carrocci, Roma, 2008.

Per tenere a mente, può essere utile “trattenere” tre messaggi di questo anno che si riportano di seguito. In essi vengono descritti alcuni dei passaggi più significativi vissuti assieme dalla scuola: dall’inizio dell’epidemia, nel marzo 2020, allo strano tempo dell’Esame di Stato, nel giugno 2020, al nuovo inizio dell’anno scolastico in corso, nel settembre 2020.

Queste pagine, una sorta di *block-notes* del vissuto della scuola lungo un anno (da febbraio 2020 a gennaio 2021), si chiudono qui. Non sono finiti i patemi e nemmeno i compiti per ciascuno dei tantissimi che, a tutti i livelli, vi si impegnano quotidianamente. “*Qui si porrà la nostra nobilitate*” sono le ultime parole di queste pagine e le prime su cui continuare a costruire il futuro della scuola.



---

## 6.2 AGLI STUDENTI - CIGNI NERI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS<sup>1</sup>

---

Alcuni mezzi di comunicazione hanno denominato “cigno nero” l’epidemia di coronavirus che sta sconvolgendo le nostre abitudini. L’espressione deriva da un saggio del 2007 (*The Black Swan*) di Nassim Nicholas Taleb. Viene usata per indicare un evento imprevedibile che cambia le convinzioni precedenti. Così accadde quando si scoprirono, in Australia, cigni neri, fino ad allora ignoti. Taleb, in una recente intervista<sup>2</sup>, ha negato che l’arrivo del coronavirus possa essere considerato un “cigno nero” perché se il virus in sé era imprevedibile, l’evento “pandemia” era prevedibile, in un mondo globalizzato e interconnesso come il nostro.

Chi è, allora, il “cigno nero” di questo tempo?

Per spiegarlo vado indietro, all’anno 1966. Il mondo occidentale era percorso dalla cosiddetta “rivoluzione giovanile”. In Italia i “ribelli” venivano chiamati “capelloni”, “barbudos”. Professavano “*il rifiuto di ogni forma di collaborazione, per staccarsi dalle vecchie generazioni, al fine di dimostrare agli altri la validità della «provocazione», definita come «nuova metodologia»*”<sup>3</sup>. Le voci “pubbliche” dicevano “peste e corna” di questi giovani che sovvertivano abitudini e stili di vita. Poi, il 4 novembre 1966, l’alluvione di Firenze. Anche in questo caso - come oggi per il Coronavirus - l’evento straordinario, l’alluvione, non fu il cigno nero. Perché l’alluvione era prevedibile, considerata l’assenza di invasi e casse di espansione sull’Arno. Il cigno nero furono i giovani! Tantissimi giovani, considerati contestatori, disimpegnati e fannulloni, dall’Italia e dal resto del mondo, si riversarono a Firenze. Non li aveva chiamati nessuno. Non c’erano *Internet, social*, cellulari. C’era solo un canale televisivo RAI e pochi telefoni fissi. Eppure all’improvviso, in mezzo al fiume di fango, arrivarono tantissimi giovani e iniziarono a scavare libri dalle biblioteche sommerse, documenti infradiciati da preziosissimi archivi, opere d’arte ridotte a grumi di sporcizia. Furono denominati “*gli angeli del fango*”<sup>4</sup>. Il cigno nero furono loro. I giovani

---

<sup>1</sup> Messaggio agli studenti che fanno scuola ma non a scuola - Comunicazione pubblica, 11 marzo 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/03/11/emergenza-covid-19-un-messaggio-del-direttore-generale-agli-studenti/>.

<sup>2</sup> <https://www.agi.it/economia/news/2020-03-05/coronavirus-taleb-cigno-nero-7335767/>.

<sup>3</sup> Rapporto al Prefetto di Milano, 27/02/1967, in S. Casilio, *Una generazione d'emergenza: l'Italia della controcultura (1965-1969)*, Mondadori Education, 2013 ([https://www.mondadorieducation.it/media/contenuti/multimediale/casilio\\_documenti/documenti\\_pdf/04casilio\\_capelloni.pdf](https://www.mondadorieducation.it/media/contenuti/multimediale/casilio_documenti/documenti_pdf/04casilio_capelloni.pdf)).

<sup>4</sup> <https://www.raiplay.it/video/2013/11/Lalluvione-di-Firenze-per-non-dimenticare-e50703b9-1540-4686-9620-bd67ca11bce9.htmk>; [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=6&v=R05LYVkgUHC](https://www.youtube.com/watch?time_continue=6&v=R05LYVkgUHC).

c'erano e scavavano, sporchi, infreddoliti, affamati. Erano lì di loro spontanea volontà, perché avevano sentito che era quello che dovevano fare. E basta.

Torno all'oggi e mi rendo conto che si parla di nuovo di giovani, come allora. Come sempre. Perché, come che sia, siete al centro della nostra esistenza di adulti. In queste ore si dice che è stato necessario impartire ordini severi perché alcuni di voi si sono abbandonati alla *movida* invece di restare a casa. Si dice che altri di voi sono scappati da Milano per tornare a casa, rischiando di portare il contagio nelle regioni del Sud. Di nuovo, sembra, giovani incoscienti.

Eppure so che, in generale, non è così. Perché le responsabilità sono sempre e solo personali. So dai vostri insegnanti e dirigenti scolastici che, appena è stato possibile attivare le "classi virtuali" *on line*, voi eravate presenti. I giornali si sono sorpresi, ma chi fa scuola no. Perché sappiamo bene che la scuola è determinante, quando scopri di non poterla avere: ce lo insegnano anni di scuola in ospedale e di istruzione domiciliare con i ragazzi malati, alcuni molto malati. Questi, che magari prima andavano a scuola disinteressati, diventano studenti modello in ospedale. Perché quando la vita "traballa", ti attacchi alle cose che sostengono e danno forza. Alle cose che aiutano a definire in cosa consisti. Quando si "trema", come con il terremoto, allora vuoi la scuola. Vuoi che ci sia per te, che ti aspetti, vuoi poterti rientrare presto. Per riavere il tuo presente e con esso costruire il tuo futuro. Ma il presente ora è diverso.

Perché ho deciso di scrivervi in questo tempo di Coronavirus e scuole chiuse? Perché so che avete una voglia immensa di vita, di senso, di comprendere la realtà. Siete appassionatamente curiosi. E il Coronavirus ci sta chiedendo di essere persone diverse, non soltanto fino a quando l'infezione passerà (perché passerà prima o poi). Questa realtà sta rapidamente cambiando il nostro essere. Stiamo diventando diversi da ciò che eravamo. E quando l'identità cambia non si può tornare quelli di prima. Si può andare avanti, ma è impossibile tornare quel che si era.

Questo desidero dirvi: sarete voi studenti il "cigno nero" di questo Coronavirus! Sostenuti dai genitori e dai docenti, saprete farne occasione di cambiamento. Sarete capaci di costruire il futuro dalle sfide della realtà. Imparerete a fare un tipo diverso di scuola. Ad essere di maggiore aiuto fra voi. Ad usare *Internet* non soltanto per chattare ma anche per ricordarvi di cosa fu l'impresa dei Mille e perché ancora oggi crediamo sia importante saperlo. Imparerete ad "adottare un nonno", per andare a fargli la spesa. Imparerete anche a raccogliere fondi per gli ospedali, come sta facendo uno studente bolognese che ha raccolto in pochi giorni oltre 100.000 euro<sup>5</sup>. Imparerete, in qualche caso, ad insegnare ai vostri insegnanti come utilizzare al meglio le nuove tecnologie.

---

<sup>5</sup>[https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/03/10/news/bologna\\_un\\_19enne\\_lancia\\_crowdfunding\\_per\\_gli\\_ospedali\\_raccolti\\_oltre\\_100\\_mila\\_euro-250872259/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/03/10/news/bologna_un_19enne_lancia_crowdfunding_per_gli_ospedali_raccolti_oltre_100_mila_euro-250872259/).

Ripenserete con loro il mondo digitale. Imparerete pure, camminando questo tempo con i vostri genitori ed insegnanti, ad avere paura, senza terrore. La paura attiva le difese naturali e va gestita. Il terrore paralizza e va sconfitto. Per questo motivo, chiedete e donate, ascolto e parola.

Sarete il cigno nero del Coronavirus e ci costringerete a cambiare lo sguardo sulla realtà. Ma come potete divenire “cigno nero”, cioè realtà nuova?

*“Aristotele ... contraddicendo il senso comune, spiega che lo schiavo è colui che non ha legami, non ha un suo posto, che si può utilizzare dappertutto e in modi diversi. L'uomo libero invece è colui che ha molti legami e molti obblighi verso gli altri, verso la città e verso il luogo in cui vive”<sup>6</sup>. Vi auguro di tutto cuore di essere studenti pieni di legami con il mondo in cui vivete, perciò realmente liberi. Noi adulti “ci siamo”, per quanto capaci, ognuno cercando di svolgere al meglio il proprio compito, professionale e umano.*

---

<sup>6</sup> M. Benasayag, G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano, 2004, p.101.

---

## 6.3 AGLI STUDENTI AL TERMINE DEL PERCORSO SCOLASTICO - LAVARSI LE MANI... E SPORCARSI LE MANI<sup>1</sup>

---

*Amarcord* (Mi ricordo)

Lo so, lo so, lo so  
che un uomo, a 50 anni,  
ha sempre le mani pulite  
e io me le lavo due o tre volte al giorno  
ma è quando mi vedo le mani sporche  
che io mi ricordo di quando  
ero ragazzo.

Tonino Guerra  
(S. Arcangelo di Romagna, 1920-2012)

Cari studenti che state preparandovi a svolgere l'Esame di Stato, vi chiederete che senso abbia scrivervi citando una poesia che tratta di "mani sporche". Soprattutto in un tempo in cui "lavarsi spesso e bene le mani" è un imperativo! Eppure questa poesia di Tonino Guerra – nel centenario della nascita – si ricollega bene a quanto siete chiamati a vivere. Provo a spiegarmi.

In questi mesi abbiamo vissuto qualcosa che nemmeno immaginavamo: l'attacco di un virus sconosciuto e aggressivo. Certo, avevamo letto della peste ne "I Promessi Sposi" del Manzoni. Avevamo anche appreso, sui libri di storia, dell'epidemia di Spagna che colpì l'Europa dal 1918 al 1920, con milioni di morti. Fatti lontani, oscuri, a noi totalmente estranei. Non ci immaginavamo di dovere vivere l'esperienza della pandemia. Abbiamo dovuto chiuderci in casa. Limitare le uscite. Mettere in sicurezza i nostri anziani, i nostri cari e noi stessi. Molti "non ce l'hanno fatta", soprattutto in alcune zone della regione. Il silenzio del mondo è stato tale da essere rilevato persino dai sensori del movimento terrestre, da cui è scomparso il "tremore" di fondo che l'attività umana genera sul pianeta. Gli animali selvatici sono usciti dal fitto dei boschi e si sono avventurati nei paesi, curiosi e sospetti, come a chiedersi dove fossimo finiti tutti. Sperimentare questo silenzio è stata una esperienza che lascerà tracce indelebili nell'io di ciascuno.

---

<sup>1</sup> In occasione degli Esami di Stato 2019/2020 - Comunicazione pubblica, 9 giugno 2020, <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/06/09/comunicazione-pubblica-esami-di-stato-2020/>.

Ripenso ad un altro giugno, quello del 2012, quando una vasta parte dell'Emilia, da Modena a Ferrara, fu squassata dal terremoto, il 20 e il 29 maggio. Case, scuole, chiese e industrie furono devastate. Le vittime non furono tante quante la devastazione poteva portare, ma per coloro che persero i propri cari significò essere privati di ciò che conta. Anche in quell'anno ci trovammo a dovere "inventare" come concludere l'anno scolastico e svolgere gli Esami di Stato. Anche allora gli studenti "maturandi" delle zone terremotate non svolsero le prove scritte e si limitarono "agli orali", quasi tutti all'aperto. Non fu facile, anche perché molti degli studenti, dei loro docenti e famigliari, erano psicologicamente e materialmente "provati" dal terremoto, che quotidianamente si ripresentava con il suo sciame sismico. Credo che per i "maturandi" di allora quell'Esame di Stato rappresenti un ricordo indelebile, un "segno" generazionale: *"noi" che facemmo l'esame sotto i tendoni, mentre la terra tremava...*

Ora che vi accingete a chiudere il vostro percorso scolastico e ad avventurarvi nel mondo - intraprendendo l'istruzione universitaria o il lavoro -, sapete che niente più sarà come è stato finora. So bene che siete agitati da un'ansia di fondo. Certo, c'è la paura dell'Esame. C'è pure la tristezza di quello che avete vissuto in questi mesi e c'è il timore per il futuro verso cui vi volgete, coperto dalle nuvole minacciose della recessione economica. Queste difficoltà saranno il "segno" della vostra generazione: quando direte ai vostri figli *"noi che abbiamo vissuto la pandemia del 2020..."* dovreste potere aggiungere quello che ne avrete fatto, di questa esperienza. Cosa, camminando con le vostre gambe e "sporcandovi le mani", avrete portato di buono nel mondo. Perché a tutte le generazioni, con prove più o meno gravose, tocca volgere il male in bene.

Durante il *lockdown* avete usato i *social* per restare in contatto con i vostri amici e avete trascorso tempo al computer per le lezioni a distanza. Spero abbiate anche prestato attenzione a come il mondo (lontano e vicino a voi) stava reagendo. Avrete visto il buono e il meno buono. Le crisi portano sempre a galla e rendono visibili il meglio e il peggio. Avrete visto medici, infermieri, operatori socio-sanitari, conduttori di ambulanze, volontari, lavorare notte e giorno, con il volto solcato dai segni delle mascherine. Li avrete visti rischiare la vita e in diversi casi perderla. Riascoltate *on line* le loro testimonianze. Riflettete su come narrano la loro esperienza. Fra i tanti possibili, un insegnamento che potrete trarne è che nella vita è importante "sapere" (conoscenza), "sapere fare" (abilità) e "sapere essere" (entrare in relazione con l'altro). Non è teoria. Senza queste competenze, sarebbero state salvate molte meno persone. Per questo il mondo ha bisogno di sapienza, di cultura, di studio e di dedizione, di umiltà, di relazioni umane positive. Riflettendo sull'accaduto potrete trarne un ulteriore insegnamento: coloro che fanno migliore il mondo non sono quelli che appaiono, che hanno tanti "*like*", i "fighi" che sono spigliati, sono "importanti". Quelli "che contano", anche se non lo danno a vedere, sono altri. Sono quelli che nel buio portano la luce del loro esserci, quelli che "sono" e che "ci sono", quelli che "si sporcano le mani". Sono pure quegli insegnanti che in questi

mesi sono riusciti ad essere vicini a voi, proprio a voi, con i vostri nomi, così come siete. Anche se fisicamente lontani.

In fin dei conti, anche da questa esperienza si comprende perché descriviamo spesso la vita come un fiume che scorre verso il mare aperto. A volte ci sono gorghi e rapide, come in questo nostro tempo. Sono passaggi difficili, ma insegnano a svolgere il percorso nel tempo dato. La questione è quando si finisce nelle secche, nelle acque stagnanti. È qui che nascono i veri problemi. Perché l'essere umano, nello stagno, si ferma e si perde, l'io si smarrisce nell'inedia. La vita smette di scorrere, cioè di compiere il suo percorso di senso. Perciò ha grande significato anche il vostro studiare di questi giorni. Perché vi consente di affrontare un piccolo gorgo del fiume della vostra vita. Per crescere in maturità umana, le difficoltà non vanno evitate, anche se un poco generano ansia, ma vanno affrontate. Con personale responsabilità, ma non da soli. Anche per questo mi dispiace sinceramente che abbiate dovuto concludere la vostra esperienza scolastica reciprocamente lontani, senza potervi "ritrovare". Mi dispiace, ma spero abbiate compreso che è stata una scelta dolorosa, presa per salvaguardare la salute di tanti. Ora vi lascio allo studio e vi saluto, tutti, personalmente, ciascuno di voi. Spero che la scuola sia riuscita almeno in parte ad aiutarvi a crescere in conoscenza e sapienza umana. Faccio mio l'augurio di Elli Michler<sup>2</sup>:

*Non ti auguro un dono qualsiasi, ti auguro soltanto quello che i più non hanno.*

*Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa.*

*Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.*

*Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre, ma tempo per essere contento.*

*Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo, ti auguro tempo perché te ne resti: tempo per stupirti e tempo per fidarti e non soltanto per guardarlo sull'orologio.*

*Ti auguro tempo per toccare le stelle e tempo per crescere, per maturare.*

*Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare. Non ha senso rimandare.*

*Ti auguro tempo per trovare te stesso, per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.*

*Ti auguro tempo anche per perdonare.*

*Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.*

<sup>2</sup> E. Michler, *Ti auguro tempo*, "Dir zugehört", Wunschgedichte, Don Bosco Verlag, Monaco di Baviera, 22 edizione, 2014.

---

## 6.4 AL PERSONALE DELLA SCUOLA - “*QUI SI PARRÀ LA NOSTRA NOBILITATE*”<sup>1</sup>

---

*“Qui si parrà la tua nobilitate”*

Dante Alighieri,  
*La Divina Commedia. Inferno 2, 7-9*

In questo inizio dell’anno scolastico 2020/2021 sento la necessità di rivolgermi innanzitutto al mondo adulto che realizza la scuola nel quotidiano: docenti, dirigenti scolastici, personale amministrativo e tecnico, collaboratori scolastici. Anche ai genitori, determinanti per curare il terreno educativo e portatori nella scuola di cultura esperienziale. Inoltre al misconosciuto personale ministeriale, essenziale per la realizzazione del servizio scolastico.

Quello che inizia è un anno scolastico “complesso”. Abbiamo lavorato intensamente per farlo partire. Il cammino è stato tortuoso perché ci siamo mossi in un terreno a noi sconosciuto. Mai si era verificata una situazione di tale difficoltà, nel dopoguerra.

In questi mesi abbiamo visto crescere, giorno dopo giorno, la consapevolezza diffusa dell’importanza del “fare scuola”, per fare il bene presente e futuro di ciò che costituisce la nostra speranza: i giovani. È maturata una attenzione alla scuola non sperimentata in passato. Allo stesso tempo, abbiamo sentito crescere attorno a noi ed in noi ansie, timori, dubbi sulle difficoltà e i rischi della ripartenza. Abbiamo anche assistito ad una sorta di “crescendo rossiniano” nell’enfatizzazione delle difficoltà. Entrambi questi aspetti - centralità della scuola per i giovani e diffusione di timori - rispondono al principio di realtà e coesistono, oggi, come mai prima.

Che fare dunque? Innanzitutto, rammentare che il mondo adulto ha la responsabilità di essere “riduttore di ansie”, rispetto al mondo giovanile. Perché quest’ultimo non dispone degli strumenti emotivi ed esperienziali necessari per gestire ansie eccessive. I piccoli, i giovani, ci guardano e imparano da noi per osmosi, nel bene e nel male. Insomma, certamente occorre re-imparare a contenere meglio le ansie, per evitare che

---

<sup>1</sup> In occasione dell’inizio anno scolastico 2020/2021 - Comunicazione pubblica, 11 settembre 2020: <https://www.istruzioneer.gov.it/2020/09/11/saluto-del-direttore-generale-usr-er-avvio-dellanno-scolastico-2020-2021/>.

queste paralizzino l'agire nostro, degli altri e ancor più dei giovani. Necessario è, a tale fine, contrastare le solitudini e rafforzare le comunità, professionali e sociali. Ridurre le ansie non significa certo mistificare la realtà. Al contrario, ci compete dis-velarla fornendo strumenti per leggerla ed affrontarla criticamente. "Ridurre le ansie" con quale scopo? Semplice: per fare scuola e farla per quanto possibile bene. Ricordiamo? C'era la scuola anche nel Ghetto di Terezin. C'è la scuola in mondi circondati da guerre, epidemie e miserie. L'educazione è segno di "speranza contro ogni speranza".

Dobbiamo, dobbiamo, dobbiamo, impegnarci per fare scuola bene, al tempo del COVID-19. È motivo e condizione di speranza per il popolo italiano. Lo dobbiamo perché la scuola è il bene prezioso che ci è affidato. Siamo tenuti a conservarlo e migliorarlo perché è patrimonio di tutti, arricchito faticosamente negli anni da milioni di educatori. È la sfida di questo anno per tutto il personale della scuola e per tutti i genitori. Una sfida che chiede un impegno inusitato per essere vinta. Cercare di chiudere la partita in parità è ignavia.

*"Qui si parrà la nostra nobilitate".*



---

## LE PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

---

### Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna"

N.	<i>Titolo</i>	<i>Anno</i>
1	L'Amministrazione scolastica in Emilia-Romagna	2002
2	Uno sguardo sul sistema scolastico dell'Emilia-Romagna	2002
3	Istituti comprensivi in Emilia-Romagna	2002
4	La formazione in servizio del personale	2002
5	La scuola in ospedale dell'Emilia-Romagna	2002
6	Una scuola allo specchio. Rapporto regionale 2003 sul sistema scolastico in E-R	2003
7	Le buone pratiche della flessibilità	2003
8	Il portfolio degli insegnanti	2004
9	Sperimentazione della riforma in Emilia-Romagna	2004
10	Una scuola in... attesa. Rapporto regionale 2004 sul sistema scolastico e formativo in E-R	2004
11	Curricoli di scuola	2005
12	Idee di tempo idee di scuola	2005
13	Una scuola alla prova. Rapporto regionale 2005 sul sistema di istruzione e formazione	2005
14	Valutare per migliorarsi	2005
15	Appassionatamente curiosi. Per una didattica delle scienze dell'atmosfera	2006
16	Una scuola tra autonomia ed equità. Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione	2006
17	Genitori nella scuola della società civile	2006
18	Tra riforma e innovazione. I nuovi ordinamenti nelle scuole del I ciclo e dell'infanzia in Emilia-Romagna	2006
19	C'è musica e musica: scuole e cultura musicale?	2006
20	Autonomia, docenti, nuove professionalità. Percorsi di formazione tra Università e scuola	2006
21	Cittadinanza attiva e diritti umani	2006
22	Cercasi un senso, disperatamente – Contributi ed esperienze per il contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica	2006
23	Teaching English – Ricerca e pratiche innovative per la scuola primaria	2006
24	Scuola, lavoro, impresa. Costruire in sussidiarietà si può	2007
25	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume I)	2008
26	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume II)	2008
27	Scienza, Conoscenza e Realtà. Esperienze di didattica delle scienze	2008
28	Essere docenti. Manuale per insegnanti neoassunti 2009	2009
29	Le scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione	2009
30	La strategia del portfolio docente	2011
31	Le competenze dei quindicenni in Emilia-Romagna	2011
32	Essere docenti in Emilia-Romagna 2011-12	2012
33	Essere docenti in Emilia-Romagna 2012-13	2013
34	Essere docenti in Emilia-Romagna 2013-14	2014
35	Essere docenti in Emilia-Romagna 2014-15	2015
36	Essere docenti in Emilia-Romagna 2015-16	2016
37	EM.MA. Matematica. Dall'Emergenza Matematica all'autovalutazione per il miglioramento	2016
38	La dimensione territoriale del miglioramento	2017
39	Infanzia e oltre	2017
40	Essere docenti in Emilia-Romagna 2017-18	2018
41	Sguardi simmetrici. Ragazzi che arrivano da lontano nelle scuole dell'Emilia-Romagna	2018
42	Riflessioni <i>social</i> ... con le mani in rete	2018
43	Essere docenti in Emilia-Romagna 2018-19	2019
44	Essere docenti in Emilia-Romagna 2019-20	2020

<b>Collana “Fare sistema in Emilia-Romagna - USR, IRRE, Regione Emilia-Romagna”</b>	
La Regione in Musica	2009
Italiano Lingua2	2010
Lingue e culture	2010
Scienze e tecnologie	2010
<b>Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie I</b>	
1. Arte	2008
2. Attività motorie	
3. Geografia	
4. Lingua italiana	
5. Lingue straniere	
6. Matematica	
7. Musica	
8. Scienze	
9. Storia	
10. Tecnologia	
11. Funzioni tutoriali	
12. Unità di apprendimento	
13. Idea di persona	
14. Laboratori	
15. Personalizzazione	
16. Valutazione formativa e portfolio	
<b>Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie II</b>	
1. Arte	2010
2. Corpo, movimento, sport	
3. Geografia	
4. Italiano	
5. Lingue straniere	
6. Matematica	
7. Musica	
8. Scienze	
9. Storia	
10. Tecnologia e LIM	
<b>Fuori collana</b>	
Essere studenti in Emilia-Romagna 2001-02	2002
Essere studenti in Emilia-Romagna 2002-03	2003
Essere studenti in Emilia-Romagna 2003-04	2004
Essere studenti in Emilia-Romagna 2004-05	2005
ValMath - Valutazione in Matematica	2005
Essere studenti in Emilia-Romagna - Annuario 2005	2006
Almanacco 2007 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2007
Essere studenti. Annuario 2007 sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna	2007
Almanacco 2008 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2008
DoceBO 2008: quaderno dei convegni e dei seminari Bologna	2008
Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di PISA 2006	2008

Tutti i volumi sono reperibili e scaricabili sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nella sezione “*Pubblicazioni?*”: <http://istruzioneer.gov.it/media/pubblicazioni/>.

**Rivista *on line*** dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
“*Studi e documenti?*”: <http://istruzioneer.gov.it/media/studi-e-documenti/>.



**P**er contenere la pandemia da COVID-19, da febbraio 2020 sono stati emanati in successione decreti e ordinanze che hanno riguardato le scuole, modificandone organizzazione, tempi, relazioni.

Un anno è passato. Un tempo difficile in cui è stato arduo, anche “fare scuola”. Non è stato un “non tempo”, da cancellare per tornare a vivere. Il vissuto va vagliato per trattenere quanto positivo per il futuro personale, professionale e sociale di ciascuno.

È quanto ci si propone di iniziare a fare in queste pagine in cui si rivisitano ed integrano venti note redatte, da giugno a settembre 2020, per accompagnare le scuole emiliano-romagnole nell’emergenza. I materiali qui raccolti parlano di organizzazione, tempi, spazi d’aula e aerazione, didattica digitale, fragilità e sanità, povertà sociali e rischi psicosociali, disabilità, patti di corresponsabilità e patti di collaborazione, scuola all’aperto e scuola aperta, dell’insegnare come ciascuno apprende.

Queste pagine vogliono proiettarsi “oltre” il tempo della Pandemia, per iniziare a costruire la memoria futura e per riprendere, ogni giorno, il viaggio della “*scuola della nostra fiducia*”.

**Stefano Versari**, *ingegnere umanista*, già Dirigente d’azienda, è Dirigente di I fascia nei ruoli del Ministero dell’Istruzione, Direttore Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna. Esperto di politiche educative di istruzione e formazione, ha curato volumi e pubblicato contributi su scuola e capitale sociale, disabilità, bisogni educativi, disagio giovanile, dispersione scolastica, genitori e studenti, didattica digitale e delle scienze, educazione civica, sistema nazionale di istruzione.

*Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e Scuola. Tecnologie per la didattica.*

*Istruzione non statale*

*Dirigente tecnico:* Chiara Brescianini

*Comitato scientifico:* Stefano Versari, Anna Bravi, Graziella Roda

*Coordinamento Redazionale:* Chiara Brescianini

*Editing:* Giuliana Zanarini



euro 20,00